# IL PICCOLO

Anno 108 | numero 118 | L. 1000

Giornale di **Trieste**

Martedì 23 maggio 1989



MENTRE CONTINUANO LE MANIFESTAZIONI

## Cina, l'esercito non obbedisce

### Più di cento alti ufficiali hanno firmato una lettera di protesta contro la legge marziale
### Ma ci sarebbero stati scontri tra militari e studenti - Ancora occupata la piazza Tienanmen

PECHINO — Il primo ministro Li Peng ha fatto arrivare a Pechino due corpi d'armata, ma non si sa di preciso quanti militari siano mobilitati.
Nei giorni scorsi le autorità avrebbero trasferito fino a settantamila soldati nel centro di Pechino, servendosi della metropolitana, mentre le strade d'accesso all'aperto erano bloccate dalla folla dei dimostranti, il cui numero è arrivato a superare il milione.
Ieri mattina si è avuta notizia che più di cento alti ufficiali hanno firmato una lettera di protesta contro la legge marziale dichiarata nella capitale da Li Peng. Nella lettera gli ufficiali si rifiutano di sparare contro il popolo o di sopprimere la protesta pacifica dei cittadini.
Tuttavia ieri, nel corso della giornata, si hanno avuto notizie confuse e frammentarie di alcuni scontri tra militari e dimostranti, che sarebbero avvenuti in una delle strade che portano a piazza Tienanmen, che resta tuttora occupata dai manifestanti.
Sarebbe stato, a quanto pare, solo un episodio sporadico, nel quale tuttavia i soldati si sarebbero scontrati con gli studenti, alcuni dei quali sarebbero rimasti feriti.
Come si è detto, le notizie sono filtrate con molta difficoltà, e non è chiaro se la carica dei militari nella via Fengtai abbia costituito un fatto isolato o se anche in altri sobborghi l'esercito si sia messo in movimento con l'intento di reprimere la protesta.
Secondo altre fonti, del resto, la situazione nella notte appariva piuttosto tranquilla, e in molti punti i militari familiarizzavano con i dimostranti.

**Servizi** a pagina **3**

Un gruppo di giornalisti, con uno striscione, marcia per protesta davanti al municipio di Pechino. La dimostrazione dei giornalisti è stata autorizzata dal ministero da cui dipendono. La «sfilata» è avvenuta prima delle cariche dell'esercito.

DIREZIONE

## La Dc chiede al Psi un'intesa politica e rilancia De Mita per Palazzo Chigi

ROMA — Il Presidente Cossiga ha iniziato ieri la sua ricognizione nel mondo istituzionale e politico per trovare uno sbocco alla crisi. Una prima decisione potrebbe essere già presa domani sera o giovedì. Il Presidente, tuttavia, rispondendo ai giornalisti ha ammesso che «non c'è fretta» e che è necessario che le segreterie dei partiti e i gruppi parlamentari siano lasciati meditare. Ieri al Quirinale sono stati ascoltati i due ex presidenti Leone e Pertini e i presidenti del Senato, Spadolini, e della Camera, Nilde Iotti. Solo Leone si è brevemente intrattenuto con la stampa per affermare che la soluzione della crisi andrebbe ricercata nella volontà di arrivare a riforme sostanziali che riguardino le istituzioni e i meccanismi elettorali.

Sul fronte politico i due maggiori protagonisti della crisi, Dc e Psi, hanno valutato la situazione in rispettive riunioni di direzione e di segreteria. Per la Dc appare indispensabile un'alleanza politica solida. Basta con i governi nati sui programmi. Il partito scudo-crociato ha manifestato all'esterno una solida unità. Finora la Dc non intende presentare nomi per l'incarico di formare il nuovo governo, ma solo richieste politiche. Implicitamente questo significa che un reincarico a De Mita non sarebbe sgradito. Il documento della Dc sulla crisi era stato presentato dal segretario Forlani.

Da parte sua il Psi ha ribadito, al termine della riunione della sua segreteria, che la crisi si è aperta per ragioni politiche e non per un incidente di percorso di De Mita.

Dal momento che Forlani aveva sottolineato la difficoltà di «rimettere sul binario un treno deragliato», i socialisti hanno subito risposto che «se la Dc pensa di rimettere sul binario il treno di De Mita, cioè un governo fotocopia, non se ne fa nulla».

Oggi fra i partiti convocati al Quirinale figurano tanto la Dc che il Psi.

**Servizi** a pagina **2**

REGIONE

### L'ultima carta

TRIESTE — Stamane potrebbe entrare in crisi anche la giunta del Friuli-Venezia Giulia. La riunione tra i partner di maggioranza non è riuscita ieri a sciogliere completamente il nodo Gonano e se stamane l'ultima proposta di mediazione che il presidente Biasutti (nella foto) offrirà a Psi, Psdi e Alleanza socialista democratica non dovesse trovare accoglimento, Biasutti aprirà formalmente la crisi dimettendosi immediatamente prima della riunione del consiglio regionale convocata per discutere la mozione di revoca presentata dalle opposizioni. Il caso Gonano, il quale peraltro ha consegnato le proprie dimissioni da assessore al presidente della giunta Biasutti in seguito alla sua uscita dal Psdi, rischia dunque di scatenare una crisi che non trova riscontro nella funzionalità dell'esecutivo regionale e che il segretario regionale del Pli Tabacco denuncia aspramente.

**Cescutti** a pagina **2**

MOSSA AD EFFETTO PER IL VERTICE DI BRUXELLES

## Il Patto di Varsavia alla Nato: «Sciogliamo le due alleanze»

MOSCA — C'era da aspettarselo. Il Patto di Varsavia, su evidente suggerimento di Gorbacev, ha compiuto un clamoroso passo che avrà i suoi riflessi sul prossimo vertice della Nato di Bruxelles. L'alleanza politico-militare dell'Est ha proposto alla controparte occidentale il reciproco scioglimento. Al tempo stesso viene auspicato l'avvio di trattative separate sulle armi nucleari tattiche e l'allargamento dei negoziati a tutte le armi finora escluse dalle discussioni in corso, segnatamente le forze navali.
E' stato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Ghennadi Gherasimov a informare la stampa dell'inziativa dei Paesi comunisti. Contemporaneamente la Tass ha diffuso il testo del documento con cui i Paesi della Nato vengono invitati «a valutare le nuove realtà del mondo d'oggi e a sfruttare le opportunità che si aprono per il completo superamento delle conseguenze della guerra fredda in Europa e nel mondo intero».
Il documento così prosegue: «Allo scopo di superare la continua divisione dell'Europa in blocchi militari contrapposti - si afferma - i Paesi membri del Patto di Varsavia si pronunciano per il simultaneo scioglimento delle due alleanze politico-militari».
La mossa era stata prevista dalla Nato nel quadro di quella «offensiva» delle sorprese ad effetto che contraddistingue la linea di Gorbacev ormai chiaramente volta a ridisegnare il quadro europeo e a rendersene l'interprete unico.

FOLLA IN PIAZZA

### Lotta armena

PAGINA 6

Duecentomila persone si sono riunite nel centro di Erevan, capitale dell'Armenia, per chiedere le dimissioni dei vertici della repubblica. Il motivo continua ad essere il Nagorni Karabak, l'enclave armena nell'Azerbaigian musulmano. I manifestanti hanno affermato che qualora non riceveranno risposte concrete assumeranno nuove iniziative di lotta.

INTIFADA

### Ora si spara

PAGINA 6

Due sparatorie hanno evidenziato ieri l'escalation in atto nella rivolta araba dei territori. Un gruppo di soldati che chiedevano un passaggio sulla strada del Negev, nei pressi di Beersheva, sono stati presi a raffiche di mitra da un uomo sceso da un'auto che passava di là. A Betlemme ignoti hanno sparato contro un'auto della polizia, senza fare vittime.

CANNES

### La Palma

PAGINA 9

Spike Lee sogna di vincere la Palma d'oro. E i pronostici vedono il regista di «Do the right thing» in pole position al Festival di Cannes, che chiude i battenti oggi con la proiezione fuori concorso di «Old Gringo» firmato da Luis Puenzo. Ma anche Ettore Scola spera in una vittoria. Il suo «Splendor» è stato accolto molto bene dal pubblico di Cannes, un po' meno dagli inviati e dai critici.

ESPLOSIONE

### Ustica

PAGINA 5

Fu un'esplosione, probabilmente un missile, a causare l'incidente del Dc 9 nel cielo di Ustica nel quale morirono 81 persone. Lo dice la commissione d'inchiesta governativa istituita dal presidente del Consiglio i cui risultati ieri ha reso noti De Mita. La commissione non scarta però l'ipotesi che a provocare la tragedia possa esser stato un ordigno esplosivo collocato a bordo dell'aereo.

SCIOPERI

### Trasporti

PAGINA 5

Settimana difficile nel settore dei trasporti. Oggi ci sarà il blackout dei voli in partenza da Fiumicino e da Napoli per la protesta degli steward e delle hostess. Verranno comunque garantiti i collegamenti con le isole. Tra sabato e domenica si fermeranno anche i treni per lo sciopero dei macchinisti aderenti ai Cobas e dei ferrovieri della Fisafs. Giovedì poi c'è in programma lo sciopero del trasporto urbano.

SCOPERTO DAI CARABINIERI INSIEME CON LA «DEA» AMERICANA

## Trieste, giro internazionale di droga

### L'eroina era diretta a Graz - Due arresti in Austria - Nel capoluogo giuliano catturato il «capo»

TRIESTE — Una grossa operazione antidroga — fra Trieste e Graz — ha portato al sequestro, in Austria, di 22 chilogrammi di eroina e all'arresto di tre persone. Due (un turco e uno jugoslavo) sono state bloccate oltre confine, mentre in un albergo triestino è stato catturato il turco Yakup Sahiler, di Istanbul, ritenuto uno dei capi di una vasta organizzazione internazionale per il traffico di stupefacenti, che destinava l'eroina anche all'Italia settentrionale, tramite l'utilizzo di autotreni Tir. Trieste era stata scelta per la consegna della droga, in cambio di un compenso di mezzo miliardo di lire.
L'operazione è stata condotta dai carabinieri di Milano e di Trieste, in collegamento con la polizia austriaca e in collaborazione con la «Dea», il reparto antistupefacenti della polizia statunitense.

**Cattaruzza** a pagina **4**

LA CEI E I TEOLOGI DEL DISSENSO

### Nuovo monito dei vescovi riuniti

Richiamati all'ordine i responsabili dei periodici paolini

ROMA — I vescovi italiani estendono la preoccupazione creata dal documento dei 63 teologi del dissenso a quei «responsabili di periodici cattolici» che nei giorni scorsi ne hanno difeso le affermazioni. Anche se non si fanno nomi precisi, il riferimento è alle pubbliche prese di posizione di «Famiglia Cristiana», «Jesus» e delle riviste dei Dehoniani di Bologna, che avevano pubblicamente espresso la loro sostanziale adesione al documento in difesa del pluralismo nella Chiesa.
Il nuovo monito è contenuto nel comunicato diffuso ieri dalla Conferenza episcopale italiana sui lavori della sua 31° assemblea generale, una parte del quale è dedicato appunto alla spinosa questione. Ai teologi l'episcopato risponde che «il Concilio vaticano secondo non ha in alcun modo alterato o attenuato, ma integralmente accolto e riproposto l'insegnamento precedente sulla Chiesa una e universale e sul primato di Pietro. Parimenti non ha affatto ristretto o ridimensionato il compito e la competenza del magistero». Ai 63 si ricorda che non possono «legittimamente rivendicare spazio per forme aperte o surrettizie di un magistero parallelo e alternativo». Essi devono essere stretti collaboratori dei vescovi. Chi, teologo o comunque uomo di fede, desidera davvero un dialogo con i pastori, «cerchi la strada del contatto diretto, nella logica della comunione ecclesiale».
Nessun accenno invece nel documento alla scomunica contro la mafia. Ma la Cei ribadisce che «la questione meridionale investe la responsabilità morale e sociale dell'intera nazione». L'ora di religione nelle scuole pubbliche, l'approvazione delle bozze di tre documenti e la preparazione di due incontri di studio sono stati gli altri principali argomenti trattati dall'assemblea.

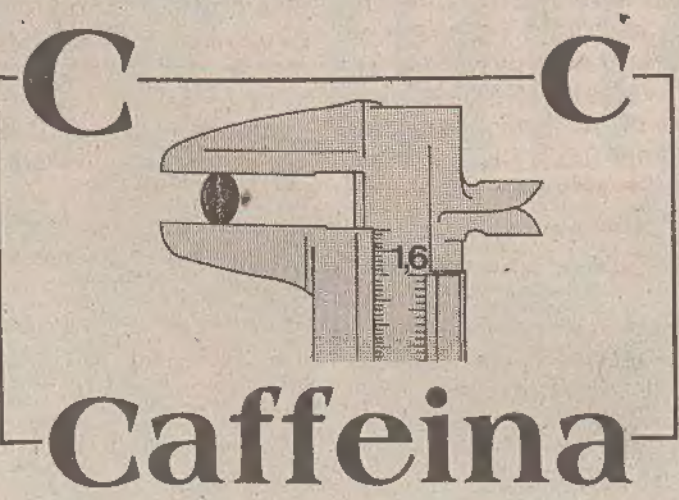
**Negro** a pagina **4**

OLTRE 1460 LIRE

### Dollaro, «via» a razzo

Voci e smentite alla Casa Bianca

ROMA — Il dollaro rompe gli argini e dilaga. In Italia la valuta Usa ha avuto ieri un balzo di 26 lire superando la quota 1460, a Francoforte è stata sfondata la storica barriera dei 2 marchi (non succedeva da due anni e mezzo) mentre a Tokio sono stati scavalcati i 140 yen. Immediate le ripercussioni sui mercati dei metalli preziosi: a Londra l'oro è sceso a 359,75 dollari l'oncia, un livello mai toccato dall'agosto del 1986.
A far ripartire a razzo il dollaro sono state alcune «voci» provenienti dagli Usa, secondo le quali l'amministrazione Bush avrebbe intenzione di abbandonare gli interventi sui mercati dei cambi, visti gli scarsi risultati finora ottenuti. Ma subito dalla Casa Bianca è arrivata una secca smentita.
E a conferma delle dichiarazioni ufficiali la Fed, assieme ad altre banche centrali, ha venduto dollari sulle piazze valutarie per calmarne i bollori. Ma non è servito a niente. In serata è arrivata anche la notizia che i ministri delle Finanze dei Paesi più industrializzati si vedranno a Parigi il 31 maggio in occasione di un vertice dell'Ocse, proprio per discutere di cambi.

**Servizi** a pagina **12**

## Urss sotto accusa

**LONDRA — «Forse il regime sovietico è cambiato meno di quanto credessimo». Ovvero, i comunisti sono sempre gli stessi. Così ha reagito il premier britannico, signora Margaret Thatcher, alla notizia che il Cremlino ha espulso undici cittadini britannici, diplomatici e giornalisti, per ritorsione contro analogo provvedimento preso da Londra verso altrettanti sovietici accusati di spionaggio. Quasi a sottolineare il valore profetico delle parole della Thatcher, poco dopo la sua amara dichiarazione, Mosca ha deciso di ridurre il personale britannico accreditato in Urss alla metà delle attuali presenze.**

**Servizio** a pagina **6**



RADUNO A LONDRA DI SEICENTO «FIGLI DEL MIRACOLO SCIENTIFICO»

## Bimbi nati in provetta, è già associazione

Dal corrispondente
**Luigi Forni**

Seicento bambini concepiti in provetta si sono riuniti in Inghilterra per un eccezionale «party» dedicato alla memoria di Patrick Steptoe, l'ostetrico inglese che fu uno dei pionieri dell'inseminazione artificiale.
Il festoso raduno è stato organizzato dal professor Robert Edward che fu il partner di Steptoe nei primi rivoluzionari esperimenti genetici, avvenuti nei laboratori di Cambridge poco più di dieci ani or sono.
L'undicenne Louise Brown, la prima bambina venuta al mondo mediante il concepimento in provetta, era la più anziana partecipante all'incontro dei cosiddetti «figli del miracolo scientifico».
I più giovani erano i gemelli Callum e Amy Points, che hanno sedici settimane. Accanto a Louise c'era la sorellina Natalie, di sei anni, concepita con lo stesso sistema.
Il professor Edward ha dato un commosso benvenuto ai bambini invitati, molti dei quali risiedono con le rispettive famiglie in altre nazioni. Alcuni di loro provenivano dall'Islanda o dalla California.
Il ricevimento si è svolto sui prati della clinica di Bourn Hall, nel Cambridgeshire, dove gli esperimenti di laboratorio furono coronati dai primi successi.
I genitori presenti hanno rievocato le loro esperienze, che ormai hanno fatto storia, ai telecronisti e ai cronisti convenuti da varie parti del mondo. Le molteplici narrazioni sono concordi nel definire del tutto «normali» i bambini concepiti in provetta.
La madre di Louise e di Natalie Brown ha sintetizzato il suo punto di vista sull'argomento dicendo: «Né le mie due figlie né gli altri piccoli generati in analoghe circostanze presentano connotati particolari che li distinguano dall'infanzia comune. Sono a volte tranquilli e a volte capricciosi, a volte docili e a volte irascibili, proprio come tutti i normali fanciulli del mondo».
Solo i più maturi sanno di essere nati grazie all'ausilio della scienza medica. Molti appaiono ancora convinti di essere stati portati in volo dalle cicogne.
La signora islandese Margret Valgeirsson, moglie di un dentista, si era rivolta ai dottori Steptoe ed Edward perché desiderava ardentemente avere un figlio dopo che vari responsi medici le avevano pronosticato una incontrovertibile sterilità. Ma invece di un figlio ne mise al mondo quattro in una sola volta. «Mi pare un buon risultato», le disse l'ostetrico Steptoe preannunciando lo straordinario parto multiplo.

CRISI / STAMANE DA COSSIGA FORLANI E CRAXI

# La Dc chiede un patto politico

## L'intesa con il Psi per un'alleanza di governo «non può essere solo di programma»

Servizio di
**Ettore Sanzò**

ROMA — Oggi il tentativo di ricomposizione della maggioranza entra nel vivo: «Lasciamo che ognuno mediti» commenta il capo dello Stato. Nel suo studio privato comincia, a partire dalle 10, la sfilata delle delegazioni dei partiti; e all'inizio del pomeriggio le prime indicazioni sui possibili sviluppi già dovrebbero aversi perché a quell'ora saranno già stati ascoltati i due partiti in rissa, Dc e Psi; sempre in giornata, il capo dello Stato riceverà anche le delegazioni comunista e missina.

Ovviamente, perché si possa disporre di un quadro più completo delle prospettive sarà necessario attendere anche i pareri degli altri alleati di governo, repubblicani, socialdemocratici, liberali, ma indubbiamente le risposte più urgenti sono quelle che debbono giungere dalla delegazione guidata da Forlani e da quella guidata da Craxi. E già le prime indicazioni pervenute dai due partiti maggiori della coalizione confermano che l'intesa non sarà per niente facile. Infatti, la Dc punta a un'alleanza di governo basata su un vero patto politico e non soltanto su un programma, e ne fa una questione pregiudiziale: o così o niente.

Ma il Psi è disposto ad accettare una tale impostazione? Craxi non volle stringere con De Mita una alleanza politica, preferendo fare una maggioranza che fosse unita soltanto da un elenco di cose da fare insieme. Si tratta adesso di vedere se nel frattempo ha cambiato parere; oppure di valutare quale sia l'argomento che può farglielo cambiare. E' il nodo della matassa che si dipana oggi davanti a Cossiga, ed occorre tener conto che sulla necessità di una vera alleanza politica insistono anche i repubblicani (che la vogliono estesa fino al '92) oltre a Pli e Psdi.

Resta ancora sullo sfondo, ma minaccia di diventare dirompente sia all'interno della maggioranza sia all'interno della stessa Dc, la questione De Mita: la sinistra democristiana insiste per un reincarico al presidente dimissionario, e non sembra per il momento disposta a negoziare altri nomi. Ma intanto ci sono conferme che Andreotti si considera candidato e che Martinazzoli è considerato un concorrente. Insomma, una grana per Forlani, il quale sa già che di De Mita i socialisti non ne vogliono più sapere.

Nel gioco dello scaricabarile del garofano il presidente dimissionario non ha dimostrato l'equilibrio necessario a una così alta funzione, né la capacità di tenersi fuori dalla mischia quando era opportuno farlo: «Come si fa a definire una commedia il congresso socialista»? E' una delle critiche che a De Mita sono state ripetute anche ieri durante la riunione della segreteria, convocata da Craxi per definire la linea da esporre al capo dello Stato. «Noi socialisti — ha poi detto Martelli — vogliamo tenere un atteggiamento costruttivo, e in tale spirito intendiamo affrontare i problemi politici e programmatici della crisi».

Il vicesegretario socialista è consapevole che la crisi «si presenta certamente complessa e non facile perché si intrecciano difficoltà che risalgono alla azione di governo e difficoltà nelle relazioni politiche tra i partiti di maggioranza». Si è parlato di come rispondere a un eventuale reincarico a De Mita? «Argomento prematuro» risponde Martelli.

In definitiva, resta la domanda se il Psi intenda porre a Cossiga la questione della repubblica presidenziale, magari facendone oggetto di scambio con il patto politico voluto dalla Dc. Qualcosa se ne dovrebbe sapere in giornata, ma si tenga conto che i democristiani hanno già espresso la propria contrarietà a una tale ipotesi (solo l'infaticabile Andreotti ha manifestato qualche disponibilità a discuterne).

Quanto ai nomi, il Psi si è già detto disposto ad accettare un altro democristiano a Palazzo Chigi, ma probabilmente non riterrà opportuno ufficializzare né l'accettazione di candidature, né il blocco prima che l'incarico venga affidato. Già prima di entrare nello studio di Cossiga, sa comunque che oggi la delegazione democristiana chiederà al capo dello Stato di affidare allo stesso De Mita il primo tentativo di ricucitura. Impossibile sapere come andrà, anche perché i tempi saranno lunghissimi. E' intenzione soprattutto dei socialisti allungare il brodo della crisi per sfruttare l'argomento durante la campagna elettorale.

Il Pci intende sostenere che la crisi non riguarda il governo «ma una intera politica». Occhetto riunendo la segreteria ha detto che non «si può fare una delle solite crisi per non risolvere niente».

Perfettamente consapevole di quanto la situazione sia difficile, Cossiga invita tutti gli schieramenti a meditare con calma. Già le prime valutazioni ascoltate ieri da Leone, Pertini, Spadolini e Iotti gli hanno confermato le preoccupazioni per la situazione politica. Altre preoccupazioni nascono dalla particolarità di questa crisi che si è aperta alla vigilia di un appello elettorale: «Non ci sono precedenti», ha detto ieri Cossiga. Questa crisi è più difficile delle altre? «Ogni crisi è un universo a sé stante». Cossiga ha anche negato che le consultazioni si svolgano al rallentatore. «E' meglio che ognuno mediti con maggiore attenzione. Bisogna dare alle segreterie dei partiti il tempo necessario per prendere le proprie decisioni».

Per il Msi-Destra nazionale intanto il segretario Fini ha anticipato che consiglierà a Cossiga di rinviare il governo alle Camere.

**Il Presidente della Repubblica al termine della prima tornata di consultazioni. L'espressione sorridente, non pare molto in linea con le notizie provenienti dalle sedi dei partiti.**

I LAICI SI PRESENTANO

## Un polo per il futuro

### Non solo operazione elettorale

MILANO — «Craxi non ha dato ultimatum, non ha posto pregiudiziali definitive per la formazione del nuovo governo». Renato Altissimo, segretario del Partito liberale italiano, nega che dall'ultimo congresso socialista sia uscita la determinazione di porre come condizione ostativa alla formazione di un nuovo pentapartito la questione dell'elezione diretta del Capo dello Stato e della soglia di sbarramento.

Ma intanto, per ridefinire meglio in futuro i rapporti con il Psi, i repubblicani, i liberali e i federalisti si presentano insieme alle elezioni del 18 giugno. Ieri pomeriggio a Milano è stata presentata la lista della «mela tricolore» per il collegio di Nord-Ovest. Una lista di ventidue candidati che si apre con il segretario del Pli Renato Altissimo e che mette insieme diverse personalità del mondo dell'industria, della finanza, del giornalismo.

I liberali schierano tra gli altri l'avvocato Alfredo Biondi, vice presidente della Camera, il sottosegretario ai Lavori pubblici Raffaele Costa. I repubblicani presentano il sindaco repubblicano di Genova Cesare Campart, Annita Garibaldi, il giornalista e parlamentare europeo Jas Gawronski, il professor Pier Giusto Jaeger e Agostino Cosma, presidente dell'Associazione italiana imprenditori dell'abbigliamento.

Sono quattro, invece, i radicali che campeggiano nel listone dei laici: l'imprenditore Pietro Craveri, l'architetto Bruno Zevi, Ernesto Galli della Loggia, Peter John Russell Luff, presidente del Movimento europeista inglese.

A presentare i candidati non c'era il senatore Giovanni Spadolini. Ma il presidente del Senato, impegnato a Roma per le consultazioni, ha inviato a rappresentarlo il presidente del gruppo parlamentare Pri alla Camera, onorevole Antonio Del Pennino. «Questa — ha detto Del Pennino — è la prima tappa di un processo che incominciò dopo il congresso liberale, con l'incontro di Carrara. Fa parte del processo di composizione della diaspora subita dai partiti laici».

«Ma la nostra non è un'operazione elettorale — puntualizza l'onorevole liberale Egidio Sterpa ex presidente dell'Inquirente — piuttosto vogliamo creare una forza sul piano qualitativo e quantitativo che contrasti il bipolarismo».

Renato Altissimo ha invece attaccato De Mita, rifacendosi anche alle elezioni anticipate del 1987, volute dal leader democristiano e dai comunisti che speravano di potersi rafforzare. «E' ora che gli elettori imparino a vendicarsi di un certo modo di far politica — ha detto il leader liberale —. Questa strana crisi, nata a pochi giorni dalla riconferma della fiducia, ci accompagnerà per tutta la campagna elettorale e rischia di mettere in pericolo la stessa legislatura».

**Arnaldo Forlani, gli sbocchi della crisi appaiono lontani.**

CRISI / LA DIREZIONE DC APPROVA ALL'UNANIMITÀ LA LINEA FORLANI

# *E rilancia De Mita, ma senza ultimatum*

## Non è comunque ancora tempo di candidature - Bodrato: basta subire le prepotenze dei socialisti

Servizio di
**Giuseppe Sanzotta**

ROMA — La Dc reclama un accordo politico per il nuovo governo e vuole un reincarico per De Mita. Non basteranno accordi basati sul programma, come quelli che hanno dato origine prima al governo Goria e successivamente a quello De Mita. La condizione è stata posta dalla direzione democristiana che ha approvato ieri sera un documento in 9 punti che fissano le linee del partito di maggioranza relativa. Sul documento c'è stata l'unanimità dei consensi.

Un po' tutti hanno messo in risalto che il governo De Mita è caduto per decisione del Psi. E' caduto non perché non avesse lavorato bene, ma perché non poggiava su un chiaro accordo politico.

Da adesso in poi non saranno mandati presidenti del Consiglio allo sbaraglio e la Dc chiederà al Psi un sostegno «leale» come quello offerto dal partito di maggioranza durante la presidenza Craxi che, se ha ottenuto dei buoni risultati, lo deve alla lealtà della Dc, come ha tenuto a sottolineare Forlani nella sua relazione.

Anche se ieri non sono stati fatti nomi è scontato che la Dc punterà ancora su De Mita. Ma non in termini ultimativi. Prima Andreotti e poi anche gli altri esponenti hanno chiarito che il partito non potrà restare paralizzato su un unico nome. Il problema però su altre possibili candidature sarà affrontato eventualmente in un secondo momento. C'era molta attesa per la direzione convocata per le 16 di ieri. De Mita e la sinistra si erano preparati all'appuntamento con una riunione nella mattinata. Anche Gava aveva riunito i suoi. Fin dal mattino è cominciata a circolare una bozza di documento da sottoporre all'approvazione della direzione.

Il primo problema da superare per Forlani era quello di conciliare la rabbia della sinistra inferocita con Craxi, con l'esigenza di tentare di dar vita ad una nuova coalizione che, per forza di cose, dovrà basarsi sui partiti che hanno sostenuto l'altra coalizione.

Per preparare il testo, per quasi un'ora sono rimasti riuniti De Mita, Forlani, i due vicesegretari Scotti e Bodrato, i due presidenti dei gruppi parlamentari Mancino e Martinazzoli. Proprio mentre era in corso questo vertice, veniva diffuso un articolo di Bodrato per la «Discussione» nel quale si invitava la Dc a non lasciarsi imbrigliare da una eccessiva prudenza.

«Sono certo apprezzabili gli inviti alla prudenza — ha scritto Bodrato — ma non mi pare di alcuna utilità fare pensare che la Dc sia disponibile a subire l'ironia e la prepotenza di un partito che vuole imporre, a Milano come a Palermo, le proprie regole del gioco». De Mita scambiava qualche battuta con i giornalisti prima di riunirsi con Forlani: «Non è la crisi che è difficile, ma è tutto il meccanismo che non funziona più».

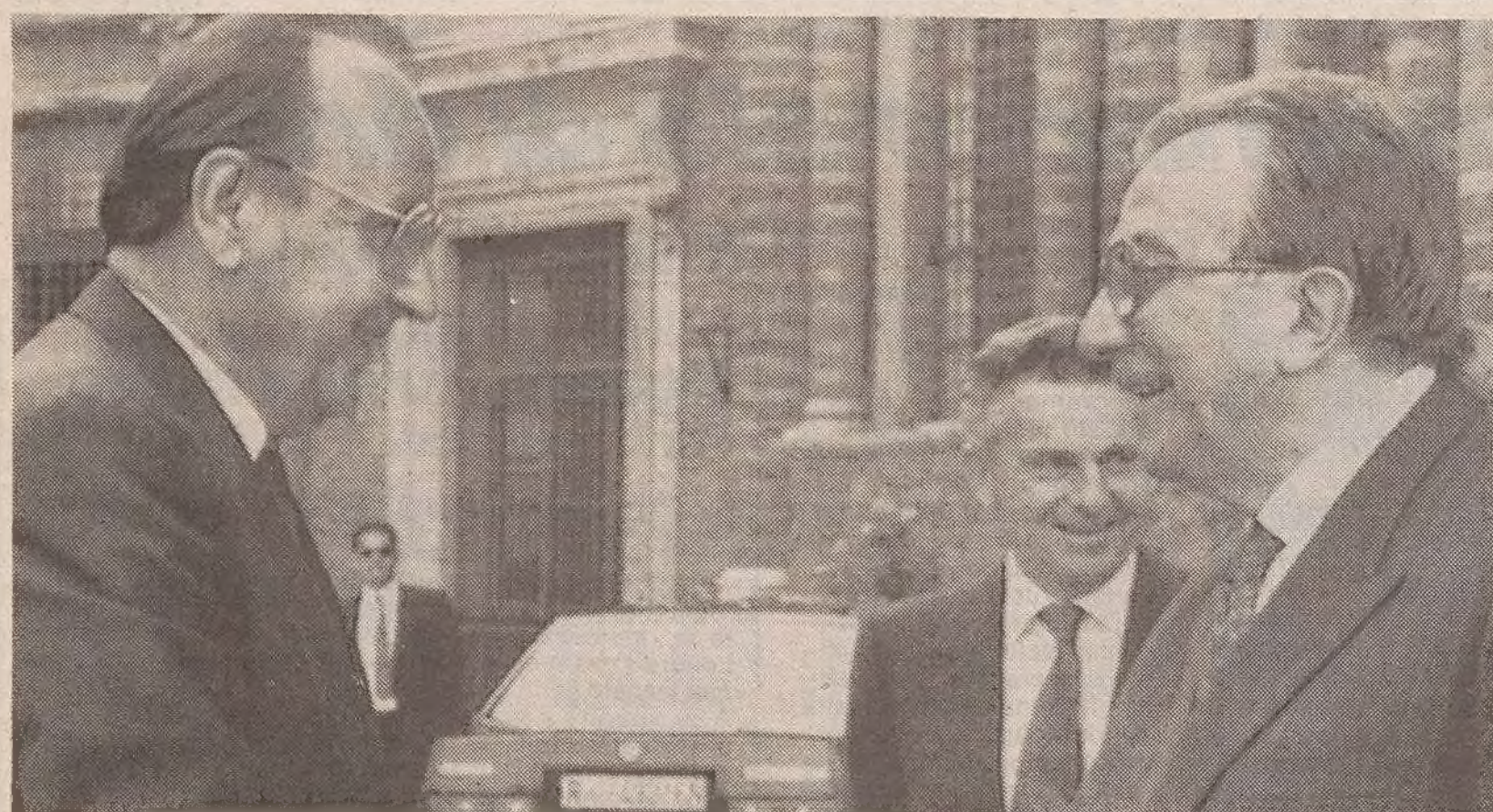
Tra gli esponenti della sinistra, si sprecavano i commenti negativi verso il Psi e il suo capo Craxi. Tabacci, non sembrava nutrire molte speranze sulla ripresa del dialogo con i socialisti: «Se ci sono margini questi non emergono certo dal congresso socialista».

In ogni caso, aggiungeva l'esponente della sinistra lombarda, la Dc non può sacrificare De Mita alla ricerca di possibili intese. Il reincarico va dato a De Mita e senza incarichi esplorativi. Tabacci poi usava la mano pesante: «L'obiettivo del craxismo è quello di far piazza pulita dei partiti. Craxi vuole parlare direttamente al Paese». Intanto, dopo le 17, iniziava finalmente la riunione. Forlani nel suo intervento tentava di recepire sia l'esigenza di condannare l'atteggiamento del Psi che quello di non chiudere la possibilità al dialogo salvaguardando prima di tutto l'unità del partito. Forlani riconosceva che la responsabilità della crisi è del Psi. Avvertiva che non sarà adesso impresa facile «rimettere sui binari un treno che è deragliato» e avvertiva che asprezze e polemiche non sono utili in questo compito.

Forlani comunque avrebbe manifestato irritazione e disappunto, ha commentato uno dei fedeli di De Mita, Clemente Mastella. Il dibattito che si è aperto è stato acceso. Cabras, Elia, Mancino, Bodrato e Tabacci hanno spinto sull'acceleratore, hanno proposto una serie di riforme istituzionali da contrapporre nel confronto con il Psi.

Altri come Scotti, Malfatti e Casini hanno riconosciuto che le responsabilità della crisi sono tutte del Psi, hanno rilevato il tentativo di delegittimare la Dc. Tutto questo però senza perdere di vista la necessità di riannodare un dialogo. E' vero che Psi e Pri hanno usato nei congressi parole pesanti verso la Dc, ha detto Casini, ma è anche vero che dai loro congressi non sono emerse alternative.

Per ora la Dc garantisce un sostegno forte a De Mita. Nel documento approvato all'unanimità dalla direzione viene espresso apprezzamento per l'azione del presidente del Consiglio per aver avviato il risanamento economico e importanti riforme istituzionali.

La Dc considera la crisi immotivata e va contro all'esigenza di assicurare la governabilità. Il quadro politico che può assicurare questa governabilità è da ricercare tra i cinque partiti della coalizione. Il documento termina con l'affermazione della necessità di ricostruire intorno al governo una solidarietà piena.

## *Italia e Germania per l'Europa*

**ROMA — La determinazione dei governi di Roma e Bonn a perseguire l'unione europea è stata riconfermata a Villa Madama nel corso di un incontro tra i ministri degli Esteri italiano Andreotti e tedesco federale Genscher (assieme nella foto). I due ministri si sono anche confrontati sui rapporti Est-Ovest in vista del prossimo vertice Nato cui parteciperà il Presidente Usa Bush, in visita a Roma dal 26 al 28 maggio.**

LA VERIFICA IN REGIONE OGGI POTREBBE SFOCIARE IN CRISI

# Biasutti tenta l'ultima mediazione

## Divergenze sulla composizione della giunta tra Psi, Psdi e Alleanza socialista

Dall'inviato
**Fabio Cescutti**

UDINE — Crisi regionale un po' più lontana? Stamane il presidente Biasutti cercherà l'ultima mediazione. Ieri mattina il chiarimento complessivo, nel corso della verifica di coalizione (pentapartito e Unione slovena) alla quale ha preso parte anche Alleanza socialista democratica dell'ex-psdi Gonano, non c'è infatti stato.

I socialdemocratici si sono riservati la decisione sulla proposta del presidente Biasutti. In serata hanno però sciolto le riserve e hanno detto sì, pur affermando che il riconoscimento del nuovo movimento dovrà arrivare dal corpo elettorale. In cambio hanno attaccato duramente il Psi, gettando altra benzina sul fuoco. «A Roma come nella nostra regione — hanno detto — purtroppo nel Psi prevalgono gli interessi di partito su quelli ben superiori delle istituzioni e della collettività».

Il garofano rispetto all'ipotesi Biasutti, vorrebbe invece prima il riconoscimento della nuova maggioranza che da sei forze politiche passerebbe a sette con il movimento di Gonano. E successivamente le dimissioni dell'assessore delle quali deve prendere atto l'assemblea. Gonano alla fine, secondo la proposta del presidente della Regione, rimarrebbe solo consigliere. I socialisti avevano però aperto la verifica chiedendo che le dimissioni dell'ex socialdemocratico fossero respinte. E, in seconda battuta, congelate. Sull'argomento e su altri di ordine generale programmatico e politico, si sarebbe tornati in una fase successiva della verifica. Ma il resto della maggioranza si è dichiarato contrario.

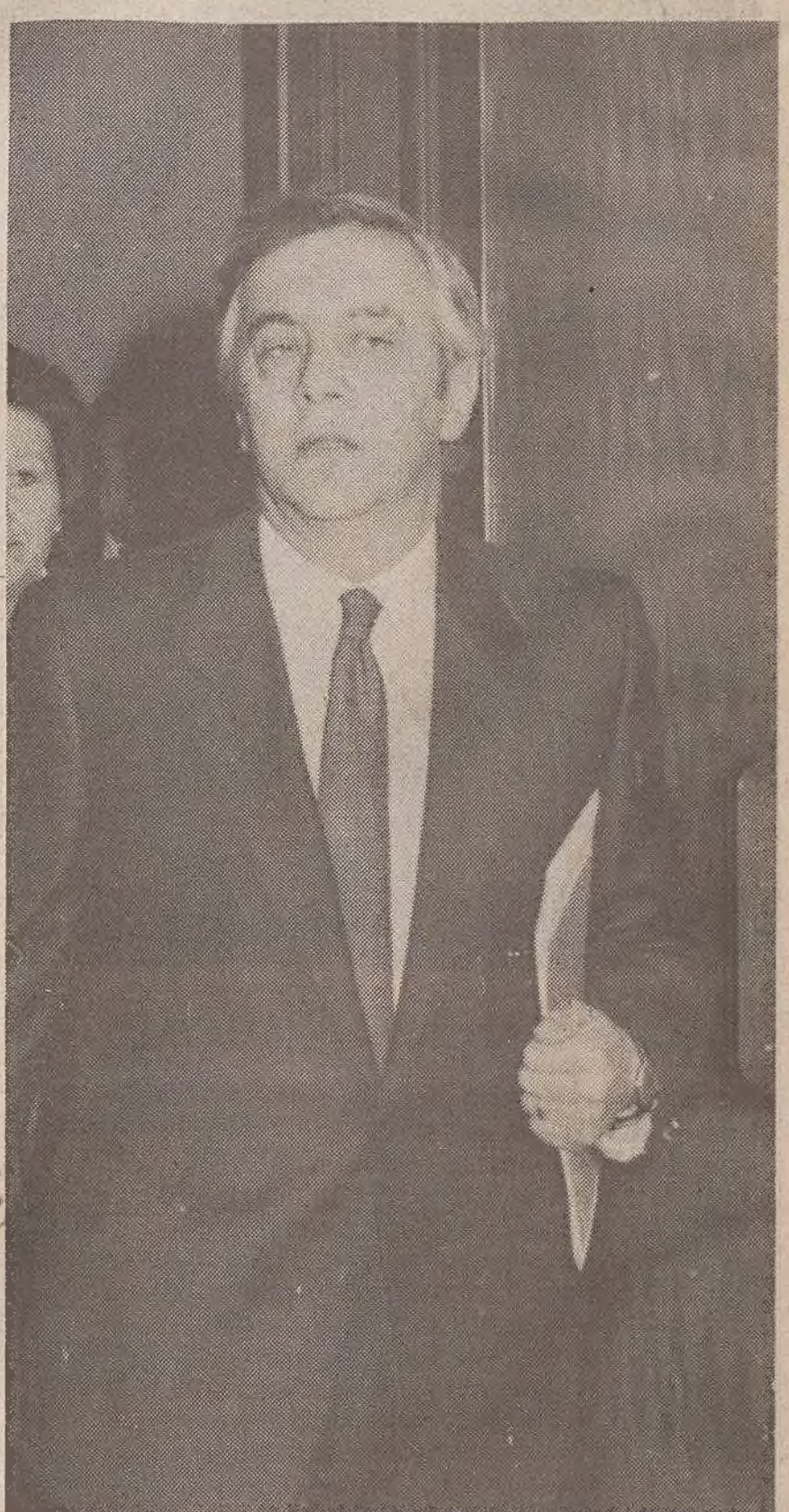
Biasutti da parte sua ha confermato che Gonano gli ha consegnato le dimissioni. Ha inoltre spiegato che le stesse, secondo lo statuto, non si possono congelare in quanto il diretto interessato è un assessore effettivo. Ha quindi proposto che un assessore supplente subentri a Gonano per mantenere l'integrità del governo. Le deleghe del supplente passerebbero al presidente. Solo a quel punto Alleanza socialista democratica verrebbe a far parte della maggioranza. Quindi tutti assieme si andrebbe oggi in Consiglio regionale a respingere la mozione di sfiducia delle opposizioni. Una successiva verifica approfondirebbe i problemi aperti e l'assetto finale della giunta, in seguito alle dimissioni di Gonano.

Stamane alle 9 è convocata la giunta regionale. E se socialisti e socialdemocratici saranno d'accordo, prima di andare in aula a respingere la mozione si provvederà al giro di valzer delle deleghe. Altrimenti, se la proposta del presidente non sarà collegialmente accettata, Biasutti si dimetterà.

Chi ci rimette e chi ci guadagna? Il Psdi non vedrebbe surrogato Gonano con Cisilino. Ma nel contempo il «nemico» non rimarrebbe sui banchi della giunta. L'uscita di Gonano scontenterebbe il Psi. Tuttavia i socialisti otterrebbero l'allargamento della maggioranza al movimento di Gonano. E si fa il nome di Francescutto per il passaggio da assessore supplente a effettivo. Alleanza socialista democratica probabilmente pensa: noi siamo stati riconosciuti maggioranza e non lo eravamo, il Psdi non è più in giunta: uno a zero per noi. La Dc gongola; i laici se la godono per la «stoppata» al Psi. Ma i socialisti ci staranno? C'è chi dice che hanno troppi problemi interni per aprire la crisi. «I problemi che questa giunta deve affrontare sono grossi — ha dichiarato il segretario regionale del garofano, Zanfagnini, smentendo le illazioni — sarà difficile farvi fronte in campagna elettorale, figuriamoci in sede di verifica; a noi interessa il riconoscimento della maggioranza a sette, vedremo se il Psdi avrà da dire qualcosa in proposito».

I socialdemocratici ieri sera hanno condiviso la proposta di Biasutti, ritenendola corretta, ma si sono scagliati contro il garofano. «Il Psi dissociandosi dalla maggioranza — dice una nota — ha posto la pregiudiziale della legittimità politica della nuova formazione. Tale riconoscimento a nostro giudizio — prosegue il comunicato — potrà pervenire esclusivamente dal corpo elettorale, in occasione delle prossime consultazioni per il rinnovo del consiglio». Il Psdi ha respinto le proposte socialiste, «provocatorie e inaccettabili, che mirano solo a destabilizzare l'attuale quadro

Il segretario regionale del Pli, Tabacco, ha rincarato la dose: «Quando il Psi pone in essere tutte le premesse per una crisi è il partito della crisi». Quello della Dc, Longo, ha constatato che la proposta Biasutti «è l'unica soluzione possibile, rispettosa dello statuto e della correttezza politica». Il repubblicano Di Re, infine, ha parlato di una verifica «che non sarà molto rapida».

Stamane alle 9 si torna in campo.

**Adriano Biasutti, stamane esperirà l'ultimo tentativo per cercare di evitare una crisi regionale la cui opportunità appare a molti incomprensibile.**


IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 22 maggio 1989 è stata di 63.400 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988




DA OGGI A VENERDI

## Congresso giornalisti

### Si eleggerà il nuovo vertice Fnsi

ROMA — Si apre oggi a Bormio, il XX congresso della stampa italiana. In quattro giorni di dibattito saranno designati il ruolo e la funzione del giornalista italiano nei prossimi anni e, a conclusione dei lavori, sarà eletta la nuova dirigenza che dovrà guidare, per il triennio '89/'92, la Federazione nazionale della stampa italiana. Il XX congresso cade nel momento in cui i giornalisti italiani sono chiamati ad affrontare non solo gli aspetti del lavoro giornalistico e della tutela sindacale, ma anche, in prospettiva, le mutazioni che caratterizzano la professionalità degli anni '90 nei suoi rapporti con la società e con gli utenti dell'informazione nonché le importanti trasformazioni che attraversano già oggi il mondo dell'editoria. Il congresso sarà aperto dall'intervento del presidente uscente della Fnsi, Guido Guidi, e dalla relazione del segretario nazionale della federazione, Giuliana Del Bufalo. Ci sarà, quindi, la relazione dei responsabili del coordinamento «Casagit, ordine, federazione, Inpgi».

UNA VALANGA DI DISSENSI ALLA LINEA DURA

# Il premier Li Peng sempre più solo

## Ma nella notte reparti dell'esercito hanno sfondato le prime barricate sulla via di piazza Tienanmen

PECHINO — L'esercito cinese è entrato in azione nella notte di ieri contro la folla che protesta sfidando la legge marziale a Pechino: i militari hanno sfondato le barricate erette dai cittadini e si sono aperti un passaggio in direzione della piazza Tienanmen, pestando la gente. Secondo quanto riferito da un giornalista cinese, testimone oculare, ottanta camion militari, carichi di soldati, hanno travolto le barricate di fortuna erette in un quartiere nella zona sud-ovest della capitale. I soldati colpivano la gente con mattoni e manganelli, ma non risulta che abbiano fatto uso delle armi.

Ma la giornata di ieri è cominciata in maniera completamente diversa. Le defezioni dalla linea dura, propugnata dal primo ministro Li Peng hanno le dimensioni di una valanga: il premier appare sempre più solo nel voler imporre la legge marziale. Ieri più di cento alti ufficiali delle forze armate hanno firmato una lettera con la quale si oppongono alla legge marziale imposta dal governo, affermando che l'esercito di liberazione popolare «non sparerà mai sul popolo». La notizia non è di fonte ufficiale, ma la radio controllata dal regime ha trasmesso la dichiarazione di un ufficiale, il quale ha detto di avere ricevuto l'ordine di ritirare le sue truppe a causa della dilagante opposizione alla legge marziale ordinata da Li Peng. La lettera degli ufficiali dissenzienti, inviata al quotidiano «China Daily», un giornale che si stampa a Pechino in lingua inglese, è un ulteriore punto negativo per il premier e i duri del partito. Tra i firmatari della lettera figurano sette personaggi molto noti dell'establishment, inclusi l'ex ministro della Difesa Zhang Aiping e l'ex capo di stato maggiore dell'esercito di liberazione Yang Dezhi. «Come vecchi soldati noi fissiamo i seguenti punti: l'esercito di liberazione appartiene al popolo. Non può combattere contro contro il popolo e, ancor più, non può sopprimere il popolo, né sparare sul popolo. Per impedire che la situazione peggiori l'esercito non deve entrare nella città», è il testo del documento.

Il dissenso nei confronti della posizione drastica assunta da Li Peng sembra allargarsi anche negli strati non militari del regime. Alla lettera dei militari si è aggiunta, sempre ieri, l'iniziativa di alcuni membri del Congresso nazionale del popolo, il Parlamento cinese, che hanno cominciato a raccogliere firme per convocare una seduta speciale e dibattere sulla legalità dell'imposizione della legge marziale. Secondo le notizie che passano di bocca in bocca in piazza Tienanmen, sono già state raccolte 50 delle 80 firme necessarie allo scopo.

Dal Canada, dove si trova in visita, il presidente del Congresso del popolo, Wan Li, si è schierato apertamente dalla parte degli studenti. «Noi proteggeremo con fermezza l'entusiasmo patriottico dei giovani cinesi», ha detto Wan parlando a un incontro con canadesi di origine cinese. «Tutti questi problemi dovrebbero essere risolti per mezzo della democrazia e nella legalità e noi dovremmo adottare un modo razionale e ordinato per risolvere i problemi». Le dichiarazioni di Wan che risalgono a domenica, sono state riferite dall'agenzia di informazioni ufficiale Nuova Cina.

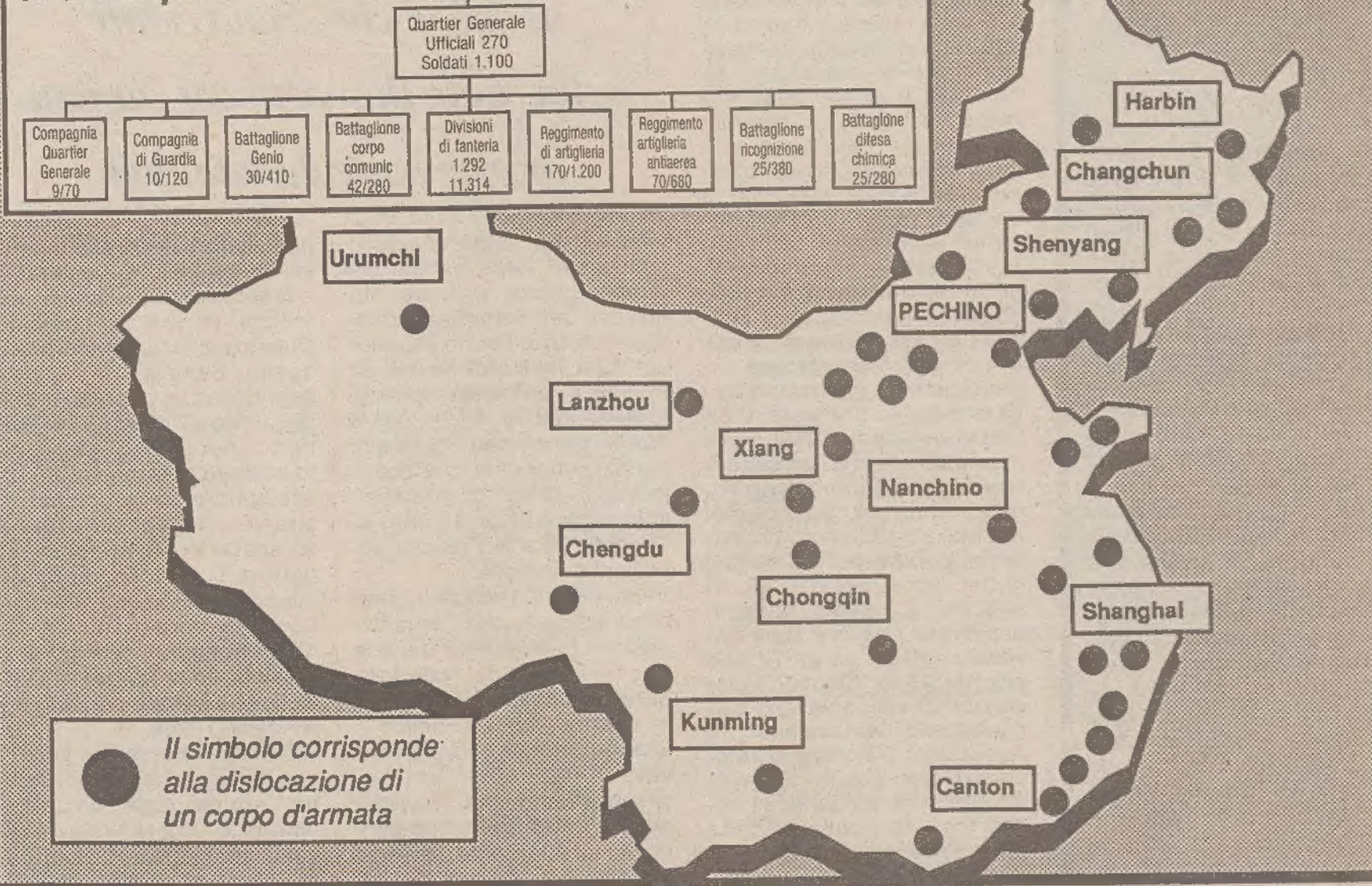
Secondo fonti cinesi bene informate, il primo ministro Li Peng, con l'appoggio di Deng Xiaoping, aveva individuato in Zhao Ziyang e in Wan Li i principali ostacoli all'opera di normalizzazione, che ha intrapreso tre giorni fa chiamando l'esercito a «ristabilire l'ordine» in tutto il Paese.

C'è anche chi fa rilevare che, secondo l'articolo 67 della Costituzione, il comitato permanente del Parlamento, quando questo non è in sessione plenaria, è l'unico organo dello Stato che ha il potere di decidere la proclamazione della legge marziale in qualsiasi parte del Paese. D'altra parte, l'articolo 63 stabilisce che il Parlamento, del quale Wan Li è presidente, ha il potere-dovere di controllare il rispetto della costituzione, di rimuovere dalla carica il primo ministro, il presidente della repubblica e il presidente della commissione militare centrale. Il presidente della repubblica è Yang Shangkun, che ha sostenuto la decisione del premier Li Peng sull'intervento dell'esercito. Presidente della commissione militare centrale è invece Deng Xiaoping, il massimo leader cinese.

Stando a fonti giornalistiche (lo assicura Liu Binyan, uno dei giornalisti più noti in Cina), hanno preso le distanze da Li anche otto ministeri, compreso quello degli Esteri, e diverse province. I camion militari, carichi di soldati, sono sempre parcheggiati in diverse zone dei quartieri occidentali della capitale, ma sono sempre più frequenti le scene in cui si vedono dimostranti e soldati familiarizzare. In una strada, dei militari si sono messi a cantare una «Serenata eroica» alla folla, un canto che racconta di una figura eroica dell'esercito.

Da parte ufficiale, ancora non si ha conferma delle dimissioni di Zhao Ziyang, il leader riformista, da segretario generale del partito, ma «Radio Tienanmen», gli altoparlanti che trasmettono bollettini di notizie alla folla in piazza, ne parla sempre come di fatto certo, esaltando in Zhao un dirigente pronto a prestare ascolto alle rivendicazioni degli studenti. Il telegiornale di Stato ha riferito che un ufficiale dell'esercito, dispiegato con i suoi uomini alle porte della città, affermava di avere ricevuto ordini di ritirarsi vista la resistenza massiccia della gente, ma che non può allontanare i camion, perché sono bloccati in un mare di folla. «Siamo senza cibo, senza acqua e senza coperte ma quello che per noi è insopportabile è di venire incolpati di volere andare contro il popolo», ha detto l'ufficiale. Un'altra sequenza del telegiornale mostrava un giovane che offriva da bere a un soldato sorridente, con in mano un kalashnikov mentre centinaia di persone si assiepavano intorno.

Nella piazza Tienanmen molti studenti hanno trascorso buona parte del giorno dormicchiando, dopo una notte insonne in attesa per il minacciato sopraggiungere dell'esercito. Sempre attivi i servizi volontari: i giovani si davano da fare per sgomberare mucchi di immondizia accumulatisi in diversi posti nei dieci giorni di occupazione ininterrotta della piazza. Sempre il telegiornale informava che gli studenti da fuori Pechino affluiti a migliaia in questi giorni in città per dar sostegno alla protesta potranno tornare a casa viaggiando gratis per i prossimi tre giorni. Settemila studenti di Xian, Tijanin e Shanghai sarebbero già rientrati nelle loro città in questo modo. E lì hanno continuato a manifestare. Nei giorni scorsi si è calcolato che venivano circa cinquantamila studenti al giorno da fuori Pechino, e anche ieri se ne vedevano arrivare folti gruppi nella Tienanmen, accolti da applausi. Agli studenti ieri si sono aggiunte pure alcune migliaia di intellettuali. Il vicesindaco di Pechino, Zhang Baifa, ha rivolto dalla tv un appello alla cittadinanza invitando a sgomberare le barricate che sbarrano il passaggio per le strade, dicendo che stavano esaurendosi le scorte di carbone, gas liquido e alimentari e che i rifornimenti non possono arrivare proprio causa le strade impraticabili.

**Gli studenti che occupano piazza Tienanmen cercano di afferrare ridendo i volantini che vengono lanciati da elicotteri militari, nei quali i ragazzi sono invitati ad abbandonare la piazza.**

LE FORZE ARMATE CINESI

## Il numero, prima e ultima ricchezza della Cina

### Accanto ai 4 milioni di regolari, altri 27 concorrono a formare le milizie

Una ricchezza, e una sola, non è mai mancata alla Cina: il numero. Accanto alla vastità del territorio e alle esigenze internazionali questo coefficiente si è tradotto in un'organizzazione militare in cui la presenza umana è mantenuta a livelli elevatissimi, anche se non superiori a quelli dell'Unione Sovietica e un tanto basterebbe a dimostrare le «capacità» di riduzione che oggi Gorbacev dimostra al mondo senza scalfire il potenziale del suo strumento militare. Ufficialmente l'esercito di liberazione popolare della Cina conta su 3 milioni e 160 mila uomini; l'aeronautica su 490 mila; la marina su 362 mila. In tutto poco più di 4 milioni, contro gli oltre 5 milioni dell'Urss.

L'«ordine di battaglia» dell'esercito cinese è rappresentato da 35 armate (ciascuna corrispondente, in realtà, con i suoi 40 mila uomini, agli organici di un corpo d'armata occidentale) che complessivamente raggruppano 118 divisioni di fanteria, 13 divisioni corazzate, 17 divisioni di artiglieria da campagna, 16 divisioni di artiglieria contraerea, 20 reggimenti trasmissioni, 21 reggimenti autonomi di supporto, 50 reggimenti del genio. E' questa la forza operativa alla quale si devono aggiungere le unità territoriali che si articolano su 70 divisioni per la difesa confinaria, 3 divisioni presidiarie in zone strategiche del Paese e 140 reggimenti autonomi.

L'organizzazione territoriale, infatti, vede la suddivisione del territorio cinese in 11 regioni militari, 27 distretti, un distretto autonomo (Pechino) e tre comandi di presidio. In realtà le forze territoriali non dispongono né di forze corazzate, né di artiglieria pesante svolgendo più che altro compiti di difesa interna più adatta alle operazioni di guerriglia.

Un notevole contributo sarebbe offerto a queste unità dall'organizzazione miliziana che prevede la «milizia di base» con disponibilità di 20 milioni di uomini. Si tratta di un «serbatoio umano» non armato e che svolge, ogni anno, solo alcuni giorni di addestramento militare. In caso di necessità fornirebbe sostegno logistico alle forze regolari e fornirebbe unità di difesa locale. Esiste, peraltro, anche la milizia armata valutabile sui sette milioni di uomini che possono fornire, per il migliore livello addestrativo, immediato concorso di supporto alle unità regolari. Complessivamente, dunque, non meno di 30 milioni di uomini possono entrare in azione rapidamente per la difesa del territorio cinese.

Circa le altre forze armate, l'aeronautica può disporre di 26 divisioni aeree ciascuna con un organico di 120 velivoli, di una divisione bombardieri per complessivi 360 aerei e di un gruppo trasporti di cento velivoli. Accanto a questa forza si inserisce l'aviazione navale con le sue sei divisioni di caccia (420 aerei in tutto) e le tre divisioni di bombardieri navali per un totale di 120 velivoli.

La marina ha il suo punto di prestigio nella presenza di due sommergibili nucleari lanciamissili e altri tre nucleari d'attacco. A questi battelli vanno aggiunti altri 102 a propulsione diesel-elettrica, quasi tutti di realizzazione sovietica. Fra le navi di superficie figurano 18 caccia, almeno 45 fregate, non meno di 300 motocannoniere, oltre 200 motomissilistiche, 40 cannoniere fluviali di piccolo tonnellaggio, un centinaio di dragamine di vario tipo e una trentina di unità da sbarco di medio dislocamento.

(f. f.)

A TRIESTE LA TRAPPOLA PER I TRAFFICANTI

# Eroina sul Tir a Graz

## Un turco finisce al Coroneo, due complici bloccati in Austria

*La freccia piena indica la nuova "via della droga" che da Istanbul arrivava a Graz. Quella tratteggiata mostra il primo itinerario studiato, ma poi abbandonato, che prevedeva come capolinea Trieste.*

*Sono stati sequestrati 22 chili di droga che erano celati nella ruota di scorta del camion proveniente da Istanbul*

Servizio di
**Maurizio Cattaruzza**

TRIESTE — Di fronte alla valigetta con 500 bigliettoni da 100 mila aveva rimosso le sue remore iniziali. Pensava ormai di aver combinato l'affare. Ma il turco Yacup Sahinler, 24 anni, di Istanbul non ha avuto neanche il tempo di accorgersi di aver commesso un passo falso che le manette sono improvvisamente scattate ai suoi polsi. «Ci segua, carabinieri»: gli hanno detto a mezza voce gli investigatori. Così i militari dell'Arma hanno messo in ginocchio una grossa organizzazione che introduceva in Italia eroina pura. Il bilancio dell'operazione per il momento parla di un sequestro di 22 chilogrammi di droga e dell'arresto di tre persone. Ma è un bilancio provvisorio, perché per i prossimi giorni sono previsti nuovi sviluppi. L'ingente quantità di polvere bianca è stata rinvenuta a Graz su un Tir che era partito da Istanbul. I due corrieri che viaggiavano sull'autotreno, l'autista turco Alì Aydin Ucar, 37 anni e lo jugoslavo Azimi Braim, 27 anni, attualmente residente a Londra, sono stati catturati dalla polizia austriaca.

Yacup Sahinler era il «cervello» e al tempo stesso il «piazzista» della banda. Da tempo piazza l'eroina sui mercati dell'Italia Settentrionale (Milano, Torino e Genova). Una «soffiata» ha messo in moto il complesso apparato investigativo. Alle indagini hanno partecipato la Dea (i servizi americani che reprimono i traffici di sostanze stupefacenti) i carabinieri di Trieste e speciali reparti antidroga dell'Arma.

Dapprima gli inquirenti avevano scoperto che l'organizzazione era gestita da due turchi (si tratta del fratello di Sahinler che dovrebbe essere ancora uccel di bosco a Istanbul) e che l'eroina arrivava in Italia con i Tir. Successivamente sono riusciti a sapere che il prossimo centro di smistamento sarebbe stato proprio Trieste. Gli organizzatori del traffico avevano messo in vendita il quantitativo di droga per 500 milioni di lire in contanti. Questo il prezzo concordato. Yacup Sahinler la scorsa settimana aveva preso alloggio all'Hotel «Europa» di Marina di Aurisina. E' così subito scattata la trappola. Un investigatore ha contattato lo straniero fingendosi un grosso spacciatore. Prima di far partire il prezioso carico da Istanbul il turco voleva a tutti i costi mettere mano sul denaro. Quando l'ha visto si è rassicurato e ha dato l'O.K. al Tir che sarebbe dovuto arrivare a Trieste.

All'ultimo momento però i due corrieri che trasportavano l'eroina hanno cambiato itinerario. I carabinieri avevano intensificato i controlli ai valichi di confine italiani. Dalla Jugoslavia si sono diretti in Austria. Alla stazione di Graz l'autotreno ha trovato ad attenderlo i reparti antidroga dei carabinieri e la polizia austriaca. Apparentemente il Tir non aveva niente di irregolare. E' stato smontato pezzo per pezzo. Dalla ruota di scorta sono venuti fuori 37 sacchetti di cellophan contenenti complessivamente 22 chilogrammi di eroina pura. Se si tiene conto che al dettaglio questa micidiale polvere viene venduta a circa 100 mila lire al grammo, il valore complessivo della sostanza sequestrata raggiunge i 2 miliardi e 200 milioni. Una cifra destinata a «gonfiarsi» fino a oltre sei miliardi se la droga viene «tagliata» più volte. I due «corrieri» adesso si trovano in un carcere di Graz. Yacup Sahinler, intanto, è da domenica scorsa rinchiuso in una cella del Coroneo, dove sarà interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Roberto Staffa.

Secondo indiscrezioni sembra che i carabinieri di Milano abbiano arrestato un altro importante componente dell'organizzazione che sarebbe coinvolto in una analogo traffico di stupefacenti in Italia.

MANZANO

### Rapinata una banca

UDINE — Una rapina che ha fruttato 35 milioni di lire in contanti è stata compiuta ieri mattina nella filiale di Manzano della Banca popolare di Cividale. Due banditi armati e con il volto coperto da un fazzoletto sono entrati nell'istituto di credito poco prima della chiusura antimeridiana, quando all'interno di trovavano solo due clienti.

Dopo essersi fatti consegnare il contante, si sono fatti accompagnare all'uscita da un impiegato che è stato fatto subito rientrare in banca. Poi sono fuggiti a bordo di una automobile parcheggiata poco distante. Le telecamere di cui è dotata la filiale hanno ripreso le immagini della rapina ed ora il filmato è all'esame degli inquirenti. E' la prima rapina subita dalla filiale di Manzano.

RAI E TV PRIVATE

# «Pluralismo salvo»

*Al convegno organizzato dalla Dc lombarda è stato raggiunto un compromesso tra reti nazionali ed emittenza locale. Strali su Manca*

MILANO — «Dobbiamo riconoscere con rammarico ma con realismo che dall'oligopolio è difficile uscire». Con queste parole la Dc di Arnaldo Forlani, per bocca del nuovo responsabile dei problemi legati all'informazione, on. Luciano Radi, ribadisce la centralità della Rai nel sistema informativo nazionale.

Ma in quella centralità sembra volerla rinchiudere, per riconoscere e legittimare il ruolo di concorrente ufficiale del servizio televisivo pubblico a Silvio Berlusconi, che, come si sa, di Forlani (a differenza di De Mita) è buon amico.

Accettate questa situazione non resta altro spazio, per il pluralismo dell'informazione, che quello importante dell'emittenza locale.

La sostanza del convegno organizzato dalla Dc lombarda sullo sviluppo del servizio televisivo è tutta qui: il pluralismo si salva in un intelligente compromesso tra reti nazionali ed emittenza locale. Ma quali sono i contorni di questo compromesso? Nessuno lo precisa. Certo, sebbene tiri aria di fronda antidemitiana (Biagio Agnes, previsto tra i relatori, non si presenta e il convegno sembra organizzato apposta per escluderlo), tutti sono concordi nello sparare su Enrico Manca e sulla sua proposta di privatizzare, attraverso la quotazione in Borsa, la Tv di Stato.

Radi, così come il senatore Golfari, che è relatore del progetto di legge Mammì sull'emittenza pubblica e privata, sono estremamente duri nei suoi confronti: il presidente della Rai viene apostrofato come «uno che propone e applaude a sproposito», con evidente riferimento all'entusiastico applauso che l'esponente socialista ha riservato all'intervento anti-Rai di Giuliano Ferrara, al recente congresso del Psi.

La Dc forlaniana quindi vuole prendere la distanza contro chi tenta di svendere la televisione pubblica, e intende garantirle la certezza e la congruità delle risorse. Non solo. Tuona contro la lottizzazione e contro alcuni criteri di gestione del servizio, promette nuovi metodi e difende il ruolo fondamentale dell'autonomia giornalistica, disegnando infine lo scenario di una Rai competitiva a livello internazionale.

Tutto ciò, però, in un ben determinato spazio: quello culturale e formativo, quello per cui nessuno, cioè, sarebbe disposto a spendere una lira, dovendo investire soldi suoi. Per il resto via libera alle reti di Berlusconi, facendo bene attenzione a non creare divieti per la pubblicità (come vorrebbero i comunisti), che non produrrebbero altro che nuove e più subdole forme di induzione commerciale. Anche in questo caso, però, non si chiarisce bene quali.

[r. m.]

CONCLUSA L'ASSEMBLEA DELLA CEI

# Richiamo a «Famiglia Cristiana»

## I vescovi criticano le riviste che hanno aderito al documento dei teologi del dissenso

*Discusse anche l'ora di religione e la questione meridionale*

Servizio di
**Fabio Negro**

ROMA — L'assemblea dei vescovi italiani ha ribadito nelle sue conclusioni la critica dura alla lettera firmata dai 63 teologi, anzi, come preferisce definirli il comunicato finale anche per svalutarne l'importanza, «cultori di discipline ecclesiastiche e uomini di cultura», critica che era già stata fatta dal presidente della conferenza episcopale italiana, cardinale Poletti.

I vescovi sono andati oltre quella che era stata la stessa impostazione del cardinale: infatti ampliano le critiche «estendendole — dice testualmente il comunicato finale — ed alcune successive prese di posizione di responsabili di periodici cattolici». Nessuna testata è nominata esplicitamente, ma nel mirino della critica della gerarchia cattolica sembrano esserci soprattutto due riviste come «Famiglia cristiana» e «Jesus» che hanno larga diffusione fra il pubblico dei lettori comuni, le riviste dei padri Dehoniani di Bologna oltre che «Concilium» che è più letta fra gli addetti ai lavori o, per usare la terminologia degli stessi vescovi, «i cultori di cose ecclesiastiche».

L'unica mano tesa nei confronti di chi ha firmato il contestato documento è «l'auspicio che chi, teologo, o comunque uomo di fede, desidera davvero un dialogo con i pastori cerchi la strada del contatto diretto nella logica della comunione ecclesiale».

Ma è una mano tesa che non bilancia il peso delle critiche: ai teologi che hanno scritto che è in atto una «riduzione» delle novità portate dal Concilio Vaticano II ed hanno criticato il centralismo della chiesa cattolica e quindi lo stesso operato di papa Giovanni Paolo II, l'episcopato ha risposto ieri, sulla falsariga di quanto già detto in apertura dei lavori dal cardinale Poletti, abbastanza bruscamente che il Concilio «nel valorizzare il significato delle chiese particolari e nel proporre la dottrina cattolica sull'episcopato, non ha in alcun modo attenuato o alterato, ma integralmente accolto e riproposto l'insegnamento precedente sulla Chiesa una ed universale e sul primato di Pietro».

L'ora di religione nelle scuole, l'approvazione delle bozze di tre documenti e la preparazione di due incontri di studio sono stati gli altri argomenti trattati dall'assemblea.

Uno dei documenti, abbozzato per ora solo nelle linee generali, riguarda i problemi del Mezzogiorno e ribadisce che «la questione meridionale investe la responsabilità morale e sociale dell'intera nazione, sollecitata all'impegno per lo sviluppo integrale e solidale di tutto l'uomo e di tutti gli uomini».

Nessun accenno alla possibilità che venga comminata una scomunica generale agli uomini della camorra e della mafia: d'altronde lo stesso cardinale Giordano, arcivescovo di Napoli, cui era stata attribuita in un primo momento una proposta di questo genere, aveva molto attenuato le sue dichiarazioni.

Per l'ora di religione, i vescovi ribadiscono le posizioni già note: pari dignità di questo insegnamento con gli altri e nessuna discriminazione nell'orario, me nello stesso tempo alla conferenza episcopale interessa lo stato giuridico degli insegnanti a proposito del quale ribadiscono che «deve risultare sempre più chiara la loro duplice e complementare fisonomia di professionisti della scuola ed inviati della chiesa che ne garantisce l'idoneità». Inoltre i vescovi annunciano che è allo studio un convegno sulla sempre maggiore diffusione delle sette fra la popolazione italiana.

Subito dopo la diffusione del documento i direttori di «Famiglia Cristiana» don Leonardo Zega e di «Jesus» don Stefano Andreatta si sono affrettati a smentire che possano essere le loro riviste quei «periodici cattolici» ai quali si riferiscono le critiche dei vescovi affermando anche che lo stesso portavoce della Cei monsignor ceriotti ha smentito verbalmente questa ipotesi.

LA SCIAGURA DEL «CATALINA» A TORINO

# Guasti i freni dell'idrovolante impazzito?

## L'aereo non riesce a fermare la sua corsa dopo l'atterraggio: due morti e tre superstiti

**I vigili del fuoco recuperano i corpi delle due vittime rimasti intrappolati sul «Catalina» finito fuori pista a Torino.**

TORINO — Ha suscitato profonda impressione nel mondo imprenditoriale torinese la morte dell'ingegner Enrico Recchi, 47 anni, contitolare con il fratello Claudio di una delle più importanti imprese italiane di costruzione, rimasto vittima di una sciagura aerea accaduta domenica sera, al campo volo «Edoardo Agnelli», a Torino, in cui è morto anche l'ex campione di sci nautico Marco Merlo. Le vittime erano ai comandi dell'idrovolante «Catalina», un velivolo «storico» (è stato utilizzato dalla Marina americana nella seconda guerra mondiale e ha salvato la vita a migliaia di naufraghi) che Enrico Recchi aveva acquistato in Venezuela e aveva fatto rimettere e nuovo.

L'aereo proveniva da Cannes, via Albenga, da dove era decollato alle 19.33; a bordo, con i due piloti, si trovavano anche Elena Girardi, 26 anni, Cristiana Astrua, di 25, e Stefano Cavallero, di 38, che sono usciti praticamente illesi.

L'incidente è accaduto poco prima delle 20.30; quando il «Catalina» ha imboccato la direttrice di corso Francia per scendere all'Aeritalia, sulla zona c'era un violento temporale con pioggia, grandine e raffiche di vento. Forse proprio a causa delle avverse condizioni atmosferiche, il pilota ha chiesto alla torre di controllo di atterrare «contromano», cioé dalla direzione opposta a quella usuale.

L'idrovolante ha però toccato terra troppo tardi e non è riuscito ad arrestare la sua corsa sui 900 metri della pista; Elena Girardi ha raccontato di aver sentito Marco Merlo urlare, prima dello schianto: «I freni non funzionano». Il velivolo è scivolato sull'erba, ha sfondato la rete di recinzione dell'aeroclub, ed ha finito la sua corsa contro il muro di una cascina.

L'aereo si è spezzato in due tronconi e dalla parte posteriore, sono usciti, choccati ma incolumi, i tre superstiti, prima che esplodessero i serbatoi e i rottami fossero avvolti dalle fiamme. Enrico Recchi e Marco Merlo sono morti carbonizzati.

**Il costruttore torinese Enrico Recchi, una delle due vittime della sciagura.**

L'ingegner Recchi era a capo di uno dei più importanti gruppi di costruzione italiani, con cantieri in quasi tutti i continenti: dall'Europa, all'Africa, al Sud America. L'azienda era stata fondata negli anni Trenta dal nonno, Enrico, emigrato a Torino da Pesaro; l'impresa era divenuta importante dopo la guerra, sotto la gestione del padre Giuseppe (morto nel 1981), quando aveva preso parte attiva alla ricostruzione del Paese edificando ponti, strade, ferrovie, abitazioni; negli anni Settanta la «Recchi costruzioni generali» aveva costruito gli stabilimenti Fiat di Rivalta e Carmagnola.

Appassionato del volo, Enrico Recchi aveva acquistato e fatto restaurare il «Catalina», che utilizzava sia per lavoro, sia per diporto. Costruito nel 1944, il velivolo, bimotore idrovolante, era lungo quasi venti metri ed aveva un'apertura alare di oltre 31 metri.

Marco Merlo, aveva 33 anni ed era stato campione italiano ed europeo di sci nautico. Deteneva ancora il record italiano di salto in lungo dal trampolino. Abbandonato lo sport attivo aveva preso il brevetto di terzo grado ed era uno dei piloti di Recchi.

A CAUSA DELLA CRISI DI GOVERNO

### Scuola, lo Snals revoca lo sciopero

Resta intanto bloccata la riforma delle elementari

ROMA — Lo Snals, dopo un comitato centrale convocato d'urgenza, ha deciso di revocare lo sciopero generale indetto per il 24 maggio. La decisione è stata assunta in seguito alla nuova situazione politico-sindacale determinatasi con le dimissioni del governo.

Il sindacato autonomo sottolinea però in una nota che tutti i lavoratori della scuola devono essere mobilitati affinché le problematiche del settore siano «più chiaramente e più incisivamente assunte nel programma del nuovo governo».

Dopo aver sottolineato che «il problema scuola degli anni '90 rappresenta la questione politica più rilevante nell'attuale dibattito politico» e aver ricordato l'urgenza della situazione relativa al personale precario, il comitato centrale del sindacato ha sollecitato il governo «ad attuare per quanto di sua competenza, gli impegni assunti nel contratto di lavoro, applicando le leggi concernenti la razionalizzazione degli assetti occupazionali del personale secondo le esigenze della scuola e non nell'ottica di una visione ragionieristica».

La crisi di governo intanto ha «bloccato» anche l'iter di alcuni provvedimenti di riforma della scuola. Tra i progetti legislativi all'attenzione dei due rami del Parlamento quello per la riforma delle elementari, quello sul precariato, la nuova proposta per gli esami di maturità e, in «lista d'attesa» dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri, il progetto governativo per l'autonomia delle scuole.

GENE

### E' di sesso maschile

ALGHERO — David Page, 32 anni, americano, ricercatore dell' Whitehead Institute di Cambridge (Usa), ha individuato un gene, localizzato sul cromosoma Y, che determina il sesso maschile nell'uomo e nei mammiferi. Tale gene probabilmente regola anche una serie di geni che sono complessivamente deputati al differenziamento sessuale.

La notizia, definita estremamente interessante dagli studiosi, è stata fornita dallo stesso Page nel corso del simposio internazionale sulle biotecnologie avanzate in corso di svolgimento ad Alghero. Già nell'87 Page aveva individuato la regione del cromosoma Y che conteneva tale gene: ora è riuscito ad isolarlo e caratterizzarlo a livello molecolare.

Grande interesse fra i ricercatori ha sollevato anche l'intervento di Mario Capecchi, dell'Università dell'Utah, che ha prodotto una ricerca dimostrando che è possibile una trasformazione genetica mirata sui topi e il mutamento del gene che si vuole cambiare: una futura evoluzione di questa tecnica potrebbe consentirgli la correzione di anomalie genetiche anche gravi.

I lavori della sessione di ieri sono stati dedicati anche alle nuove ricerche di ingegneria genetica applicata alle piante. David Stalker, americano, ha evidenziato i risultati di una ricerca specifica di alcune piante per determinarne la resistenza ai virus, agli insetti e agli erbicidi.

EUROPA

### Opere d'arte

MILANO — Adeguare la normativa italiana sulla circolazione delle opere d'arte a quella del resto dell'Europa, semplificando la burocrazia e favorendo il mercato. «Un obiettivo questo per il quale il ministero dei beni culturali sta lavorando da tempo — ha detto ieri a Milano nel corso di un convegno organizzato nell'ambito della mostra internazionale d'arte contemporanea, il titolare del dicastero Vincenza Bono Parrino — e che deve diventare un impegno anche per il nuovo governo, qualunque esso sia».

«Va affermato il principio della libera circolazione — ha fatto eco il vicepresidente del Consiglio, De Michelis, anche lui relatore al convegno milanese — e anche se va tutelato e salvaguardato il patrimonio artistico nazionale è giunto il momento di aprire i magazzini e i sotterranei polverosi dei musei pieni di opere d'arte e dopo un minuzioso lavoro di schedatura consentirne l'accesso al capitale privato. Non sarebbe certo un danno per la cultura italiana se questo prezioso materiale occultato da anni e anni venisse restaurato e fatto conoscere alla gente».

«Troppo spesso — ha concluso De Michelis — di fronte alla deregulation selvaggia in atto e al mercato nero che imperversa, gli zelanti del protezionismo si sono trovati ad essere oggettivi complici delle forze del male».

INCHIESTA

### Furto in questura

ROMA — Con un ricorso presentato ieri al Tribunale della libertà, il vicequestore Paolo Pessot, coinvolto nell'inchiesta giudiziaria riguardante il presunto furto di denaro ed eroina che sarebbe avvenuto negli uffici della quarta sezione investigativa dell'ufficio stranieri della questura, ha chiesto la revoca del mandato di cattura.

Il difensore del funzionario, Mario Giraldi, nell'istanza presentata sottolinea come Pessot, attualmente detenuto nel carcere militare di Forte Boccea, nel corso dell'interrogatorio svoltosi sabato scorso alla presenza del sostituto procuratore Giorgio Santacroce, abbia fornito le prove della sua innocenza. Secondo il funzionario, le accuse del vicesoprintendente che denunciò i fatti sono del tutto infondate, tant'è vero che ha deciso di presentare contro di lui una denuncia per calunnia aggravata.

Per quanto riguarda le indagini, il dottor Santacroce sta valutando le dichiarazioni di Pessot prima di proseguire l'attività istruttoria che prevede, fra l'altro, in tempi brevi l'interrogatorio degli agenti Santo Altomonte, Nicola Ciancio, Guido Ciocchetti e Antonio Ferraro che, secondo le accuse di A. L., avrebbero sottratto 350 grammi di eroina da una partita sequestrata a un gruppo di trafficanti, sostituendola con glucosio e altre sostanze da taglio.

TRASPORTI

# Oggi black-out dei voli da Roma e da Napoli

GEMELLI

## Sono morti tutti e sette

PALERMO — Sono tutti morti i sette gemelli dati alla luce sabato sera dalla signora Lucia Fricano, 24 anni, moglie dell'agente di polizia Francesco Elia, 32 anni. Lucia Fricano, che era al suo primo parto, ha messo al mondo i gemellini - quattro maschi e tre femmine - al settimo mese di gravidanza con il taglio cesareo. Dei neonati, di peso tra i 600 e i 500 grammi, sei sono morti poco dopo essere venuti alla luce. In vita è rimasta una femminuccia, che però è deceduta la notte scorsa a causa di problemi cardiaci come i suoi fratellini. Lucia Fricano è ricoverata all'ospedale dell'«Aiuto materno» e le sue condizioni di salute vengono definite buone.
I professori Girolamo Di Grigoli ed Enzo Giangreco avevano subito escluso la possibilità della sopravvivenza dei gemelli.

ROMA — Situazione sempre più calda nei trasporti pubblici. E ancora una settimana nera per chi deve spostarsi in treno o in aereo. Finiti i disagi nelle ferrovie, oggi il caos si sposta nei collegamenti aerei. Hostess e steward ribelli hanno infatti annunciato 24 ore di blocco delle partenze da Roma e Napoli, fatta eccezione per i collegamenti con le isole.
La protesta scatterà questa mattina alle 6 ed è difficile prevedere quali conseguenze potrà avere su tutto il traffico aereo.
All'Alitalia non si azzardano previsioni, non ci si pronuncia sulla percentuale di voli che si potranno garantire, né sembra pronto un piano d'emergenza. Un'unica cosa sembra dunque certa, e cioè che ritardi, cancellazioni e lunghe attese saranno da mettere nel conto.
Il ministro Santuz d'altra parte non appare intenzionato a intervenire per scongiurare la paralisi. Al suo dicastero sembrano infatti escludere per ora il ricorso alla precettazione per gli assistenti di volo del «coordinamento», anche perché i ribelli costituiscono una struttura informale, sono difficilmente individuabili, come del resto i loro simpatizzanti.

*Da sabato a domenica si fermeranno anche i treni*

Da parte loro i sindacati dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil e quello autonomo degli assistenti di volo (Snav) hanno rivolto un appello a tutta la categoria perché non aderisca allo sciopero proclamato dal coordinamento di base.
Sciopero che sarebbe stato duramente criticato dal segretario generale della Uil trasporti. Per Aiazzi infatti scioperare «solo per giustificare la propria esistenza significa commettere un grave errore».
Il ministro dei Trasporti Santuz si sta muovendo su un altro fronte, quello del trasporto urbano. Sta cioè tentando di scongiurare il black-out di autobus e metropolitane in programma per giovedì prossimo. Per il 25 maggio infatti gli autoferrotranvieri hanno fatto sapere che incroceranno le braccia per 4 ore, dalle 9 alle 13. E quindi quei dieci milioni di cittadini che ogni giorno utilizzano il mezzo pubblico in quella fascia oraria dovranno rinunciare ad autobus, filobus e metrò.
Ieri pomeriggio il ministro dei Trasporti ha convocato i sindacati proprio per esaminare la situazione nei trasporti, e in particolare nel trasporto pubblico, ma non si sono fatti passi avanti.
Santuz ha preso tempo — come era del resto prevedibile data l'attuale crisi politica — riservandosi di far conoscere eventualmente oggi cosa intende fare per far avviare il negoziato sul nuovo contratto degli autoferrotranvieri, scaduto cinque mesi fa.
Quasi incandescente la situazione nelle ferrovie. Tra confederali, autonomi e Cobas c'è il rischio della paralisi dei collegamenti su rotaia per fine settimana. I Cobas dei macchinisti hanno infatti proclamato 24 ore di sciopero a partire dalle ore 14 di sabato prossimo.
Subito dopo toccherà ai ferrovieri iscritti al sindacato autonomo Fisafs: si asterranno dal lavoro su tutto il territorio nazionale dalle 21 del 27 maggio alla stessa ora del giorno successivo.

MAFIA

## Altre vittime (due morti e tre feriti)

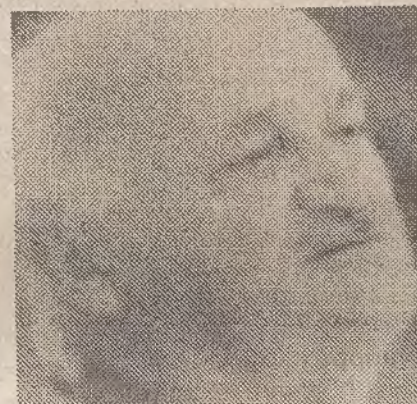
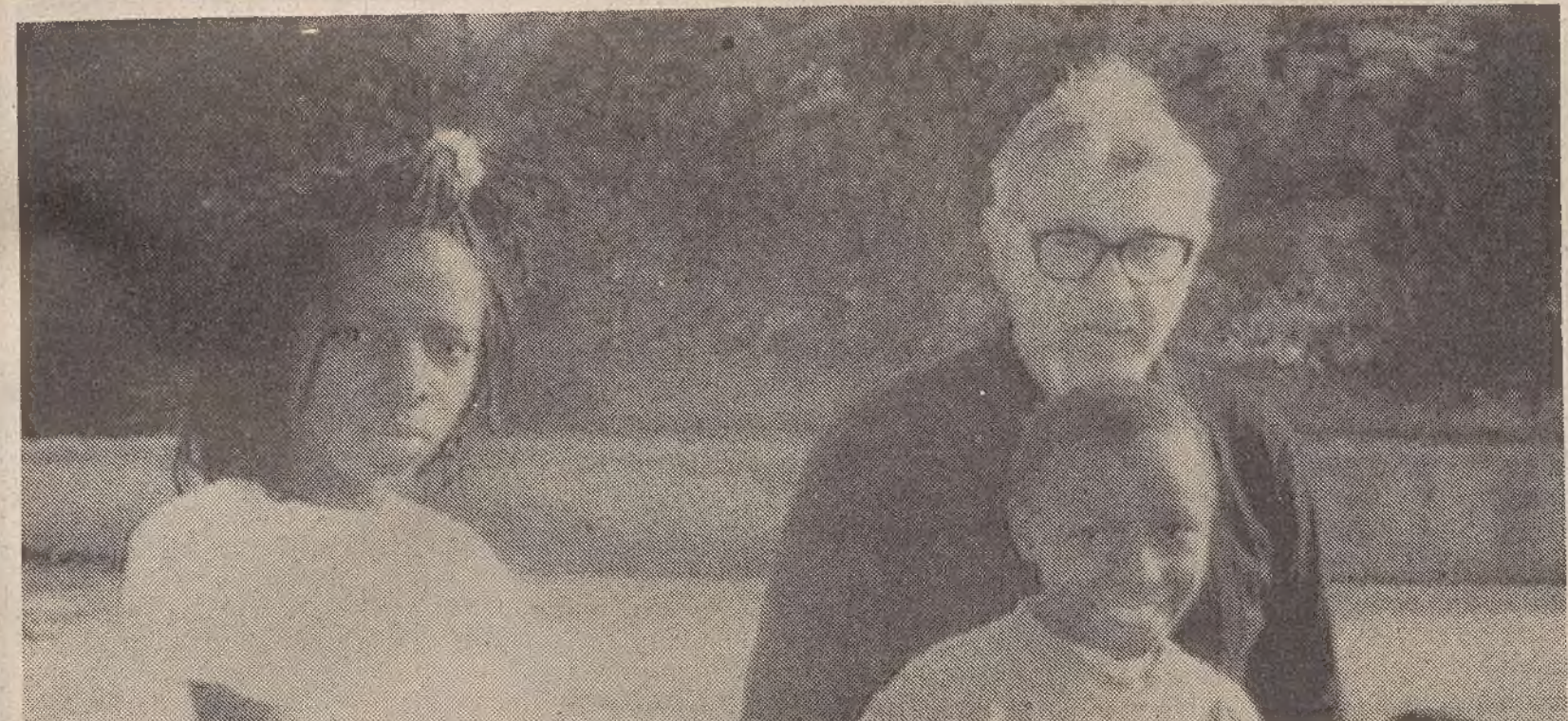
NAPOLI — Due persone sono morte e una terza è rimasta ferita in una sparatoria avvenuta nel primo pomeriggio di ieri nel quartiere Barra, alla periferia orientale di Napoli. Nell'agguato sono rimasti uccisi Giorgio Norcaro, 34 anni, pregiudicato, ritenuto dagli investigatori «capozona» dell'organizzazione «Nuova famiglia», e il cognato Vincenzo Cocozza, 43, anch'egli pregiudicato. Un terzo pregiudicato, Luigi De Simone, 29, è stato colpito da alcuni proiettili a una gamba e ad un braccio
Fatto di sangue tra cosche mafiose anche a Gela. Ieri a mezzogiorno, in pieno centro, due giovanissimi killer su un vespino hanno sparato vari colpi di pistola per compiere una vendetta trasversale. I «ragazzi con la pistola» hanno ferito in modo grave Maria Rosa La Porta, 27 anni, moglie di un mafioso in ascesa, Emanuele Argenti, 33 anni. Un proiettile è andato fuori bersaglio, finendo nel petto di un automobilista, Ugo Liardi, un maestro elementare di 50 anni. Anche l'insegnante è stato ricoverato con prognosi riservata.
Secondo le testimonianze raccolte dalla squadra mobile, Norcaro e il cognato sono stati affrontati da due sicari giunti a bordo di una motocicletta, i quali avevano il volto coperto da caschi. I «killer» hanno sparato numerosi colpi con una pistola e un fucile a canne mozze uccidendo all'istante il «boss» ed il commerciante.
De Simone, invece, sarebbe stato ferito per errore dai sicari. Alla polizia ha riferito che era alla guida di un ciclomotore, quando ha visto arrivare i killer a bordo della moto. Gli inquirenti ritengono che obiettivo dell'agguato fosse Norcaro, sospettato di essere un trafficante di stupefacenti. L'uomo si era resoirreperibile nei mesi scorsi, dopo che gli era stato imposto dalla magistratura il divieto di soggiorno
Per quanto riguarda il secondo attentato, l'agguato ha provocato profonda emozione a Gela, dove duemila erano tornati da Roma i ragazzi invitati al Quirinale dal Presidente della Repubblica. Un incontro avvenuto sabato mattina, al quale il Capo dello Stato non si era sottratto, nonostante la crisi di governo. Cossiga era stato colpito dalla lettera aperta inviatagli un mese prima dagli studenti gelesi. In quell'appello i ragazzi sottolineavano l'alto tasso di criminalità mafiosa e, soprattutto, la capacità di «Cosa nostra» di fare proseliti proprio tra i giovani, che non trovano a Gela alcuna seria prospettiva di lavoro.
Nel corso dell'incontro di sabato Cossiga si era impegnato ad adoperarsi per l'istituzione di un tribunale a Gela, per una più marcata presenza dello Stato ed aveva annunciato: «Presto verrò in visita nella vostra città».

CIRILLO SUL RISCATTO PER LA SUA LIBERAZIONE

# «Colletta di umili amici»

## L'esponente dc ha escluso che il danaro sia andato alla camorra

NAPOLI — Parenti, familiari e il «concorso di amici molto umili» resero possibile il pagamento del riscatto di un miliardo e 450 milioni per la liberazione dalle br di Ciro Cirillo. Lo ha confermato lo stesso esponente democristiano ai giudici della quinta sezione del tribunale di Napoli, davanti ai quali si svolge il processo sulle trattative e per il reato di diffamazione per il «falso» dell'Unità.
Per circa quattro ore, intervallate da una breve pausa, Cirillo ha risposto alle domande del presidente e a quelle che venivano dai difensori, tendenti soprattutto ad accertare in qual modo era stato raccolto il denaro, chi lo aveva messo a disposizione e a chi era andato. Cirillo, che spesso si era rifugiato nel «non ricordo» o dicendo di aver appreso da altri le circostanze della trattativa, ha smentito che siano stati versati soldi alla Nuova camorra organizzata e di aver saputo durante la prigionia di un interessamento dei servizi segreti.

**Secondo l'ex assessore della Campania (nella foto) i 1.450 milioni di riscatto furono raccolti grazie a un mutuo e a parenti e amici «disponibili».**

Alla richiesta di indicare i nomi degli amici che avevano partecipato alla «colletta» Cirillo ha detto di non averne un elenco. «Anche se l'avessi non farei i nomi di persone che mi sono state così vicine in momenti di difficoltà».
La trattativa, a detta dell'ex assessore regionale della Campania, si è svolta con molta discrezione per evitare l'intervento della magistratura e, soprattutto, che non venisse a conoscenza della Dc, che l'avrebbe impedito per mantenere la linea dell'intransigenza usata in occasione del sequestro Moro.
La somma di 1.450 milioni, in banconote da 50 mila lire, fu raccolta secondo Cirillo per circa la metà con un mutuo contratto presso la Banca commerciale di Torre Annunziata e per il resto tra parenti e amici, che offrirono prestiti e contributi a fondo perduto.
Alla contestazione che i figli avevano indicato in 300 milioni e non nella metà del riscatto l'entità del mutuo, Cirillo ha risposto: «E' più attendibile ciò che hanno detto i miei figli perché loro hanno operato materialmente, mentre io l'ho solo appreso in seguito».
Le trattative furono condotte tramite l'avvocato Enrico Zambello, che consegnò il denaro dopo una serie di peripezie. Il suo segretario Giuliano Granata ne fu tenuto all'oscuro perché si temeva che potesse parlarne con esponenti del partito.
E' vero — è stato chiesto a Cirillo — che lei ha detto di non aver familiarità con Gava?
«Le maggiori minacce delle Br erano proprio contro Gava e i suoi amici. Dicevano che l'avrebbero sequestrato e fatto fare una fine diversa dalla mia. In quei momenti ho ritenuto che confermare l'amicizia con Gava potesse danneggiarmi».
Con Gava c'erano rapporti di amicizia o solo politici?
«Siamo stati nella stessa corrente politica per oltre 30 anni. Credo di essere stato sequestrato perché rappresentavo il pilastro dell'egemonia di Gava nell'area napoletana».

## Un pezzo d'Africa in Italia

**POTENZA — Dal «mal d'Africa» padre Antonio Grillo non è mai guarito. A 64 anni, dopo 30 di attività missionaria in Guinea-Bissau, cinque mesi nelle prigioni portoghesi (per aver lottato accanto ai negri per l'indipendenza dal Portogallo) e migliaia di bambini cresciuti nelle dodici scuole della sua circoscrizione, padre Grillo ha portato un pezzo d'Africa ad Acerenza, in provincia di Cosenza, dove è nato e dove è tornato da tre anni per motivi di salute. Quel «pezzo d'Africa» è composto da tre fratelli — Noemia, Lidia e Cesar — figli di un catechista che lavorava con lui in Africa. I tre bambini sono con padre Grillo in affidamento per motivi di studio. «Non voglio privilegiare tre bambini, figli di miei amici — spiega padre Grillo — ma attraverso loro continuare a fare del bene alla gente della 'mia' Africa».**

DE MITA COMUNICA I RISULTATI DELL'INCHIESTA

# Ustica, una certezza: esplosione

ROMA — Fu un'esplosione, probabilmente di un missile, a causare l'incidente del Dc-9 dell'Itavia nel cielo di Ustica il 27 giugno 1980, nel quale perirono 81 persone. Il risultato è contenuto nelle conclusioni della commissione d'inchiesta governativa istituita dal presidente del Consiglio.
La relazione non scarta del tutto, comunque, «l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato un ordigno esplosivo collocato a bordo dell'aereo». La commissione è stata invece in grado di escludere qualsiasi coinvolgimento nell'incidente del Mig libico precipitato all'epoca sulle montagne della Sila. «Ciriaco De Mita ha provveduto a render noto a tutti i ministri — come informa un comunicato dell'ufficio stampa di palazzo Chigi — le conclusioni della relazione, che è stata trasmessa, su loro richiesta, anche al giudice istruttore Vittorio Bucarelli e al presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia, sen. Libero Gualtieri».
La commissione articola in dodici punti le proprie conclusioni. L'incidente è stato provocato da un oggetto esplosivo. La commissione esclude che la causa dell'incidente possa essere attribuita ad un cedimento strutturale dell'aereo o alla collisione con un altro velivolo. Pur considerato che la perizia giudiziale identifica l'oggetto esplosivo in un missile, ritiene però di non poter scartare l'ipotesi che l'incidente sia stato provocato da un ordigno esplosivo collocato a bordo dell'aereo. (A questo proposito si sottolinea che le condizioni di sicurezza e di sorveglianza all'aeroporto di Bologna la sera dell'incidente «erano alquanto precarie»).
Circa l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato un missile lanciato da un aereo dell'aeronautica militare italiana (che avrebbe colpito per errore il Dc-9 anziché un radio bersaglio) la commissione esclude che «nel giorno e nell'ora dell'incidente fossero in corso esercitazioni aeree o navali delle forze armate italiane. Anche Stati Uniti, Francia, Germania occidentale, Inghilterra e Israele hanno escluso — ricorda la commissione — che nella zona e nell'ora dell'incidente vi fossero aerei e navi dei loro rispettivi paesi. Osservazioni confermate anche dai servizi di sicurezza omologhi, interpellati dal Sismi».
La commissione prima di formulare le sue valutazioni, sottolinea che «sarebbero occorsi tempo, poteri e strumenti giuridici più ampi di quelli dei quali poteva disporre.

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Giorgio Zei**

Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, la cognata EGLE con il cognato ORESTE, nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia la dottoressa FABRIS e tutto il personale della II Geriatria.
I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 maggio 1989

Partecipa la famiglia GORUPPI.

Trieste, 23 maggio 1989

†

E' mancato al nostro affetto

**Oscar Zernovitz**

Lo annunciano con dolore la sorella NIVES, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 24 maggio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

**Non fiori ma opere di bene**

Trieste, 23 maggio 1989

Tanto affetto dimostrato alla nostra cara mamma

**Meri Cherbavaz ved. Rude**

ci ha commosso, grazie.

I figli
MARIA e GIANFRANCO

Trieste, 23 maggio 1989

†

Il 21 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.
**Carlo Polizzi**

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, il figlio SERGIO con EMANUELA, la figlia ANTONELLA con FABIO, il fratello SOCRATE, le sorelle TERESA e ANTONELLA, i nipoti CRISTIANO, ARIANNA e FEDERICA, i cognati MARCELLA, MARIO unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa BERTOLI-VERONESE per la particolare sensibilità dimostrata.
Si ringraziano inoltre i medici e il personale della Divisione Cardiochirurgica del prof. BRANCHINI.
I funerali seguiranno mercoledì 24 maggio alle ore 12.30 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Trieste, 23 maggio 1989

Si associano al lutto famiglie: BOSSI, ROBBA, RUTAR, BERTOSSA.

Trieste, 23 maggio 1989

Partecipa al lutto famiglia MORO.

Trieste, 23 maggio 1989

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE, A.N.I.O.C., porge l'estremo saluto al suo indimenticabile Consigliere Economo

CAV. UFF.
**Carlo Polizzi**

Trieste, 23 maggio 1989

Partecipano al dolore gli amici:
— MARINA, MARINO, ANNAMARIA, FULVIO, ANTONELLA, ROBERTO.

Trieste, 23 maggio 1989

La ALESSANDRO BILLITZ SUCCESSORI S.p.A. di Trieste si associa al dolore della signora GIANANTONELLA POLIZZI in BOSSI per la perdita del pàpà.

Trieste, 23 maggio 1989

Si associa al dolore della famiglia:
— SERGIO KOSMAZH

Trieste, 23 maggio 1989

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Benito Ulissi**

Ne danno il triste annuncio la moglie EDINA, la figlia FULVIA, il figlio GIANFRANCO, il genero GUIDO, la nuora GABRIELLA, i nipoti STEFANO, BARBARA e CRISTIANO, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 23 maggio 1989

Partecipa al lutto famiglia CARBONI.

Trieste, 23 maggio 1989

†

**Eliodoro Hilberger**
di anni 83

ha raggiunto in Cielo la sua amata consorte.
Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la figliastra GIUSEPPINA OREL e il nipote SILVIO OREL con la moglie MARIA e i figli SONIA, LUCIA e MASSIMILIANO, nonché LUDWIG HILBERGER, fratello dell'estinto, la nipote MARIA TEINER e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 maggio 1989

Il Presidente, il Consiglio direttivo, i soci e gli amici canottieri partecipano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del consigliere

CAP.
**Dino Fabri**

Trieste, 23 maggio 1989

IV ANNIVERSARIO

**Elvira De Pellegrin in Carandente**

La Tua memoria è parte di noi. Nel nostro ricordo la Tua vita continua.

Il marito
e le figlie

Trieste, 23 maggio 1989

†

Alla soglia del 91.o anno si è spenta serenamente e cristianamente, come ha sempre vissuto

**Eva Giacci ved. Centuori**

mancando all'affetto dei figli MARIA, WILMA con LUIGINO, EUGENIO con ADUA e dei nipoti FLORA con WALTER, GABRIELLA, ROBERTO, ENZO, GIANPAOLO, SUSANNA, EMANUELA.
I funerali avranno luogo mercoledì 24 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 maggio 1989

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e i colleghi dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito EUGENIO CENTUORI per la perdita della madre

**Eva Giacci in Centuori**

Trieste, 23 maggio 1989

Partecipano al lutto GUGLIELMO BETTE e famiglia.

Trieste, 23 maggio 1989

†

Domenica 21 maggio ci ha lasciati l'anima buona e generosa di

**Carmela Wallner**

Lo annunciano la sorella FRANCESCA, i fratelli SIGFRIDO, GIORGIO con la moglie ANITA, i nipoti MAURIZIO, ADRIANO e famiglia e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Roiano dove seguirà la S. Messa.

Trieste, 23 maggio 1989

Partecipa al lutto con dolore PINA TAUCER ved. PESCHIANI.

Trieste, 23 maggio 1989

**Carmen**

non ti dimenticherò mai: la tua amica GINA.

Trieste, 23 maggio 1989

Si associa il personale della Ditta WALLNER, famiglie VERONESE, GIANNA CONCIANI, OLIVA e SALVINO SALVI.

Trieste, 23 maggio 1989

†

Il giorno 21 maggio 1989 si è spento serenamente dopo breve malattia

**Silvano De Cecco**

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, i figli LUCIANO, RENATA e GIANFRANCO, le nuore e i nipoti tutti.
Il funerale si svolgerà oggi 23 maggio alle ore 12 presso la Parrocchia Madonna del Mare.

Trieste, 23 maggio 1989

Partecipano al dolore LILIANA, DANIELA, MARCO.

Trieste, 23 maggio 1989

†

Serenamente ci ha lasciati

**Virginia Dall'Orsola (Lina)**

Lo annunciano commossi i suoi BRUNO, LUCIANA, GIAMPAOLO, MARINA e famiglie.
I funerali dalla Cappella di via Pietà oggi alle ore 10.45.

Trieste, 23 maggio 1989

†

I funerali di

**Albina Coloni in Licen**

sono stati sospesi.
L'ora e la data dei funerali verranno comunicati quanto prima.

Trieste, 23 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

**Mara Bubnic**

Rinnoviamo commossi tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 23 maggio 1989

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Marisa Della Pietra in Businelli**

La piangono il marito SERGIO, le figlie CRISTINA con EDY, ELENA con DAVIDE, la mamma CARLA, la sorella, il fratello, cognati e nipoti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 maggio 1989

Si uniscono al dolore la cognata LUCY e famiglia.

Sydney, 23 maggio 1989

Sarai sempre nei nostri cuori:
— MALVINA, ADRIANO
— MARINA, DIEGO
— GIANNI, PATRIZIA
— ANDREA e FEDERICA

Trieste, 23 maggio 1989

Ti ricorderemo sempre:
— GUIDO, ANITA
— VENIS, SILVA e fam. NENADIC

Trieste, 23 maggio 1989

Partecipa al lutto la famiglia CAMPAGNARO.

Trieste, 23 maggio 1989

Partecipano al dolore le famiglie ROTA e FARINELLI.

Trieste, 23 maggio 1989

†

Ha raggiunto il suo adorato marito

**Maria (Mimi) Pacetti ved. Stocca**

La ricorderanno con affetto il figlio GIANNI con ETTA, la sorella, il cognato, la nipote GABRIELLA con CARLO e i suoi piccoli MATTEO e MARCO e i parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici, alla suora e al personale della II medica, al signor VINICIO PITACCO, alla cara TATIANA e a tutte le persone che Le sono state vicine.
I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 maggio 1989

Grazie

**nonna Mimi**

— GABRIELLA

Trieste, 23 maggio 1989

Un ultimo bacino: MATTEO e MARCO.

Trieste, 23 maggio 1989

Piangono la scomparsa della cara santola

**Mimi**

PATRIZIA, BRUNA, VINICIO, l'amica AUSILIA.

Trieste, 23 maggio 1989

E' mancato ai suoi cari

**Giovanni Scheriani**

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano i sig. medici e il personale della Semeiotica chirurgica di Cattinara e il dottor A. FALZONE per cure prestate.
I funerali seguiranno in forma civile domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Santa Barbara.

Muggia, 23 maggio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Federico Racar**

Ne danno il triste annuncio i figli SONIA e PINO, genero, nuora e nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 maggio 1989

†

Si è spenta serenamente

**Bruna Bazzaro**
di anni 87

Ne danno il triste annuncio il figlio ALESSANDRO, la nuora MARTA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle 11 dalla Casa Serena di Pordenone.

Trieste-Pordenone
23 maggio 1989

La Direzione Amministrativa e il personale tutto della O.T.E. - IL PICCOLO partecipa al lutto che ha colpito il loro collega per la perdita della madre

**Bruna Bazzaro**

Trieste, 23 maggio 1989

I colleghi tutti del «PICCOLO» sono vicini ad ALESSANDRO e famiglia.

Trieste, 23 maggio 1989

†

Si è spenta serenamente ieri la nostra cara

**Nora Micheleschi ved. Adami**

Ne danno il triste annuncio i figli SILVIA, GIANNA e ADRIANO, i generi GIANCARLO e NINO, la nuora LILIANA, le nipoti STEFANIA, DANIELA e VALENTINA, il pronipote EMANUELE e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 24 maggio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 maggio 1989

Ricordano

**zia Nora**

NELLY e GIORGIO con le rispettive famiglie.

Trieste, 23 maggio 1989

Si associa al lutto tutta l'impresa ILSE.

Trieste, 23 maggio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Angelo Ciocchi**
architetto

Ne danno il triste annuncio i familiari.
I funerali seguiranno il 24 maggio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 maggio 1989

*...«che il corpo stia nell'anima splendore che sale e si piega il buio disperso, il frammento». (Ezra Pound)*

— i tuoi nipoti

Trieste, 23 maggio 1989

†

Si è spenta

**Carla Giraldi**

Ne danno il triste annuncio i figli SILVIO e LIVIA, la nuora, i nipoti, SERGIO.
I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 maggio 1989

Commossi per l'attestazione di affetto tributato al caro

**Sergio Cucchini**

la mamma e i familiari ringraziano.

Trieste, 23 maggio 1989

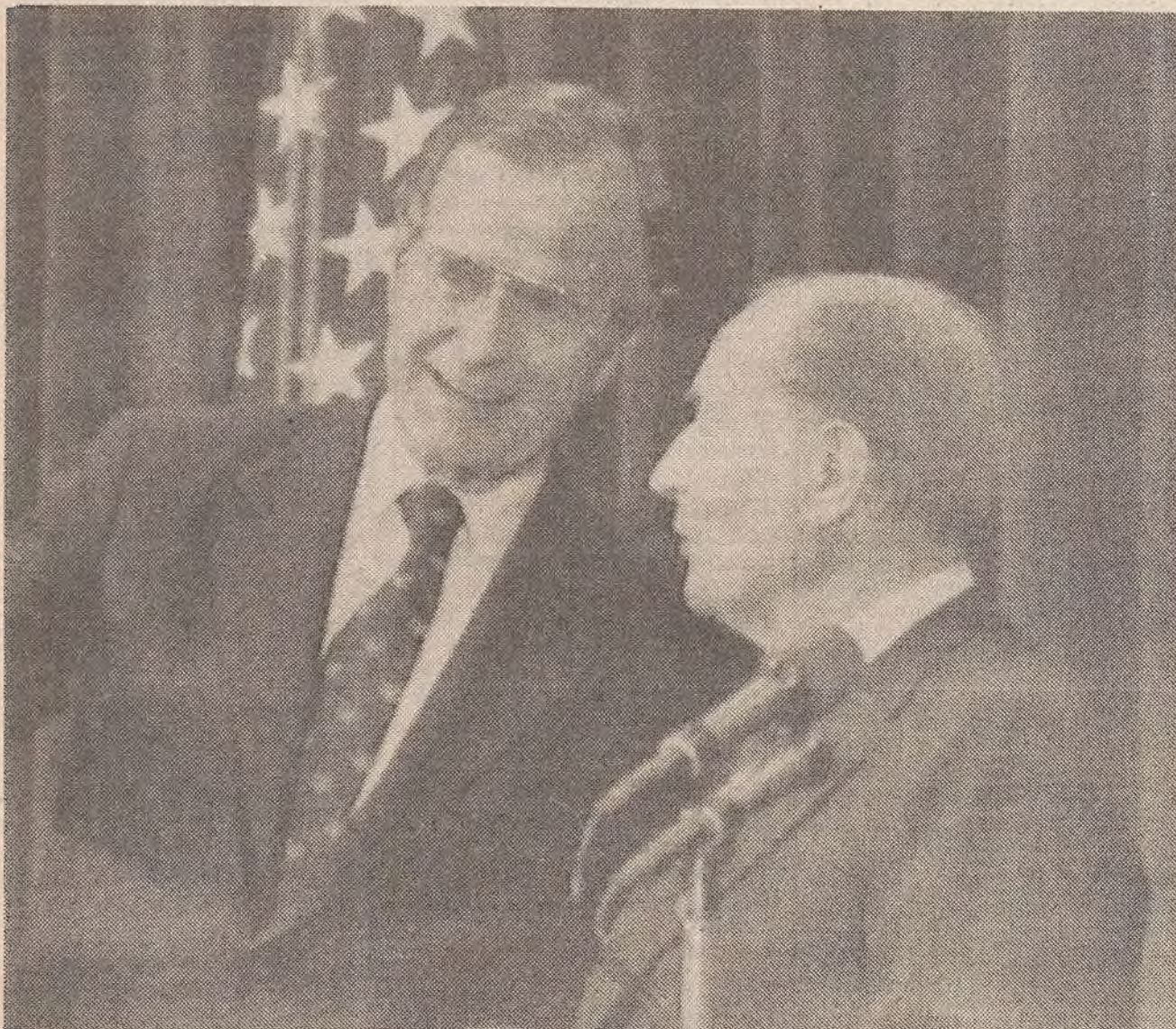
## Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

**dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30**

**MINIMISSILI** / LITIGI NELLA NATO

# Maggie contro tutti

## Anche con i partner della Cee sull'integrazione europea

**Un amichevole atteggiamento di Bush e Mitterrand sul podio dell'università di Boston durante la visita del Presidente francese negli Usa. Nell'occasione Bush ha riaffermato la necessità che la Nato non abbassi la guardia.**

Dal corrispondente
**Luigi Forni**

LONDRA — Margaret contro tutti: è questa l'immagine proiettata dalla «Lady di ferro» che litiga con gli alleati della Nato per i missili a corto raggio, con i partners della Comunità sui limiti dell'integrazione europea e con Mosca decretando l'espulsione di quattordici spie cui l'Urss ha contrapposto una immediata ritorsione.

Intense consultazioni triangolari sono proseguite ieri tra Londra, Bonn e Washington per trovare una formula comune che possa essere sottoposta all'approvazione del vertice dell'Alleanza Atlantica nella prossima settimana.

Un portavoce governativo britannico ha sintetizzato in serata la situazione dicendo: «Aspettiamo ancora di essere convinti». Le celebrazioni del quarantesimo anniversario della Nato richiedono indubbiamente una facciata di concordia che dovrà essere edificata in fretta prima dell'appuntamento di Bruxelles.
Maggie continua a sostenere che i negoziati sui missili tattici non debbano essere avviati prima che l'Unione Sovietica abbia intrapreso riduzioni della sua netta preponderanza nel settore delle armi convenzionali. La cosiddetta «risposta flessibile» della Nato non può diventare oggetto di trattative — secondo la Thatcher — senza la sicurezza di un avvenuto ridimensionamento delle forze antagoniste stazionate nel centro Europa.

Neanche il compromesso escogitato dagli americani per placare le impazienze del Cancelliere Kohl e del ministro degli Esteri Genscher viene giudicato a Londra soddisfacente, perché apre la porta alla trattativa sui missili a corto raggio sia pure subordinandola alla condizione di indefiniti «progressi» nel settore convenzionale. Ma intorno a questa formula gli inglesi sono disposti a sottoscrivere il comunicato finale del vertice in termini che assicurino il «congelamento» del negoziato missilistico.
Adesso si tratta di stabilire se questo congelamento debba essere di breve durata o a lunga scadenza. Sotto l'incombere delle elezioni federali dell'anno prossimo, Kohl e Genscher sarebbero disposti ad aprire il negoziato con Mosca al più resto mentre la Thatcher ammonisce a non avere fretta nella rinuncia al deterrente nucleare tattico.

In un messaggio inviato nei giorni scorsi a Bush attraverso il sottosegretario alla difesa Quinlan, la «Lady di ferro» ha affermato che l'eventuale disponibilità ad un negoziato sui missili a corta gittata non protetto da valide «garanzie di disarmo convenzionale» equivarrebbe per l'Alleanza a dichiararsi pronta a subire un micidiale colpo alla carotide.
Una delle condizioni che vengono elaborate parallelamente a Washington e a Londra impegnerebbe la Nato a non disfarsi prematuramente di una parte dei missili che hanno una gittata inferiore ai 500 chilometri. Bonn osserva che sono armi designate per colpire «esclusivamente il territorio tedesco» da una parte e dall'altra della linea di confine che divide le due Germanie. Ma la triplice «opzione 0», riguardante i missili intercontinentali, a media gittata e a corto raggio, potrà essere varata soltanto — insiste la Thatcher — quando l'Unione Sovietica avrà cominciato a smantellare il suo arsenale di armi convenzionali.

Con lo stesso vigore polemico Maggie ha aperto ieri la campagna del partito conservatore per le elezioni europee. Ha dichiarato che la Gran Bretagna continuerà a battersi per la realizzazione di una Comunità che valorizzi al massimo le capacità dei Paesi partners senza soffocarli nelle strettoie di un esasperato protezionismo o di una burocrazia elefantiaca. Ha minimizzato i suoi dissensi con l'ex primo ministro Heath e con l'ex ministro Heseltine definendoli «lievi differenze di accenti» e ha ripetuto che l'adesione di Londra al sistema monetario europeo potrà avvenire soltanto quando l'inflazione sarà stata compressa e quando i Paesi del Mec consentiranno i liberi movimenti dei capitali.

**MINIMISSILI** / USA-GERMANIA FEDERALE

## Compromesso? No, è cedimento

### E subito si incrina l'alleanza tra Kohl e Genscher

BONN — C'è voglia di compromesso tra Bonn e Washington sui missili nucleari a corto raggio. Dopo la visita del ministro della Difesa Stoltenberg negli Stati Uniti la scorsa settimana, durante il week end, il cancelliere Kohl ha chiamato telefonicamente diversi capi di governo alleati, e ieri ha scritto a Bush. Una lettera il cui contenuto non viene comunicato ufficialmente ma di cui tutti a Bonn sono di fatto a conoscenza. In sintesi, Kohl ripete le proposte del suo ministro alla Difesa: sui missili si potrà trattare con Mosca appena si avranno i primi risultati concreti ai colloqui di Vienna sulla riduzione delle armi convenzionali. Con questo passo, Bonn spera di poter giungere a un compromesso con gli Stati Uniti prima dell'inizio del vertice Nato lunedì prossimo a Bruxelles.
Ma quali possono essere considerati dei risultati concreti? Bonn e Washington si devono ancora mettere d'accordo se da Vienna ci si deve attendere «passi avanti», «accordi», o «adempimento degli accordi», prima di trattare sui missili nucleari a breve raggio. Se poi si pensa che gli americani e tedeschi dovrebbero trovarsi d'accordo anche nel valutare questi «passi» o «accordi» (se siano sufficienti o meno), si capisce che Kohl ha compiuto in realtà una marcia indietro quasi totale. Fino a qualche giorno fa egli chiedeva con risolutezza di aprire trattative immediate con Mosca sui missili nucleari a breve raggio prima di modernizzare i «Lance» di stanza sul territorio federale (la loro gittata andrebbe portata da 120 a 480 chilometri), e in ogni caso sosteneva che i «Lance» andavano bene così come sono almeno fino al 1992. Per quella data è in pratica impossibile che si venga a riduzioni di armi convenzionali di tale portata da essere giudicate soddisfacenti da parte di Bush. I sovietici hanno cominciato a ridurre unilateralmente truppe e armi nell'Europa centrale, la proporzione di forze a favore del Patto di Varsavia non muta di molto, è vero, ma la posizione di chiusura americana non è tale da indurre Mosca a ulteriori passi, anche perché un fallimento o anche un ritardo delle trattative con l'Ovest metterebbe in difficoltà Gorbacev sul fronte interno. Come giustificare ai «falchi» di Mosca quel che diventerebbe un fallimento della politica di distensione? La settimana scorsa il ministro degli Esteri Shevardnadze è stato molto chiaro: se la Nato rimoderna i suoi missili, i sovietici fermeranno la distruzione dei loro Ss 23 e rivedranno tutta la loro politica di difesa. La marcia indietro di Kohl potrà avere anche gravi conseguenze interne. Da Bruxelles, il portavoce del ministro degli esteri Genscher ha già comunicato che al contrario di quanto si dice a Bonn «nessun compromesso è in vista». Se si arrivasse a una spaccatura tra Kohl e il primo ministro degli Esteri spirerebbe un'aria di crisi sul governo di Bonn.

[Roberto Giardina]

TENSIONE TRA GRAN BRETAGNA E URSS

# «Il Cremlino ha rivelato la sua vera faccia»

PLENUM

### Gorbacev presidente

MOSCA — Nessuna sorpresa dal plenum del partito comunista sovietico riunito ieri al Cremlino in vista della seduta del congresso del popolo: il partito ha designato Gorbacev a succedere a se stesso a Capo dello Stato, presentando la sua candidatura alla nuova assemblea che inizia i lavori giovedì.
Anche Sakarov, intervenendo ad una riunione di deputati liberali, ha annunciato il suo sostegno all'elezione di Gorbacev, ma ha sottolineato che il suo non è un appoggio senza riserve: "La mia posizione è che noi non abbiamo nessun altro capo all'infuori di Gorbacev. Ma non è immacolato, non è immacolato in riferimento a un grande numero di azioni".
Gorbacev, di fatto, non ha contendenti che possano insidiargli il posto di presidente del Soviet supremo dell'Urss, tanto più che nonostante le moderate aperture in senso liberale che hanno caratterizzato il sistema elettorale varato con la consultazione che ha espresso il nuovo congresso del popolo, il partito conta su una maggioranza di tali dimensioni che non lascia spazio a sorprese.
Ma anche se gli iscritti al partito costituiscano l'80 per cento del nuovo Parlamento, i cui componenti sono per un terzo cooptati dal partito e dalle organizzazioni di massa, numerose sono le personalità indipendenti tra i neo-deputati.
Lo stesso Yeltsin, che pure è membro del comitato centrale, ha chiesto ieri l'elezione diretta del Capo dello Stato e l'introduzione di immediate riforme economiche, esortando Mikhail Gorbacev a dare pubblicamente conto dei risultati concreti di quattro anni di "nuovo corso", all'inaugurazione del nuovo Parlamento. Solo dopo il dibattito sulla relazione, ha detto, il Parlamento potrà decidere di avallare la sua rielezione.
I radicali chiedono riforme istituzionali che assegnino al nuovo organismo poteri più cospicui, oltre alla nomina del presidente e alla designazione di un organismo operativo ristretto.

LONDRA — «Forse il regime sovietico è cambiato meno di quanto credessimo»: sono parole di Margaret Thatcher, irritata per l'espulsione dall'Urss di undici cittadini britannici, tra cui tre giornalisti che secondo il governo di Londra lavoravano per i buoni rapporti tra i due Paesi. La «signora di ferro», che fu a suo tempo tra i primi leader occidentali a dare credito all'allora emergente Mikhail Gorbacev, ha sentenziato ieri in un'intervista alla radio che, con l'episodio delle espulsioni, «il Cremlino ha rivelato la sua vera faccia». Le dichiarazioni del primo ministro britannico sono state diffuse dalla radio poco prima che giungesse da Mosca la notizia relativa alla decisione del governo sovietico di ridurre il personale britannico accreditato in Urss. Questo ulteriore sviluppo della vicenda viene considerato dagli osservatori londinesi come il punto d'avvio di una inevitabile, grave crisi nei rapporti tra i due Paesi a un mese di distanza dalla trionfale visita di Gorbacev in Gran Bretagna.
Nella capitale britannica si fa notare che la dichiarata intenzione sovietica di portare il numero dei cittadini britannici accreditati a Mosca al livello di quelli sovietici presenti a Londra è pretestuosa in quanto lo status delle due comunità non può essere posto sullo stesso livello: i 205 sovietici a Londra sono tutti impiegati dello Stato, siano essi diplomatici, giornalisti o componenti la missione commerciale, mentre tra i 371 britannici a Mosca vi sono solo 40 funzionari dell'ambasciata e tutti gli altri dipendono da organizzazioni commerciali o giornalistiche private. Fonti del Foreign office hanno affermato: «Non è realistico fare una comparazione come quella che è stata fatta dal governo sovietico». Il presidente dell'Istituto internazionale della stampa («International Press Institute»), Peter Galliner, ha protestato ieri con il Presidente Mikhail Gorbacev per l'espulsione da Mosca di tre giornalisti inglesi. «Vi invitiamo a revocare il provvedimento e a consentire ad Angus Roxburg del «Sunday Times», Jeremy Harris della «Bbc» e Ian Glover-James della televisione «Itn» di continuare a svolgere il loro lavoro a Mosca» ha scritto Galliner.
Il ministero degli Esteri britannico ha sottolineato che negli ultimi cinque anni ben 248 cittadini sovietici sono stati espulsi per spionaggio da Paesi occidentali. Sembra che Mosca stesse cercando di ricostruire la sua rete di spie in Gran Bretagna smantellata quattro anni orsono in seguito alle rivelazioni di Oleg Gordievsky, l'uomo del Kgb sovietico di stanza a Londra che era passato all'Occidente.
La riduzione di 170 unità della quota di cittadini britannici a Mosca è stata resa nota dal portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Ghennadi Gherasimov, che ha comunicato la decisione inserendola nel contesto della ritorsione alla espulsione di 11 cittadini sovietici decisa nei giorni scorsi dalla Gran Bretagna, per la quale lo stesso Gherasimov ha confermato anche l'espulsione di 11 cittadini britannici (quattro diplomatici, quattro addetti militari e tre giornalisti), annunciata domenica da fonti britanniche. La ragione ufficiale della espulsione degli 11 cittadini britannici — secondo quanto ha affermato Gherasimov — è che essi «eseguivano ordini dei servizi segreti». Inoltre tre di essi sono stati dichiarati «persona non grata». Dal canto suo l'ambasciata sovietica a Londra ha dichiarato che gli undici sovietici espulsi dalla Gran Bretagna sotto l'accusa di spionaggio non sono colpevoli di alcun illecito.

LA PROTESTA DEGLI ARMENI CONTINUA

## Duecentomila in piazza a Erevan

### Nel Nagorni-Karabakh prosegue lo sciopero generale

MOSCA — Duecentomila persone si sono radunate al centro di Erevan, capitale dell'Armenia, per chiedere le dimissioni del segretario del partito comunista, del presidente e del primo ministro di questa repubblica sovietica. Lo ha reso noto ieri un'attendibile fonte del dissenso.
I dimostranti hanno reclamato a viva voce una soluzione del «caso» Nagorni-Karabakh (la regione autonoma assegnata alla giurisdizione dell'Azerbaigian, ma armena per storia e cultura), decidendo tuttavia di sospendere lo sciopero generale in corso da quattro giorni in vista della sessione inaugurale del nuovo Parlamento sovietico, in programma per giovedì. Oggi si riuniranno gli eletti dagli armeni al nuovo organo legislativo, e la questione del Karabakh sarà prevedibilmente in primo piano nella discussione.
Qualora il congresso dei deputati dell'Urss non sia in grado di dare risposte concrete agli armeni, questi decideranno se assumere nuove iniziative di lotta.
Anche la «Tass» scriveva ieri che la situazione nel Nagorni-Karabarkh «resta complessa». «Lo sciopero prosegue nelle fabbriche, nei cantieri e in una serie di altre imprese a Stepanakert (capoluogo regionale) e in altre città». La popolazione armena del Karabakh, dove ormai da più di cinque mesi vige il coprifuoco, ha ripreso lo sciopero il 3 maggio scorso per protestare contro i tentativi di «azerbaigianizzazione» che, secondo gli armeni, sarebbe in corso nella regione. Dal gennaio scorso il Karabakh è amministrato da un comitato speciale guidato da Arkadi Volski, un membro del comitato speciale del Pcus che risponde direttamente a Mosca, e gli organi del potere locale sono stati del tutto esautorati.
«La trattativa ed il dialogo tra il comitato amministrativo speciale per il Nagorni-Karabakh, gli attivisti di partito e la popolazione hanno permesso di allentare la tensione nella regione», scrive la «Tass». «Il presidente del comitato, Arkadi Volski, ha avuto un incontro coronato da successo con i maggiorenti armeni ed azerbaigiani del villaggio di Kirkigian, durante il quale tutti sono stati d'accordo sulla necessità di evitare scontri etnici», aggiunge l'agenzia, lasciando così intendere che in questa località si sono verificate tensioni.
L'agenzia sovietica lamenta che gli scolari vengano coinvolti in una «campagna di disobbedienza civile». «Gruppi di giovani studenti sventolando bandiere nazionali e lanciando slogan per la riunificazione con l'Armenia sono apparsi sulle strade di Stepanakert diverse volte — riferisce la "Tass" — ciò tende a peggiorare l'atmosfera morale nella regione e ad innalzare la tensione».

LIBANO

### Un appello del Papa

ROMA — La cancrena che sta corrodendo ciò che ancora resta del Libano preoccupa profondamente Giovanni Paolo II, che ha lasciato un appello ai sedici Capi di Stato «maggiormente in grado di contribuire ad alleviare le sofferenze delle popolazioni» che abitano quello sfortunato Paese. L'appello del Papa Wojtyla è in realtà un severo richiamo alle responsabilità «delle singole istanze politiche», dei Capi di Stato e degli organismi internazionali. Il messaggio, datato 15 maggio ma reso noto soltanto ieri dalla sala stampa della Santa Sede, è diretto in prima istanza al segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, ma tra i Paesi «in indirizzo» ci sono Israele e Siria.
Giovanni Paolo II constata che «è ormai in pericolo l'esistenza stessa del Libano», un Paese che per decenni «ha costituito un esempio di coesistenza pacifica dei suoi concittadini, sia cristiani che musulmani, sul fondamento dell'uguaglianza dei diritti e del rispetto di una convivenza democratica». Ma da molti anni ormai questo esempio senza uguali di coesistenza in un unico stato, unitario, di cittadini appartenenti a culture e fedi religiose diverse si è trasformato nel suo opposto.
«Il grado di intensità del penoso processo di distruzione della nazione libanese — è l'amara constatazione del Papa — è testimoniato dalla costante ripetizione di pesanti e sanguinosi attacchi armati che nell'ultimo periodo si sono concentrati su Beirut».

TERRITORI, I RIVOLTOSI ATTACCANO CON IL MITRA

# Raffiche sui soldati che fanno l'autostop

## L'escalation mentre proseguono le missioni diplomatiche di Shamir a Londra, e di Arens a Bruxelles

*Anche a Betlemme assalto alla polizia*

GERUSALEMME — Ieri mattina, nel centro di Betlemme, colpi d'arma da fuoco sono stati sparati da ignoti contro una jeep della polizia nei pressi della sede del comando militare della città. Un colpo ha raggiunto il veicolo, ma non ha provocato vittime. Poco dopo, al quadrivio di Nevatim, sulla strada del Negev, un individuo sceso da un'auto e con un'arma automatica in mano ha sparato parecchie raffiche contro un gruppo di soldati che chiedevano un passaggio, senza colpire nessuno. La radio israeliana ha riferito che posti di blocco sono in atto su tutte le strade del Negev, ove parecchie persone sono state fermate.
Anche se non ci sono state vittime, gli episodi sembrano costituire altri segni dell'escalation in atto nella rivolta dei territori.
Nel frattempo, oltre duecentocinquanta fondamentalisti islamici sono stati fermati nella striscia di Gaza dai soldati israeliani, che hanno anche sequestrato un nascondiglio di armi. Fra i fermati nella retata di ieri figura lo sceicco Ahmed Yassin, capo spirituale del gruppo Hamas (che auspica la costituzione di uno Stato palestinese islamico).
Oltre a Yassin, sono stati arrestati anche altri due leader del movimento, Muhammed a Zahar, del collegio islamico di Gaza, e Bassam Jerar che opera in Cisgiordania.
Yassin, da anni costretto a muoversi su una sedia a rotelle, è accusato di essere il coordinatore delle attività militari di Hamas e in particolare di essere il mandante dell'«efferato assassinio» — così viene definito dalle autorità — di sei arabi presunti «collaborazionisti» (nell'ultimo mese ne sono stati uccisi più di venti).
Gli israeliani sospettano che i fondamentalisti di Hamas abbiano rapito due soldati (di uno la scorsa settimana è stato trovato il cadavere presso Ashdod) in quanto nei loro volantini si è fatta l'apologia degli assassini dei militari israeliani. Yassin fu arrestato nel 1984 per possesso illegale di armi e rilasciato un anno dopo nel contesto di uno scambio di prigionieri fra soldati e detenuti palestinesi molti dei quali del Fronte di Ahmed Jibril.
Con le retate degli ultimi giorni, scrive «Ha Aretz», la autorità israeliane hanno messo le mani sui servizi segreti di Hamas (su coloro che erano preposti a seguire le mosse di presunti «collaborazionisti») e sul Mujaheddin el Falastin, il braccio armato del movimento. La stampa anticipa notizie di fonte militare secondo cui decine di arrestati saranno espulsi.
Hamas invoca la Jihad (Guerra santa) per distruggere lo Stato d'Israele e instaurare in Palestina uno Stato islamico. Ha accusato l'Olp di essere «rinunciatario» per aver accettato la risoluzione 242 dell'Onu e implicitamente l'esistenza dello Stato ebraico.
Intanto l'«offensiva» diplomatica di Gerusalemme continua. Mentre Shamir è arrivato ieri a Londra per incontrare la Thatcher, il ministro degli Esteri Moshe Arens è giunto a Bruxelles, proveniente da Washington, per illustrare ai colleghi dei Dodici il piano di pace approvato

*Retata di estremisti islamici a Gaza*

dal governo israeliano ai primi di maggio. A Washington, Arens ha presentato il piano all'amministrazione statunitense e conta ora di ottenere — riferiscono a Bruxelles fonti diplomatiche israeliane — l'appoggio dei Dodici all'iniziativa.
All'inizio della settimana, fonti diplomatiche spagnole avevano affermato, dopo consultazioni diplomatiche in seno alla cooperazione politica della Cee e con gli Usa, che i Dodici potrebbero sostenere il piano di pace di Shamir, a condizione che le elezioni previste nei territori occupati si iscrivano nell'ambito di una soluzione pacifica globale. Le stesse fonti avevano aggiunto che la Cee non intende comunque rinunciare all'idea di una conferenza di pace internazionale per il Medio Oriente.
L'incontro tra i Dodici e Arens avviene nell'ambito di una sessione, la settima, del consiglio di associazione Cee-Israele, che passerà in rassegna le relazioni economiche e commerciali — buone, a giudizio di fonti comunitarie — tra le due parti. Il ministro israeliano, che, appena giunto a Bruxelles ha incontrato il premier belga Wilfried Martens, dà alla sua missione una valenza soprattutto politica: il consiglio di associazione sarà appunto seguito da consultazioni sulla situazione in Medio Oriente.

## Spagna, documenti di un piano golpista

MARBELLA — Nel corso di una perquisizione compiuta il 16 maggio scorso a Marbella nella casa di un esponente dell'estrema destra spagnola, Manuel Pericet Melendez-Valdes, alla ricerca di armi e stupefacenti, la polizia ha trovato una documentazione relativa ad un presunto piano golpista. Pericet ha dichiarato che i documenti non erano suoi, ma li aveva lasciati a casa sua un cubano.
La notizia, pubblicata ieri da «El Pais», sarebbe stata confermata da fonti non ufficiali del ministero della Difesa, secondo cui il capo del governo spagnolo Felipe Gonzalez e il ministro della Difesa Narcis Serra già da diverso tempo erano stati messi al corrente dai servizi di sicurezza dell'esistenza e delle attività del gruppo estremista a cui era legato Pericet. Arrestato lo stesso giorno della perquisizione, secondo «El Pais», Percet è stato rilasciato il 19 maggio dopo l'intervento personale di un comandante militare non ben identificato.
Tra i documenti trovati figurano documenti in codice, telefoni di militari e una cosiddetta «Operazione Arcoiris», prevista per l'estate prossima: un piano di blocco generale delle comunicazioni, azioni violente contro stazioni ferroviarie e di autobus, aeroporti, e anche attentati a treni.

USA, DUE RAGAZZINI DI 12 E 13 ANNI

## Tolgono i fratellini alla madre

### Medico muore dal ridere

COPENAGHEN — Il troppo divertimento è costato caro ad un medico danese, che è letteralmente «morto dal ridere» assistendo alla proiezione del film comico inglese «Un pesce di nome Wanda». Il professor Ole Bentzen è morto sul colpo in un attacco di riso a causa di una violenta fibrillazione ventricolare.

NEW YORK — Due ragazzini di dodici e tredici anni hanno picchettato il tribunale di Willmar, nel Minnesota, per convincere il giudice minorile a non restituire alla madre i loro fratellini di nove e dieci anni, attualmente in istituto: e per il momento ci sono riusciti.
Secondo Peter e Danny Carnes, la loro madre aveva chiesto di avere l'affidamento dei figli più piccoli unicamente allo scopo di percepire il sussidio della previdenza sociale; i ragazzini hanno detto di essere certi, per esperienza diretta, del fatto che tornare con la madre esporrebbe i fratellini ad abusi e privazioni.
L'iniziativa dei due ragazzini ha attirato loro molte simpatie, concrettizzatesi nell'invio di petizioni al tribunale e nell'offerta di due avvocati di occuparsi gratuitamente del caso. Peter e Danny hanno raccontato al giudice di essere stati maltrattati e sessualmente molestati da alcuni degli uomini che frequentavano la madre (che non ha fissa dimora): «Noi glielo abbiamo detto, ma lei non ha fatto niente», ha dichiarato Peter.
I genitori dei due ragazzini divorziarono quando questi erano piccolissimi. Il padre ha detto di non essere in grado di occuparsi dei figli, perché il suo lavoro di bracciante stagionale lo tiene lontano da casa per lunghi periodi.
I due tenaci ragazzini si sono decisi a inscenare la protesta (scrupolosamente condotta dopo l'orario di scuola) perché il giudice, al quale avevano parlato attraverso i canali istituzionali, aveva respinto la loro richiesta: «Gli abbiamo detto che nostro fratello e nostra sorella rischiavano la vita, tornando con lei, ma lui ha risposto: "è un rischio che bisogna correre"», ha raccontato Danny. Quella di picchettare il tribunale è stata un'idea di Peter. All'inizio ci sembrava buffo, ma poi ci siamo abituati, e la cosa si è rivelata utile».

### Guerra al governo

**BELGRADO — Una cinquantina di abitanti del villaggio di Mosevac nella Bosnia ha inscenato uno sciopero della fame davanti al Parlamento federale di Belgrado per protestare contro i soprusi e la corruzione delle autorità locali. Nella foto alcune donne di Mosevac durante la dimostrazione. Per oggi sono attesi altri dimostranti dal villaggio bosniaco.**

BONN FESTEGGIA IL «COMPLEANNO»

# Repubblica artificiale

## Quarant'anni fa gli alleati diedero vita alla Germania Ovest

Il «padre» della Germania Occidentale Konrad Adenauer in un'immagine d'archivio insieme al premier inglese Winston Churchill.

BONN — La Germania federale compie 40 anni. E' nata il 23 maggio del 1949, senza lo sforzo d'una rivoluzione interna, con un parto che il settimanale di Amburgo «Der Spiegel» non esita a definire «artificiale».

Ostetriche d'eccezione Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti. L'insistenza degli alleati aveva spinto i rappresentanti tedeschi ad accettare che la nuova Germania nascesse divisa e senza la sua capitale storica, Berlino. Se il nazismo sconfitto non faceva più paura, c'era da far fronte a un nuovo nemico. Ancora prima della fine della guerra, lo spettro del comunismo si aggirava negli incubi degli alleati. Serviva un nuovo Stato, che facesse una chiara scelta di campo con l'Occidente e fosse in grado di fermare le prime avanzate dell'Armata rossa, quando fosse giunto il momento. Winston Churchill e Franklin Delano Roosevelt accettarono di non umiliare gli avversari di ieri, per farne all'indomani nuovi alleati.

La guerra fredda, con il blocco di Berlino da parte dei sovietici (dal 24 giugno 1948 al 12 maggio 1949), aveva reso ancora più urgente la nascita della nuova Nazione. L'ultimo preparativo, quello più importante per l'economia, era la riforma monetaria. Ancora nel maggio '48 circolavano le vecchie banconote del Reich, poi arrivarono i nuovi marchi, stampati oltreoceano. Era in sostanza la confisca dei risparmi e la cancellazione dei debiti. Si ripartiva da zero.

Mancava ora solo la fondazione della nuova nazione, l'atto cioè che avrebbe sancito il nuovo ordine del dopoguerra europeo e mondiale.

Gli ex cittadini del Reich accettarono solo una «nascita provvisoria», rifiutarono di darsi una Costituzione e si raccolsero infine a malincuore attorno a una «legge fondamentale». La dizione doveva proprio sottolineare che la «vera» Germania sarebbe nata più tardi, quando la storia lo avrebbe permesso.

Attorno a quella «Grundgesetz» cominciò a svilupparsi la nuova creatura, con le braccia impegnate nella ricostruzione e lo sguardo attento verso i «fratelli» dell'Est, che intanto con l'aiuto di Mosca avevano fondato la Repubblica democratica tedesca.

Sette milioni di tedeschi avevano perso la vita per aver obbedito al folle piano di Hitler, ma per chi restava non c'era il tempo per piangerli.

Le città avevano cambiato volto, quattro case su dieci erano state distrutte o danneggiate in modo irreparabile. La sopravvivenza era spesso legata alle mille calorie garantite dalla tessera annonaria, e c'era da pensare anche ai profughi delle zone di occupazione sovietica, sempre più numerosi (9 milioni e mezzo nel solo 1945). Dalle ceneri del Terzo Reich, fertilizzate dal piano Marshall, la Repubblica mosse i primi passi. Nel 1946 il prodotto delle tre zone di occupazione occidentale era meno di un terzo di quello precedente all'entrata in guerra. Gli alleati avevano accantonato quasi subito l'idea di impedire una rinascita industriale della Germania, e i primi gesti incerti della creatura si trasformarono ben presto nel Wirtschaftswunder, il miracolo economico.

Con lo slogan «benessere per tutti» Ludwig Erhard, ministro dell'economia, guidò la neonata Repubblica federale verso uno sviluppo sempre più consolidato. Già nel 1950 le tessere annonarie erano sparite e i negozi erano in grado di offrire quasi tutto. Dall'America in quattro anni (1948-1952) giunsero 1300 milioni di dollari, e in breve l'economia decollò. Nel 1951 il prodotto nazionale crebbe del 10,5 per cento, nel 1955 del 12 per cento.

Negli anni seguenti la crescita continuò, arrivando persino alla piena occupazione: fu necessario importare braccia straniere, di quelli che furono eufemisticamente chiamati Gastarbeiter, «lavoratori ospiti». Proseguì anche l'integrazione della Repubblica federale nell'Occidente, con l'adesione alla Comunità europea, alla Ceca, all'Euratom. Con l'accordo generale sul commercio, le esportazioni decollarono: dal 9,3 per cento del prodotto nazionale nel 1950 al 23,8 per cento del 1970. Nemmeno la crisi del petrolio ha messo in ginocchio l'economia tedesca. E' tornata una certa disoccupazione, ma i più colpiti sono soprattutto i Gastarbeiter, ospiti ormai non più desiderati.

Oggi le esportazioni della Repubblica federale rappresentano un terzo del suo prodotto nazionale (contro il 13 per cento del Giappone e il 5 per cento degli Usa). Ventisei milioni di lavoratori tedeschi o stranieri producono ricchezza per oltre 2100 miliardi di marchi all'anno, e la macchina della produzione Made in Germany è più che mai in moto.

COME SOSTITUIRE IL COSTOSISSIMO NICHEL

## Inglese riscopre formula nazista

### Permette di costruire aerei con una lega a basso costo

LONDRA — Una formula segreta nazista usata da Goering alla fine dell'ultima guerra per costruire gli aerei della Luftwaffe con una lega a basso costo è stata riscoperta in Inghilterra da un ex tecnico della «Raf». Dan Taylor, 54 anni, esperto inglese nella fusione di metalli, ha svolto una ricerca di mesi nell'archivio dell'Institute of British Foundrymen prima di trovare la formula che permette di sostituire il nichel con piccole quantità di nitrogeno per la realizzazione di acciai speciali. La scoperta assume un valore particolare in un momento in cui il prezzo del nichel sta salendo alle stelle. «E' una scoperta sorprendente — ha detto Taylor — Immaginatevi di rimpiazzare una sostanza che è diventata quasi un metallo prezioso con un gas che non costa nulla».

Fino ad ora l'intervento del nitrogeno nella fabbricazione di acciai speciali, specialmente al cromo, era considerata come «indebolente». Goering aveva invece usato con successo la scoperta dei suoi scienziati per fabbricare a basso costo parti vitali del motore degli aerei da guerra tedeschi. Lord Beaverbrook, ministro per la Produzione aeronautica britannica durante l'ultimo conflitto, era riuscito a scoprire il segreto di Goering attraverso lo studio di aerei tedeschi catturati. Dopo la guerra, però, la formula era diventata poco conveniente, ed era andata perduta. La nuova lega chiamata dallo scopritore «Meanacciaio» verrà presentata sotto brevetto la settimana prossima proprio nella Germania Federale a Dusseldorf, nell'ambito della più importante fiera annuale europea sulle tecniche di fonderia.

Il prezzo del nichel è salito in due anni di ben cinque volte, da circa 5 milioni e mezzo di lire alla tonnellata a oltre 25 milioni. La formula segreta dei nazisti potrebbe ora aiutare le industrie europee e americane a combattere la concorrenza di giapponesi che hanno invece grosse riserve di questo metallo.

Le caratteristiche del nuovo acciaio al nitrogeno sembrano adattissime all'industria, con aumento dell'elasticità e della malleabilità, oltre a una resistenza particolare alle alte temperature. «A questo punto — ha aggiunto Taylor, che lavora in una piccola industria di ricerca sulle leghe speciali nelle Midlands inglesi — mi piacerebbe moltissimo incontrare un eventuale partecipante ancora in vita di quel progetto segreto di Goering. In qualsiasi parte del mondo si trovi, si faccia vivo. Pagheremo noi tutte le spese per farlo venire qui a parlare con noi e a a spiegarci eventuali rifiniture a quel prezioso processo uscito dalle teste dei cervelloni di Hitler».

TEDESCHI ORIENTALI

# Fascino dell'Ovest

## Sòno più felici d'un tempo, ma c'è sempre il Muro...

Dal nostro inviato
**Roberto Giardina**

Lo storico capo della Germania Est, Walter Ulbricht, a destra, in una foto d'archivio con Kruscev. Era il 1963 e l'allora capo del Cremlino era in visita a Berlino Est.

BERLINO — A Pentecoste, che segna l'inizio delle grandi vacanze di primavera nelle scuole in Germania Est, le autostrade del Paese hanno conosciuto i primi colossali ingorghi della loro storia. Migliaia di asmatiche «Trabandt» a tre cilindri e di più moderne «Lada» incolonnate per chilometri, e anche se i cittadini si sono comportati con «senso della responsabilità», riconosce la polizia si sono avuti 473 incidenti con 16 morti e 442 feriti. Il successo si paga. La Repubblica democratica tedesca (Ddr) si trova in una sorta di limbo economico, come l'Italia tra la fine degli anni cinquanta e l'inizio del boom del decennio successivo. Si attende con impazienza che il miracolo economico cominci sul serio, e allo stesso tempo si ha paura di essere risucchiati in un passato ancora troppo incombente. Ed ogni cifra può essere letta in due modi, come sintomo di benessere o come prova d'una crisi sotterranea.

Grazie alle vacanze e al bel sole di maggio, non c'è un solo posto libero nei caffè e nei ristorantini ancora freschi di vernice nel Nikolai Viertel, il quartiere del centro rimesso a nuovo, ed i turisti della provincia ma anche quelli venuti dall'Ovest fanno la fila intontiti dal caldo. Per il tradizionale raduno della gioventù del partito, sono giunti nella capitale 750 mila ragazzi, quasi tutti cittadini sotto i vent'anni, hanno invaso la Marx-Engles-Platz, la Alexander Platz, sfilando per la Karl Marx Allee. Un raduno festoso davanti alle vetrine più ricche di tutti i Paesi dell'Est, dove si trovano oggetti introvabili a Praga e a Mosca, dove perfino lo zucchero è razionato (due chili al mese a testa).

Ma la festosità non nasconde il disagio giovanile. Alle assemblee che hanno precedute le elezioni comunali del sette maggio i giovani comunisti hanno osato criticare allo scoperto il regime, anche se il partito unico ha poi inevitabilmente ricevuto il 98 per cento dei voti (ma si era abituati al 99,9 per cento). La giovane generazione non fa i confronti con gli altri Paesi del Comecon, il Mec rosso, ma con la tentatrice Repubblica federale, di cui si ricevono i programmi televisivi senza problemi, compresa la pubblicità. Come convincere una bambina che la bionda «Barbie» non vale una bambola di stoffa della Turingia? E i suoi genitori hanno atteso per otto anni la «Trabandt» dal fare il confronto con la «Golf» dei fratelli d'occidente?

«Il regime considera i suoi critici come nemici», denuncia l'ultimo numero di «Grenzfall», rivista del movimento per la pace e i diritti umani. Dal 1979, se ne sono andati all'Ovest in 200 mila, circa l'1,3 della popolazione, una cifra da far riflettere, commenta «Grenzfall». Senza dubbio, ma se ne sono andati quasi tutti con l'autorizzazione del regime. Sono finiti i tempi in cui quasi ogni giorno qualcuno perdeva la vita sul «muro». Secondo un sondaggio d'opinione, ed è una novità che vengano fatti anche da questa parte del confine, il 51 per cento dei cittadini della Ddr si sente più felice di dieci anni fa. Se il «muro» venisse abbattutto «solo» un milione e mezzo deciderebbe di emigrare. E' sempre quasi il dieci per cento, ma la Ddr non si svuoterebbe come rischiava nel 1961.

I tedeschi dell'Est vogliono soprattutto stare meglio a casa loro, senza affrontare l'avventura nella bengodi capitalistica. Ma i capi, in media sopra la settantina sembrano restii a seguire la politica delle riforme di Gorbacev. Anzi, mentre prima si dava la caccia alle riviste occidentali, oggi vengono censurate quelle provenienti da Mosca, come «Sputnik», 160 mila copie, una sorta di «Selezione del Reader's Dygest», che aveva il torto di rivelare le responsabilità dei comunisti tedeschi nell'avvento di Hitler. Il libro di Gorbacev «Perestrojka» è stato stampato in poche migliaia di copie ed è introvabile.

La perestrojka, sostiene Erich Honecker, 76 anni, l'abbiamo inventata noi del '71, ed è un'ottima cosa, basta vedere come va bene la nostra economia. In quanto alla glasnost non ne abbiamo bisogno. L'ideologo del Politburo, Kurt Hager, con ironia, due anni fa dichiarò, «se al Cremlino cambiano tappezzeria non vedo perché dobbiamo precipitarci ad imitarli». In realtà, i capi di Berlino hanno paura di non poter centellinare le riforme democratiche con l'esempio troppo vicino della Repùbblica federale, e di venire travolti da un'ondata di richieste incontrollabile.

Gorbacev ha tollerato l'opposizione ma ora sta perdendo la pazienza.In realtà, il miracolo economico della Ddr comincia ad avere il fiato grosso, soprattutto nel settore elettronico, dove l'industria non riescea tenere il passo, e nella meccanica di precisione. Il ritardo nel campo dei calcolatori è di cinque anni, il che equivale a una generazione, o di dieci secondo altri. La produttività è salita del 6.6 per cento contro l'8.6 previsto, la produzione del 3.7 contro una previsione del 4.6, e molti sostengono che le cifre del piano quinquennale sono truccate. I tre quarti delle esportazioni verso il Mec, quelle in grado di procurare valuta pregiata, passano attraverso Repubblica federale, e a Bruxelles molti osservano che la Ddr è il «tredicesimo membro clandestino della comunità». Una volta che un prodotto passa il confine, vi si attacca l'etichetta «Made in Germany» e nessuno può e vuole protestare.

«L'idea che sia il buon Dio a dettarci i dati del piano economico è sbagliata, commenta Helmut Koziolek, direttore dell'Istituto centrale per la guida economica da quasi un quarto di secolo, ma certo qualcosa può essere migliorata e possiamo imparare della perestrojka. Se tutto fosse perfetto mi dimetterei». I giovani, il 40 per cento degli abitanti, sono nati dopo il «muro», contestano anche i sistemi di produzione: la Ddr e la pattumiera d'Europa, accoglie i rifiuti dell'altra Germania, «a pagamento» si intende, mentre le sue fabbriche lavorano senza filtri e altre misure ecologiche, necessarie ma costose. I «Verdi», che si trovano sotto la protezione della chiesa evangelica, diventano i peggiori nemici del regime: come conciliare una società costruita per il benessere dell'uomo, con un sistema che avvelena gli abitanti? Ma si sa che il paradiso non sta più all'Ovest. Nella Marienkirche, una fedele ha detto a voce alta: «Credetemi, io sono stata dall'altra parte, ed è l'inferno». Il cantautore Stephan Krawczyc, espulso all'inizio dell'88, qui riempiva le chiese, l'unico posto dove gli fosse concesso di cantare, ma all'Ovest si è esibito davanti a poche decine di spettatori. Lo show business ha giudicato puerili le sue parole di protesta, debole la voce e inconsistente la musica.

Alla nuova generazione non resta che attendere. Honecker e la vecchia guardia hanno il tempo contato, entro il prossimo congresso del partito nel maggio del '90 dovranno abbandonare il campo, e Gorbacev sembra che abbia scelto già il suo uomo, Guenter Schabowski, 60 anni, ex direttore del giornale ufficiale «Neues Deutschland». Ora si torna a gurdare all'Est, e il grafico Wolfgang Janisch ha elaborato un manifesto con la foto dei soldati americani e sovietici che si incontrano e si abbracciano sull'Elba il 25 aprile del 1945, con la scritta «Liberateci, ancora una volta». Il poster è stato sequestrato.

AUTOGRAFI

# Scritto e corretto di proprio pugno

**Un autografo di Saba («Variazioni sulla rosa») dal catalogo della mostra.**

Servizio di
**Rinaldo Derossi**

FERRARA — Il titolo di un famoso saggio di Roberto Longhi, «Officina ferrarese», si presterebbe bene alla curiosa mostra che, a Ferrara appunto (denominata però semplicemente «Autografi»), raccoglie manoscritti e dattiloscritti, volumi postillati, lettere, disegni, nastri registrati, fotografie: un materiale vario e di grande interesse, riguardante gli scrittori italiani del Novecento, con esemplari che provengono anche dal secolo scorso.

Si tratta, in sostanza, come precisa Maria Corti, che ne è, assieme ad altri collaboratori, la coordinatrice, di «una scelta di carte degli autori moderni e contemporanei presenti nel Fondo manoscritti dell'Università di Pavia». Il Fondo pavese è stato costituito nel 1973 e si è via via arricchito con acquisizioni e donazioni di cui si dà ampia notizia nella rivista quadrimestrale «Autografo» dell'editore milanese Franco Angeli. Fatto importante, come precisa la Corti, è che «tutti i materiali del Fondo sono anche a disposizione, attraverso mostre o visite in loco, di professori e studenti delle scuole, e di quanti siano interessati all'affascinante messaggio delle carte manoscritte».

Si accennava, all'inizio, al termine «officina» e qui davvero, passando di foglio in foglio, si ha l'impressione di un'opera colta nella sua fase iniziale e poi elaborata, a volte particolarmente sofferta. Angelo Stella, che ha collaborato con la Corti, ricorda «i foglietti e i quaderni di Eugenio Montale anzitutto, con quella grafia minuta, lievemente inclinata; e le pagine di Saba, il suo Canzoniere, corretto e ricorretto; il quaderno della Madonna dei filosofi di Gadda, solo in apparenza armonico, graffiato dalle correzioni; i fogli del cartesiano Calvino, sorprendentemente tormentati forse perché dedicati alla Speculazione edilizia; e Flaiano che disegna sulla pagina dei suoi aforismi una serie di variazioni intorno a una immagine...».

A Ferrara sono presenti pagine di contemporanei da poco acquisite al Fondo (o, per meglio dire, Centro di ricerca della Tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia): Gesualdo Bufalino, Nico Orengo, Dino Buzzati, Emilio De Marchi e Virgilio Giotti. Del poeta triestino possiamo vedere il manoscritto di «Inverno», da «Caprizzi, canzonete e storie», la parte finale del poemetto «El velier», con le belle incisioni di Paolo Belli, e un foglietto di appunti.

E' divertente ritrovare, in alcuni autori, certe indicazioni tipiche di modi che, da semplici note quotidiane, si ritrovano poi nei loro libri. Ecco una cartolina che Buzzati scrisse all'amico Arturo Brambilla, spiritosamente compilata in «geroglifici» e con i loro nomi trasformati all'egiziana, per cui Arturo diveniva Artueris e Dino Dinophis. E Delio Tessa, scrivendo ad Irma Salmini, improvvisava uno di quei «pezzi» che poi con impagabile affabilità di discorso, si fanno leggere in «Ore di città».

«Fra la nube di polvere di carbone mi saluta un sorriso tutto bianco» inizia una poesia, «Sbarco», di Sandro Penna, ed è un testo «raro», compreso nell'elenco delle quattordici liriche che dovevano far parte del volume «Croce e delizia» ma che poi, per ragioni di «prudenza», furono scartate.

Con nitidezza quasi didascalica Umberto Saba indica «Quello che resta da fare ai poeti» («Ai poeti resta da fare la poesia onesta...») ed è la «stesura autografa del saggio giovanile — vero manifesto della poetica sabiana — che, rifiutato dalla rivista fiorentina «La Voce», fu ritrovato fra le carte del poeta dopo la sua morte e pubblicato da Anita Pittoni per i tipi dello Zibaldone nel 1959». In contrapposto alla chiarezza di Saba, si veda l'autentico rovello di un foglio di Giuseppe Pontiggia per il nascente romanzo «Il giocatore invisibile».

Fra le carte più «antiche» sono certo da ricordare quattro delle lettere di Paolina Leopardi (non molto tempo fa riunite in volume, per un totale di settantuno), nelle quali, rivolgendosi ad un'amica, essa sembra quasi, nel tedio che le ispira il luogo in cui vive, echeggiare motivi della poesia di Giacomo.

Naturalmente non si finirebbe più di citare motivi che sorgono da questa mostra originale (che si può vedere fino alla fine di maggio). Ne sono evidenti la motivazione «scientifica» e l'importanza storica e critica della documentazione. Ma certo, per il visitatore che di visitazioni «letterarie» abbia piacere e curiosità è questo un modo, fra i più raffinati, di avvicinarsi e forse comprendere meglio gli autori che più gli sono cari o semplicemente lo interessano.

DOCUMENTI

## D'Annunzio: manoscritti

PERUGIA — Dediche su libri, lettere e documenti inediti di D'Annunzio sono venuti alla luce a Palazzo Gallenga di Perugia, sede dell'Università per stranieri. Erano custoditi in un ripostiglio, nell'ufficio del rettore, dietro un pannello di legno.

Il «nascondiglio» fu probabilmente trovato dal rettore Astorre Lupattelli nel 1931, allorché i testi furono donati all'Università dalla famiglia Gallenga Stuart (lettere e dediche erano stati scritte al politico perugino Romeno Gallenga).

Ora questo materiale (già noto, ma ormai dato per disperso) è esposto nella sede universitaria. Tra i pezzi di maggior rilievo c'è il manoscritto originale, destinato alla tipografia, dei sonetti su Perugia delle «Città del silenzio».

PIRANDELLO / TRILOGIA

# Mille giorni, per un'idea

«Sei personaggi in cerca d'autore» oggi in serata di gala al Politeama

TRIESTE — In serata di gala, stasera, alle 20.30, va in scena al Politeama Rossetti «Sei personaggi in cerca d'autore», la commedia di Luigi Pirandello che, assieme a «Ciascuno a suo modo» e «Questa sera si recita a soggetto» (proposti nelle successive serate), compone la «Trilogia del teatro nel teatro». Dopo una lunga tournée italiana giunge così a termine questo progetto triennale, realizzato da Giuseppe Patroni Griffi per il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia. Alla fine dello spettacolo verranno consegnate alla compagnia alcune medaglie ricordo. Al regista e a tutti gli interpreti il sindaco Franco Richetti consegnerà invece sabato, alle ore 12, il sigillo trecentesco della città di Trieste. «Sei personaggi» si replicherà domani (ore 16.00) e dopodomani (ore 20.30). Seguiranno venerdì la ripresa di «Ciascuno a suo modo», sabato e domenica quella di «Questa sera si recita a soggetto».

Mille giorni di trilogia: tre stagioni teatrali per rappresentare quel saggio sul teatro che Pirandello non scrisse mai, ma che se ne sta fissato, pronto a essere mostrato, dentro le sue tre commedie: «Sei personaggi in cerca d'autore» (1921), «Ciascuno a suo modo» (1924) e «Questa sera si recita a soggetto» (1929).

Quarantotto città, 360 repliche, quasi mezzo milione di spettatori, queste le cifre che il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia e il regista Patroni Griffi, ideatori del progetto, possono oggi porre a fronte di ciò che tre anni fa, sulla carta, sembrava poco più che una buona idea. Insolita, certo interessante, ambiziosa, ma pure sempre un'idea, della quale nessuno era poi convinto fino in fondo. Ora che il progetto è realizzato, la «Trilogia del teatro nel teatro» si dimostra — sono i giudizi autorevoli della critica a dirlo — uno dei pochi eventi «notevoli e confortanti di queste ultime stagioni» (Corriere della Sera). Tanto che ha valso allo Stabile regionale il premio «Maschere nude 1988».

*Tre stagioni in giro per l'Italia, con 360 repliche nel carnet, a recitare una dietro l'altra le piéce del «teatro nel teatro»*

«L'idea di mettere insieme le tre commedie — spiega Patroni Griffi in apertura all'elegante cofanetto di testi e fotografie che accompagna il debutto triestino delle commedie e che sarà in vendita al Politeama Rossetti — l'idea di farne una trilogia è venuta a me e non a Pirandello, avvantaggiato io da quel sottotitolo «il teatro nel teatro» che genialmente egli aveva espresso per i suoi tre lavori. E soprattutto l'idea mi si è formata perché ho sempre considerato i tre lavori non la rappresentazione di una storia che i personaggi ci raccontano o vivono, ma piuttosto un grande saggio drammaturgico sul teatro, nel quale gli squarci di scene in cui la vicenda privata davvero si rappresenta sono da reputare esempi esplicativi di quel che l'autore vuol dibattere».

Un'operazione intellettualistica? Detta così e sulla carta forse sì. Ma vista crescere sui palcoscenici, e realizzata da una compagnia di attori affiatatissima, la trilogia è tutt'altra cosa. Basti, a testimoniarlo, la accoglienza del pubblico, che a Milano, a Torino e recentemente a Roma, al teatro Argentina, ha visto momenti d'entusiasmo.

«Quando gli spettatori — aveva annunciato Patroni Griffi — vedranno i tre spettacoli rappresentati uno dopo l'altro, secondo l'ordine nel quale sono stati scritti, avranno davanti l'intera complessità di questo autore. Le sue idee risulteranno sorprendentemente più chiare, ammagliate fra loro, riflesse come in un gioco di specchi». Stando al giudizio degli spettatori, le previsioni del regista hanno puntualmente preso corpo.

A Trieste i tre spettacoli arrivano per chiudere, con una serata di gala, l'intera stagione del Teatro stabile. L'ente ha voluto coronare uno degli sforzi produttivi più grossi della sua storia con questa serie di recite straordinarie. Così come straordinari Pirandello pensava quei suoi «sei personaggi», che questa sera irromperanno nella platea di un teatro dove si immagina che una compagnia d'attori provi una commedia: apparizioni, queste sei creature, fantasmi in abito luttuoso e dal fruscio leggero, quasi il brivido gelido di una filosofia della vita e dell'arte.

«Mi vengono appresso, per essere composti in un romanzo — scriveva Pirandello al figlio Stefano, nel 1917 — un'ossessione, ed io che non voglio saperne, e che non mi importa di loro, e loro che mi mostrano le piaghe, ed io che li caccio via... ».

Ma non è solo la filosofia (un vizio di cui lo stesso Pirandello si rammaricava) a dispiegarsi nella «Trilogia». C'è anche un gusto delle immagini che la regia forza in uno spazio quasi nudo, comune a tutti e tre gli allestimenti e arredato dallo scenografo Aldo Terlizzi con il solo artificio di larghi, drappeggiati teli di seta.

Soltanto un particolare, qua e là, o una coloritura danno alle situazioni uno spessore sottile di storia: un pianoforte e i velluti per il piccolo cabaret berlinese che si insinua in «Questa sera si recita a soggetto», i velari con i freghi tolti a Prampolini o magari a Boccioni per il futurismo mondano di «Ciascuno a suo modo».

Ad amalgamare il tutto è una insolita progettualità d'attore: una compagnia (formata da Mariano Rigillo, Ilaria Occhini, Giovanni Crippa, Laura Marinoni, assieme a Caterina Boratto e a Vittorio Caprioli) che si è legata non per il singolo allestimento, ma per tre anni, per l'intero progetto di una regia e di un organismo stabile. Un medesimo gruppo di attori, che si è calato per mille giorni nei personaggi delle tre commedie e che recupera ora, nell'offerta complessiva della «Trilogia» l'artigianale idea di un teatro di repertorio. «Oggi sera — commenta scherzosamente Mariano Rigillo — potremmo chiedere al pubblico in sala a quale delle tre commedie preferisce assistere, e nel giro di un quarto d'ora essere pronti a esaurirne il desiderio».

**«L'idea di mettere insieme le tre commedie — spiega il regista Giuseppe Patroni Griffi (nella foto Le Pera) — l'idea di farne una trilogia, è venuta a me e non a Pirandello, avvantaggiato io da quel sottotitolo il teatro nel teatro che genialmente egli aveva espresso per i suoi tre lavori».**

PIRANDELLO / ALTRI

## Popolare fuori moda

A cercarlo, ce n'è per tutti i gusti...

Pirandello non demorde. Anzi, stuzzicato dalla concorrenza che in queste ultime stagioni gli va facendo D'Annunzio (con «La nave», «La città morta» e le altre sue creature, sempre indecise fra poesia e teatro) Pirandello riconferma la propria popolarità di palcoscenico. A tutto dispetto delle mode che cambiano, dei registi che lo riscrivono, di complicate questioni sui diritti d'autore che ancora limitano la sua piena «spendibilità» teatrale.

Anche quest'anno i palcoscenici d'Italia non si sono lasciati scappare l'occasione per ospitare il nostro più celebrato drammaturgo: siciliano, italiano, europeo, come lo definisce la tradizione scolastica più accreditata. Dovessimo solo citare i titoli che la memoria, nemmeno troppo sollecitata, ci rimanda ne caveremmo già un elenchino sostanzioso, ripartito fra meriti e demeriti. Il più recente: «Il berretto a sonagli» messo in scena dall'Ater con la regia di Massimo Castri. Il più maltrattato: «Lazzaro», diretto da Memé Perlini. Il più internazionale: «Come tu mi vuoi» che il Piccolo Teatro di Milano e Giorgio Strehler hanno dedicato all'arte poliglotta di Andrea Jonasson. Il più consolatorio: «Tutto per bene», visto anche a Trieste con la ditta Squarzina & Tedeschi.

Ma il più curioso è un falso Pirandello, una commedia impostora che a Milano, nelle scorse settimane, ha avvinto qualcuno, infastidito talaltro, come senz'altro sarebbe piaciuto al drammaturgo siciliano. Con grande disinvoltura il musicologo Edoardo Rescigno si è inventato un copione-macedonia dove le tinte del giallo colorano monologhi e battute, brani e battute spulciati da teatro, romanzi e novelle. Tutto sotto il titolo subdolo di «Una novità di Pirandello». A cercarlo, di Pirandello ce n'è per tutti i gusti. Come tu lo vuoi.

[canz.]

MOSTRE / AREZZO

# Che oggetti: dei veri gioielli

In «Oro d'autore» antichi pezzi polacchi e manifatture moderne

Servizio di
**Elena G. Polidori**

ROMA — Oro: metallo nobile, splendente, inattaccabile, estremamente malleabile..», dice il vocabolario. Una semplice spiegazione di un qualcosa che luccica e sul cui splendore sono state create leggende. Ma le leggende continuano.

Maestri del «design» trovano modi e motivi nuovi di creazione con questo metallo che, proprio grazie alla sua duttilità, può essere lavorato nelle forme più diverse e bizzarre. Saranno proprio queste nuove forme delle creazioni in oro a essere esposte ad Arezzo nella rassegna «Oro d'autore» organizzata dal centro affari nel sottochiesa di San Francesco, dal 9 settembre al 22 ottobre.

La mostra si divide in due parti: la prima dedicata all'oreficeria moderna con l'esposizione delle creazioni di artisti italiani, tra cui i fiorentini Alberto Moretti, Lapo Binazzi e Bino Bini: la seconda di carattere storico, dove verranno esposti gioielli, ornamenti, arredi e oggetti dell'oreficeria polacca dall'età del ferro alla fine dell'800 e al Liberty.

Questa edizione della rassegna ha una particolarità in più rispetto a quella dello scorso anno; è internazionale. Sempre sul tema dell'oreficeria polacca, verranno esposti gioielli e creazioni di artisti orafi polacchi operanti dagli anni '60, come ad esempio gli «Zaremsky», i più noti nel campo dell'oreficeria europea.

La parte archeologica della mostra ha un repertorio di gioielli prevalentemente da indosso. Di notevole importanza appaiono le fibule, i coralli di tubo, gli spilli e i bracciali, tutti con sobrie decorazioni geometriche. Una parte di rilievo è dedicata alla lavorazione dell'ambra sia come pietra da incastonatura che come materiale primo di fabbricazione del gioiello.

La parte dedicata all'oro d'autore può essere definita una collezione «in progress». Gli artisti intendono infatti rappresentare la spinta innovativa delle nuove idee e delle nuove linee dell'arte e dell'architettura in genere che li coinvolge sempre più verso nuovi campi di esplorazione. Queste creazioni andranno a formare la collezione di un «museo del gioiello» in fase di progettazione ad Arezzo.

Di indubbio interesse è la rassegna storica polacca. I pezzi appartengono ad alcuni tra i più importanti musei statali per un totale di circa 250 opere. Saranno esposti gioielli come il «corno dei minatori di Wieliczka», un corno di bisonte incastonato in argento e oro che rappresenta Ercole inginocchiato, o la «Biscia sforzesca» appartenuta alla regina Bona Sforza, moglie di re Sigismondo il vecchio.

Alla stessa scuola orafa rinascimentale appartiene il «gallo della Confraternita dei Tiratori di Cracovia», un'aquila del 1565 in argento sbalzato e parzialmente dorato con decorazioni in pietre preziose.

Insomma una mostra tutta da vedere, che è stata allestita in collaborazione con lo Stato e l'ambasciata polacca. Ma quanto valgono gli oggetti che saranno esposti? «Sono inestimabili — ha detto Lara Vinca Masini, ordinatore della rassegna —, ma per dare un'idea basti pensare che sono stati assicurati per otto milioni di dollari».

MOSTRE

## Fantastici ex libris

TORINO — S'intitola «Animali fantastici e no» la mostra aperta fino al 20 giugno alla Biblioteca nazionale universitaria di Torino, che espone una ricchissima scelta di ex libris italiani e stranieri, antichi e moderni, rintracciati nei volumi della stessa biblioteca.

Le piccole incisioni sono state eseguite tutte tra il XVIII e il XX secolo: e si passa da esemplari provenienti da importanti famiglie italiane e straniere a volumi appartenuti a studiosi (collezione napoleonica di Alberto Lombroso) o a collezionisti con particolari interessi (ricchi i libri di caccia e pesca di Schwerdt, Gromis di Trana, Medici del Vascello).

Sono esposti inoltre più di centosettanta foglietti che testimoniano l'incredibile fantasia e abilità dei maestri moderni. In tutto sono rappresentati tredici Paesi, dall'Italia (presente con gli incisori più noti del Novecento, tra cui Disertori, Morbiducci, Bramanti, Zetti, ecc.) alla Russia, all'Australia, al Giappone (ventiquattro ex libris a colori).

Tra i tanti temi scelti dagli incisori che, nel tempo, si sono dedicati alla raffinata arte dell'ex libris, è stato privilegiato quello degli animali: veri o fantastici, feroci o domestici...

MOSTRE

## Un soffio di vanità

PADOVA — E' dai primi del secolo che in italia non viene presentata una mostra sul ventaglio. Alla carenza soppperisce ora Padova, allestendo, dal 26 maggio al 23 luglio, nelle sette sale del piano nobile del Caffé Pedrocchi, l'esposizione «Un soffio di vanità. Ventagli dal XVII al XX secolo».

La mostra, curata da Amalia Sacchetto Filippini, presenta 150 pezzi di straordinario interesse, praticamente il meglio di quanto reperibile nelle collezioni private italiane. Si tratta di ventagli provenienti da Europa, Cina, India, Africa, Medio ed Estremo Oriente, datati dal secolo XVII ai giorni nostri, preziose e talvolta uniche testimonianze della grande diffusione e dell'importanza storica di questo oggetto.

Fonti attendibili indicano il Giappone come paese d'origine del ventaglio pieghevole e nel VII secolo la sua data di nascita. In Europa arrivò molti secoli dopo, portato dai mercanti portoghesi, ma fu il Rinascimento italiano a imporre il ventaglio come indispensabile accessorio di moda per le donne più raffinate e originali. Oggi esso è diventato un oggetto prezioso, sempre più raro e difficile da collezionare.

TV / CANALE 5

# Ossessione di donna, sul baratro

«Mano rubata» di Lattuada, tratto da Tommaso Landolfi, va in onda alle 20.30

ROMA — L'eros e il mistero consumati in una morbida atmosfera sono il tema di «Mano rubata», il film della serie «Amori» in onda stasera su Canale 5 alle 20.30. Diretta da Alberto Lattuada, la storia è tratta dall'omonimo racconto di Tommaso Landolfi.

La trama del film è ambientata a Parigi. Un uomo incontra casualmente una donna. Gunther, il protagonista, si sente attratto da quel volto in maniera enigmatica, ossessiva, tanto da agitare la sua immaginazione fino a disturbarlo nel lavoro. Nei loro frequenti incontri, Gunther vorrebbe fermarla ma non ne ha il coraggio. Una sera però, durante una festa organizzata da amici, improvvisamente arriva la bellissima Juliette. Il loro è un incontro difficile, ostile. Gli sguardi di Gunther, schiavo del fascino della misteriosa donna, non vengono ricambiati.

Gli amici, per sconfiggere la noia che ormai anima tutti gli invitati, propongono di fare uno strip-poker. Ma il gioco lentamente minaccia di trasformarsi in tragedia quando in gioco c'è la vita. A perdere la partita è proprio Juliette che non accetta di spogliarsi e, secondo le regole del gioco, deve suicidarsi. Qui la tensione assume toni talmente alti da coinvolgere in maniera smisurata il giovane Gunther.

Nel cast del film figurano: Ralph Schicha (Gunther), Milena Vukotic (Fabienne), Geneviéve Omini (Marianne) e Carmen Loderus nel ruolo di Juliette.

Confermando una antica consuetudine, Lattuada ha voluto tenere a battesimo, anche con questo film, una nuova attrice, la ventiquattrenne australiana Carmen Loderus. «Avevo visto un brevissimo primo piano di Carmen — spiega Lattuada in "Via Montenapoleone" — e mi era rimasta impressa la sua bellissima faccia. Poi, un giorno, all'aeroporto di Parigi, l'ho rivista, per caso, quasi come il personaggio del mio film. Ci siamo conosciuti e dopo un breve scambio di proposte, lei ha accettato il ruolo. E' stata una serie di coincidenze che si avvicinano molto alle vicende del film. Carmen è una fotomodella, ma è stata bravissima. Nella scena in cui deve suicidarsi, e tutti i presenti vogliono vedere fino a che punto intende arrivare, le ho chiesto un'espressione tra il pianto e il sorriso, senza lacrime ma con gli occhi lucidi, e lei ha risposto molto bene. Ha superato la prova».

Cos'ha spinto Alberto Lattuada a partecipare al progetto «Amori», una serie di brevi film girati ognuno da un diverso regista? «Ho pensato che fosse giunto il momento — dice il regista — di tornare alle storie intimiste d'amore. E poi, ho avuto la possibilità di scegliere l'autore da cui trarre la sceneggiatura, scritta con Tullio Pinelli. Mi è sembrato raffinato il racconto di Tommaso Landolfi, pubblicato da Vallecchi nel 1964, che l'autore aveva scritto prima della guerra. Anticipando un gioco di società, lo strip-poker, che poi divenne una moda».

L'azione di «Mano rubata» si svolge sempre nello stesso luogo. «Siamo stati quasi sempre chiusi in un appartamento — racconta Lattuada —, e quindi avevo un solo set. In un certo senso, questo semplifica le cose. Ma è necessario tenere viva l'attenzione, il ritmo. Abbiamo girato pochissimi esterni, quelli in cui si vede il protagonista preda della sua ossessione per questo incontro un po' misterioso».

[u. p.]

TV / INTERVISTA

## All'ombra della Carmen in fiore

La Loderus ha debuttato in «Via Montenapoleone»

ROMA — Alberto Lattuada lo considera limitativo. Ma il titolo di talent-scout di fanciulle in fiore gli spetta di diritto. Anche con «Mano rubata» ha colto l'occasione per mettere in evidenza una giovanissima fotomodella: Carmen Loderus.

Olandese da parte di padre, neozelandese da parte di padre, la Loderus ha debuttato al cinema interpretando una piccola parte in «Via Montenapoleone».

**Carmen Loderus, sembra un nome spagnolo...**

«Sì, tutti me lo dicono. Invece mio padre è olandese. Forse in origine era un nome spagnolo. E a mia madre, che è della Nuova Zelanda, piacciono i nomi z forti z . Per questo mi ha chiamata Carmen».

**Si sa pochissimo di lei. Da dove sbuca?**

«Sono nata il 27 aprile 1965 a Sydney, Australia. Ero a Milano, e facevo la modella, quando ho incontrato Alberto Lattuada: a quel tempo avevo ottenuto un piccolissimo ruolo nel film z Via Montenapoleone z . Lui mi ha vista, e mi ha fatto un provino. In breve, mi ha detto che ero la persona giusta per recitare la parte femminile del suo nuovo film. Adesso sono in attesa di vedere come sarà accolto z Mano rubata z , per decidere il mio futuro».

**D'accordo. Ma cos'ha fatto dal 1965 a oggi.**

«Dopo la scuola dell'obbligo, ho frequentato per due anni la Highschool per essere ammessa all'università, dove sono iscritta tuttora alla facoltà di economia. Un giorno sono stata avvicinata da un agente pubblicitario, che mi ha proposto di fare la modella. Avevo diciannove anni, e ho accettato. In un primo tempo non ero convinta. Ma mi hanno detto che se non iniziavo a quell'età, poi sarebbe stato troppo tardi».

**La pubblicità le ha portato fortuna?**

«Con due spot, quelli per la Campari e per la Coca Cola, sono diventata abbastanza famosa. Ho lavorato molto per la pubblicità, e la gente spesso mi ferma per strada».

**E questo le fa piacere?**

«Il successo mi piace, ma in una strana maniera. Non mi piace, per esempio, quando mi riconoscono. Mi piace, invece, il successo professionale. Se no, mi sembra che venga invasa la mia privacy».

**Lattuada l'ha aiutata sul set?**

«Ho cercato di capire esattamente quello che voleva da me. Lui, poi, è molto attento a dirigere il tuo modo di sentire una determinata battuta. Ti spiega il perché di tutto, come devi affrontare un particolare carattere del personaggio. Con z Mano rubata z ho fatto il primo, vero film. E questo vuol dire molto».

**Preferisce ruoli drammatici o brillanti?**

«Tutti dicono che ho un viso drammatico. Io non so ancora quali ruoli mi si adattino meglio. Comunque, posso dire che fare l'attrice mi piace. Recitare significa far funzionare il cervello. Come modella devi contare soltanto sulla bellezza, l'istinto».

**Quale attore vorrebbe avere come partner?**

«Marlon Brando, più di tutti. Però mi piacerebbe lavorare pure con Robert De Niro e Jack Nicholson».

**Ma lei, che tipo è?**

«Sono una persona allegra, credo. Soprattutto molto calma. Cerco di essere riflessiva e di concentrarmi sui problemi. Sono, tutto sommato, un soggetto che medita parecchio».

PIRANDELLO / INTERVISTA

# Una luce nell'inchiostro

## Le scelte di Patroni Griffi spiegate da Ilaria Occhini, Caprioli e Rigillo

**Da sinistra, fotografati da Le Pera, gli attori Vittorio Caprioli, Ilaria Occhini e Mariano Rigillo. «Il nostro affiatamento fa presa sugli spettatori. E risponde perfettamente all'idea di compagnia che aveva Pirandello» dice Caprioli. E la Occhini: «Una sera la Madre, un'altra sera una donna fascinosa e infelice, un'altra ancora l'attrice che ama la scena e che vuole essere assolutamente indipendente dal regista. Un ruolo fortemente drammatico, una vera tensione, davvero stancante. Io non lo rifarei un'altra volta». Secondo Rigillo «il rammarico è che proprio adesso che il progetto ha finalmente cominciato a vivere, esso debba per forza terminare».**

Intervista di
**Roberto Canziani**

ROMA — Agli attori il debutto nella capitale mette sempre un brivido particolare. Magari lo avranno provato centinaia di volte, quel copione; lo avranno replicato su e giù per il Bel Paese; ma qundo si va in scena a Roma, beh, Roma è un'altra cosa.

Pazienti abbiamo atteso che al Teatro Argentina debuttasse anche «Questa sera si recita a soggetto», l'ultimo capitolo della «Trilogia» presentata nella sua interezza. Un trionfo, ci hanno riferito spettatori al di sopra di ogni sospetto: non s'era visto tanto calore in sala di Luchino. Luchino, naturalmente, è Visconti, che a esser sinceri al teatro di Pirandello non aveva mai dato troppa confidenza. Un trionfo, comunque.

Scemati gli entusiasmi, abbiamo voluto chiedere a tre dei protagonisti di mettere un po' d'ordine fra le loro recenti emozioni. Li abbiamo invitati a parlare dei tre spettacoli, dei mille giorni di una trilogia, dell'affiatarsi di una compagnia attorno a Patroni Griffi, regista che non è solo — lo dicono tutti e tre — uno stupendo professionista di teatro, ma un amico, un artista. Abbiamo voluto che ci confidassero qual è il personaggio che hanno sentito più vicino alle loro corde interpretative.

Ilaria Occhini, ad esempio, ha dovuto conciliare tre personaggi completamente diversi: la dolorosa Madre dei «Sei personaggi», la smarrita Delia Moreno del «Ciascuno a suo modo», la risoluta Generala di «Questa sera si recita a soggetto».

**Come ha fatto a trovare, sera dopo sera, caratteri tanto contraddittori?**

«È stato questo l'interesse — ci ha detto l'attrice — e anche il divertimento. Fare due anni di tournée con la stessa compagnia e con lo stesso autore sarebbe stato un inferno. Invece l'impresa, unica, mai tentata, della Trilogia ha cambiato ogni cosa. Una sera la Madre, un'altra sera una donna fascinosa e infelice, un'altra ancora l'attrice che ama la scena e che vuole essere assolutamente indipendente dal regista. C'è qualcosa che lega questi personaggi, e qualcosa che li distanzia. Negli ultimi due casi si tratta di ritratti di teatro, che sono sempre divertenti da recitare. La Madre è invece una parte impegnativa. Pirandello non vuole che abbia la consapevolezza di essere un personaggio. Deve quindi «vivere» la sua vicenda. Un ruolo fortemente drammatico, una vera tensione, davvero stancante. Io non lo rifarei un'altra volta».

**E Vittorio Caprioli chi rifarebbe più volentieri? Il Capocomico nei «Sei personaggi» o il patetico Sampognetta di «Questa sera»?**

«Sampognetta è un personaggio straordinario, e mi riesce facile restituirlo tale e quale. Anche il Capocomico è disegnato benissimo. Questo disegno è così preciso che, confezionando il personaggio, l'attore è aiutato da Pirandello a capire là dove può venirgli un applauso, o una risata».

**A Mariano Rigillo, Pirandello consegna invece tre figure fatte di una stessa pasta, personaggi critici e pensatori: il Padre, Diego Cinci in «Ciascuno a suo modo», il regista Hinkfuss...**

«Il denominatore comune è che si fanno tutti e tre portatori del pensiero drammaturgico e artistico di Pirandello. Io credo di essere davvero fortunato nel poter portare come fiore all'occhiello questa galleria di caratteri. Confesso però che l'altra sera, terminate le repliche di «Ciascuno», mentre mettevo da parte Diego Cinci, mi sono accorto di averlo frequentato troppo poco. È un personaggio che pulsa ancora, che ancora preme per diventare qualcosa di più importante. Hinkfuss ha invece una facilità d'esplosione che ormai nemmeno dipende da me. Una volta che comincia a parlare non lo governo più».

**E la compagnia? E queste tre stagioni vissute assieme, come si faceva una volta, tutti attorno al regista? Un'esperienza inconsueta, oggi, nell'epoca dell'attore scritturato per l'allestimento da mezza stagione.**

«Una grande comprensione, un'atmosfera di grande lealtà — è Caprioli che ce ne parla — un grosso affiatamento che il pubblico vede, sente. Questa nostra intimità fa presa sugli spettatori. E risponde perfettamente all'idea di compagnia che aveva Pirandello. La nostra è una compagnia tipica di quell'epoca, col primo attore, la prima attrice, gli attori giovani, i caratteristi. Ma in più, di vitale, di attuale, c'è la presenza di un gruppo di ragazzi giovani che pur alla prima uscita sono riusciti a trovare un giusto spazio. Con un altro tipo di drammaturgia avrebbero faticato di più.

«Affetto — aggiunge Rigillo — intesa professionale, certo. Ma anche doti e dosi di ironia, di scherzo reciproco e qualche volta anche di rabbia. Sempre però in maniera bonaria. Come in quelle compagnie che Pirandello mette in scena. Lui si divertiva a prendere in giro gli attori, li presentava al di sotto delle loro vere capacità artistiche, ma era appunto bonariamente che diceva queste cose. In ogni dramma lui riafferma l'impossibilità di fare arte attraverso l'attore, e invece lo ama moltissimo».

**Frequentando Pirandello in questa maniera, l'attore impara a conoscerlo da un altro punto di vista. Ilaria Occhini cosa ne pensa?**

«Io sono sincera. A me il mondo pirandelliano è stato sempre ostile. Un mondo molto nero, molto inchiostro, molto piccolo, siciliano. Ma in questo caso è diverso. Con Patroni Griffi abbiamo lavorato molto di più sulla forma. Così questi contenuti tanto duri, tanto terrificanti da vivere e da interpretare, si sono andati alleggerendo. Non abbiamo voluto raccontare solo la vicenda del Padre che ritrova la Figlia in un bordello, ma la lotta del Capocomico con i Personaggi che vogliono essere rappresentati. Era questa la forma con la quale Pirandello rivoluzionava il teatro. Noi l'abbiamo fatta diventare un contenuto nuovo. Qui è la grande novità della trilogia».

**Rigillo è d'accordo?**

«Quando siamo partiti, nel novembre dell'86, non ci aspettavamo certo un risultato di questo livello. Il rammarico è che proprio adesso che il progetto ha finalmente cominciato a vivere, esso debba per forza terminare. Andava ancor più cresciuto, avrebbe dovuto rappresentare la cultura italiana all'estero, nei festival internazionali, perché il pubblico sente davvero che sul palcoscenico batte un polso vivo, nuovo. È amaro pensare che tutto questo debba finire senza aver detto tutto ciò che realmente poteva dire».

CANNES / FESTIVAL

# Gusti e «stellette» e buona qualità

Servizio di
**Callisto Cosulich**

*Dalla Svezia un'opera prima che è davvero bella e giusta*

CANNES — La regola vuole che il Festival dell'anno precedente sia sempre migliore di quello in corso. Stando alle cifre, la regola è stata rispettata anche stavolta. Le cifre ce le dà lo «Screen international» che pubblica il giudizio espresso in stellette di dodici inviati di diversi Paesi. Le stellette vanno da una (il voto peggiore) a quattro (il voto migliore).

Dopo aver votato 18 dei 22 film in concorso, gli inviati del 1988 avevano totalizzato 442 stellette; quelli del 1989, invece, hanno appena raggiunto quota 423, quindi 19 stellette in meno. Inoltre bisogna tenere conto che l'anno scorso l'inviato del «Quotidiano del popolo» di Pechino, a partire da un certo giorno, non votò più, perché se ne era andato da Cannes. Gli ultimi due film dei 18 considerati mancavano perciò del suo voto.

Ebbene, lasciateci dire che la regola esiste, ma serve a stabilire non tanto il grado di validità dei film, quanto il grado di schizofrenia degli inviati. La ragione è semplice: se la qualità dei film esposti ai festival peggiorasse senza soluzione di continuità, come vuole la regola, a questo punto Cannes non esisterebbe più e tanto meno esisterebbe Venezia, che è la decana dei festival.

Né ci vengano a dire che il cinema peggiora effettivamente di anno in anno, portando a suffragio di questa tesi il costante calo del pubblico in sala. Sappiamo benissimo che il calo deriva da ben altre cause, che poco o nulla hanno da spartire con la bontà dei film proiettati. Lungi da noi con ciò l'intenzione di vestire i panni del «Candide» volteriano.

Non viviamo nel migliore dei mondi a due dimensioni. E' chiaro. Così come non è detto che i festival siano ovunque e sempre specchio fedele della situazione del cinema mondiale. Diciamo soltanto che esistono annate migliori e annate peggiori, che questi alti e bassi dipendono in gran parte dall'oculatezza dei selezionatori e dall'andamento stagionale del raccolto.

E ci pare, tornando a bomba, che l'annata attuale non sia stata così infelice, tanto è vero che, se fossimo stati chiamati a dare le stellette, ne avremmo assegnate alcune di più di quelle dell'anno scorso. Forse saremmo stati più stretti nell'elargirne quattro alla volta. D'altra parte avremmo avuto minori occasioni di liquidare un film con una stelletta sola. Meno film da cui uscire entusiasti, quindi; ma pure meno film a proposito dei quali sarebbe stato giusto chiederci cosa stessero a fare in competizione.

L'anno scorso, infine, l'ultima giornata del concorso era stata disastrosa. Il programma prevedeva un film spagnolo e un film francese al di là del male e del peggio. Quest'anno, invece, proprio l'ultima giornata, prima della chiusura, ci ha riservato una delle più belle sorprese dell'intero Festival: **«Le donne sul tetto»**, opera prima dello svedese Carl-Gustaf Nykvist, figlio del grande Sven, il direttore della fotografia prediletto da Bergman.

Tra i vari detti di Godard, ce n'è uno che ci pare molto felice: le immagini che compongono un film non debbono essere «just des images», cioè delle immagini purchessia, ma «les images justes», ovvero le immagini giuste, adatte per quella situazione, a prescindere dalle parole usate per spiegarla o commentarla. Ebbene, in «Le donne sul tetto» le immagini sono sempre quelle giuste: un bel risultato per chi debutta nel lungometraggio.

Trovare le immagini giuste: facile dirlo, difficile attuarlo. Molte, tantissime cose debbono confluire nell'immagine, perché sia quella giusta. Nel caso di «Le donne sul tetto» c'è anzitutto un'epoca: il 1914, l'inizio della prima guerra mondiale, di cui però si sente solo l'eco lontana e si vedono le sequenze traballanti, catturate dalle primitive attualità del cinema muto e proiettate in una sala di Stoccolma. La Svezia, com'è noto, era rimasta fuori del conflitto.

Poi c'è uno scenario da cui si esce raramente: uno studio fotografico sito nella mansarda di una casa, che dà su una piazzetta che ospita anche una fabbrica e l'abitazione di un gruppo di ragazze squillo. Lo studio fotografico è occupato da una ragazza che fa appunto per professione la fotografa, mentre nella camera accanto vive un'altra ragazza, venuta dalla provincia, impiegata come domestica in una bottega.

Anna e Linnea, si chiamano le due ragazze, che più diverse l'una dall'altra non si possono prevedere. Indipendente, volitiva, spregiudicata la fotografa; timida, imbranata, passiva, Linnea, la provinciale, che finisce per fare la modella di Anna, per spogliarsi al di lei ordine, per intrattenere con l'amica un rapporto che sfiora l'omosessualità. Finché non appare, calatosi letteralmente dall'abbaino, un certo Willy, giramondo senza fissa dimora, che si scopre essere l'amante di Anna.

A questo punto il film di Nykvist arieggia in proporzioni rovesciate il «menage a trois» di «Jules et Jim». Due donne e un uomo, anziché due uomini e una donna; ma c'è la stessa dolcezza che informava il film di Truffaut: immagini di desiderio e di abbandono (ecco le immagini giuste, di cui dicevamo!), che acquistano maggior rilievo dalla consapevolezza che altrove la gente sta morendo nel fango delle trincee.

Anche qui qualcuno muore per una tragedia squisitamente privata, di cui non sveliamo i parametri, perché è auspicabile che questo film venga comprato per il mercato italiano e lo vedano tutti. Ma l'amore e la morte si coniugano in un'atmosfera onirica, non realistica, ottenuta dai toni magistrali dei due direttori delle luci impiegati da Nykvist, che non è ricorso al padre Sven, bensì a Ulf Brantas e Jorgen Persson. Nel curriculum di Persson, vale la pena di ricordarlo, c'è anche la indimenticabile fotografia impressionista di «Elvira Madigan».

Per completare la giustezza delle immagini, infine, intervengono le due belle e sensibilissime protagoniste (Amanda Ooms nel ruolo di Linnea, Helena Bergstrom in quello di Anna), due giovani talenti che vengono ad arricchire l'inestinguibile parco-attrici del cinema svedese.

Delusione, invece, il film di Ruy Guerra, intitolato **«Kuarup»**, in omaggio a una festa religiosa degli Indios che popolano la regione di Xingu, sita al centro del Brasile. Il cinema brasiliano è un ospite fisso di Cannes e non si sa perché, dato che attualmente si trova in una spaventosa crisi di creatività. «Kuarup», costato oltre cinque milioni di dollari, è una delle iniziative più ambiziose di quella cinematografia.

Guerra è un superstite della famosa stagione del «cinema novo». E, infatti, nonostante il suo costo, «Kuarup», sembra fatto con gli scarti del «cinema novo», cui sono state aggiunte delle riprese nello Xingu che sanno tanto di Camel Trophy.

«Kuarup» è a suo modo un film politico: l'azione si svolge in due epoche diverse, il '54 e il '64, l'anno della caduta di Getulio Vargas e l'anno dell'instaurazione della dittatura militare. Le due epoche si innestano male nella vicenda di un giovane prete che sogna di rifare il «sacro esprimento» tentato dai gesuiti coi Guarany (vedi «Mission») e, invece, a contatto con gli Indios, si spreta per tornare infine a Recife dove i militari lo sottoporranno a tortura, considerandolo un comunista.

Sono due film che corrono in due corsie separate, unite da lunghi monologhi politici che, in un contesto come quello attuale, sembrano del tutto privi di senso.

CANNES
### Kusturica premiato

**CANNES — Emir Kusturica ha ottenuto il Premio «Rossellini». Una giuria formata da personalità del cinema (tra cui Bernardo Bertolucci, Federico Fellini, Francesco Rosi, Ettore Scola, Louis Malle, Claude Chabrol) ha deciso di premiare il regista di Sarajevo «per la coerenza e il talento dimostrato nei suoi primi tre film».**

**«Kusturica — è scritto nella motivazione del "Rossellini" — ha saputo esprimere una totale indipendenza, ricchezza di immagini e di idee, tenerezza per i suoi personaggi, rispetto delle differenti identità culturali, nell'universo umanista caro a Roberto Rossellini».**

**Il Premio «Rossellini» è ormai giunto alla terza edizione. A congratularsi con Emir Kusturica c'era la figlia del regista italiano scomparso, Isabella.**

CANNES
### Riscoprire Antonioni

CANNES — I film di Michelangelo Antonioni non finiranno in archivio. È già pronto un progetto per recuperarli e ristamparli. Inoltre, gli scritti del regista verranno raccolti in un'edizione unica in sei volumi. L'annuncio è stato dato nel corso di una festa in onore di Antonioni, che si è svolta nell'ambito del Festival di Cannes.

Il «Progetto Antonioni» è stato illustrato dal regista e saggista Carlo Di Carlo. Successivamente è stato presentato il volume «Michelangelo Antonioni 1966-1984» di Lorenzo Cuccu e il libro «Cher Antonioni 1988-1989». Alla fine, sullo schermo, sono sfilati il penultimo dei sette documentari di Antonioni, «La villa dei mostri» del 1950, e l'intervista televisiva al regista che Raidue trasmise nel 1978.

TELECOMANDO

# Renzo Arbore, l'inossidabile mai bersagliato da critiche

Rubrica di
**Giorgio Placereani**

*Film di guerra e dati storici: due entità troppo divise*

Non potevamo perdere, venerdì su Raidue alle 20.30, la settima puntata di **«Serata d'onore»**, in cui Pippo Baudo ha avuto per ospiti Milva e Renzo Arbore: scesa dall'empireo della canzone la prima, definitivamente glorificato il secondo. Vecchio amico di Baudo, laureato in legge come lui, Renzo Arbore ha più ancora di Baudo la capacità di trasformare in oro tutto ciò che tocca. È un altro dei Grandi Inossidabili. Se ci pensate, non è mai stato realmente toccato da critiche, dopo i tempi eroici di «Alto gradimento», in un Paese dove basta Beppe Grillo a far vacillare i governi. Arbore è inattaccabile perché, tanto, si sa che è vincente in partenza: troppo autoironico, troppo intelligente, troppo «giusto». Si aggira troppo bene nei meandri della musica e della moda, brandendo il suo amato clarinetto come il pifferaio di Hamelin: è sempre un passo avanti al gusto medio del tempo, ma attento a mantenere il raccordo. In questo ha un carisma che molti uomini politici gli potrebbero invidiare.

Arbore è un Lenin della musica, più fantasioso e generoso del triste originale. Pensa in termini di gruppo (di clan) e scatena contro l'obiettivo — un'audience contesa — tutta la potenza di un attacco collettivo guidato da una mente ferrea. E in quest'esercito ci sono i guastatori, i kamikaze, i terroristi del divertimento; e lui che ci sta dietro, lascia che facciano esplodere le loro bombe, e poi li recupera al pubblico medio con quelle sue ghignanti spudorate critiche/autocritiche. «Noi che eravamo musicisti, come siamo caduti in basso... ». «Il posto di Benigni è in galera». «Mi dica, Bracardi, quanti anni ha? E ancora fa queste cose?».

Tutto ciò è nel suo sorriso beffardo, che illumina l'incredibile look american/sciagurato alla David Byrne. Arbore non ha un viso felino, ma se la Rai producesse un'«Alice nel paese delle meraviglie» con personaggi umani (lo fece già Hollywood nel 1933) sarebbe un ottimo Gatto del Cheshire: il suo sogghigno è l'unico che si riesca a pensare fluttuante nell'aria in assenza del proprietario, non un gatto senza sorriso ma un sorriso senza gatto.

È un potente, innamorato, diffusore di musica. Casa sua è una specie di auditorium, con tanto di palcoscenico, e le sue trasmissioni che sono, se non un prolungamento, un'estensione di casa sua? E come mediatore-diffusore, più accorto e strategico di quanto non denunci la sua aria fintamente improvvisata, Arbore in questi anni è stato fondamentale. In mezzo a presentatori tv che agganciano il loro pubblico attraverso la «medietas» rassicurante (Baudo, Bongiorno, Smaila) o la rassicurante mediocrità (Sabani, Chiambretti, Jocelyn) fa bene pensare che qualcuno come lui riesce a ipnotizzare un'audience attraverso l'intelligenza e l'ironia.

Arbore, dunque, merita un monumento, e l'ha avuto (con discorso inaugurativo di Maurizio Ferrini) a «Serata d'onore». Splendida, fra l'altro, la coreografia ideata da Gino Landi per il suo «Il materasso». Quanto a Milva, inevitabilmente si è trovata un po' messa in ombra dal partner, ma vi ha fatto fronte con stile da vera signora, e quando si è venuti alle corde vocali, beh, ha trionfato.

Sabato alle 20.30 su Raidue per **«I giorni e la storia: 50 anni fa la guerra»**, abbiamo rivisto con piacere il vecchio film «Inferno sul fondo» di Joseph Pevney, modesto ma abbastanza avvincente, e poi alle 22.25 abbiamo ascoltato Arrigo Petacco. Tutto bene: particolari interessanti, interviste ghiotte (c'era il grande Edward Luttwak!), solito buon uso dei documenti d'epoca (uno strabiliante Mussolini a cavallo in canottiera fassbinderiana). Unico limite, il film e la cosiddetta «seconda parte» sono due entità autonome «agganciate» per ragioni di esclusivo richiamo degli spettatori.

È stato affascinante paragonare il documentario tedesco sui sommergili, con la ricostruzione americana in set (e nel film si notava benissimo la corda di nailon lungo la quale scorrevano i finti siluri). Sarebbe stato molto interessante sentire il parere di qualche esperto sulla ricostruzione. D'accordo, il piano della trasmissione di Petacco non è questo; ma allora l'utilizzo della «guerra al cinema» non sfugge a un sospetto irritante di strumentalità.

TEATRO / RASSEGNA

# Trasparente parola

## A Torino, per il teatro-ragazzi, è di scena l'Urss

Servizio di
**Chiara Vatteroni**

TORINO — Dopo due anni di frenetica organizzazione, finalmente Franco Passatore è riuscito a coronare il progetto ideató a Taskent nel 1987: quello di offrire al pubblico italiano (e torinese, nella fattispecie) un articolato panorama della produzione teatrale sovietica per ragazzi e giovani (ma l'etichetta, al contrario che in Italia, sembra assolutamente pleonastica, confrontando questi spettacoli con le correnti produzioni visibili a Mosca e Leningrado).

Ecco quindi che l'XI Festa Internazionale di Torino ha coagulato i suoi sforzi, importando ben cinque spettacoli diversi di altrettante compagnie e, di concerto con Parma e Sesto Fiorentino, ha organizzato una grandiosa tournée a livello nazionale di produzioni sovietiche, iniziatasi il mese scorso e destinata a prolungarsi in giugno.

Non c'è però da stupirsi, né c'è il rischio di congestionare il pubblico italiano; e ciò per almeno due buoni motivi. La «voglia di sapere» degli occidentali è grandissima, rinfocolata e attizzata dalle continue notizie dell'autorità politica; secondariamente, il teatro sovietico è stato il settore del Paese dove, immediatamente, la perestrojka ha soffiato il suo vento innovatore e dove è stato subito possibile percepire la voglia di parlare ed esprimersi di un popolo di intellettuali e di artisti.

Già l'anno scorso il Teatro di Riga aveva stupito il pubblico torinese con la freschezza di «E all'indomani fu la guerra», in cui, senza troppi tamburi e trombe, già si parlava a chiare e pacate lettere dello stalinismo e dei problemi di coscienza di chi, sotto Stalin, faceva parte dei quadri politici e doveva quotidianamente patteggiare con la propria intelligenza e, soprattutto, con la coscienza.

Oggi che l'Occidente sta assimilando i meccanismi dell'attualità gorbaceviana, possiamo guardare agli spettacoli dell'Est con maggiore senso critico, valutandoli anche sul piano artistico oltre che su quello politico e capire quali sono i linguaggi artistici che si sono sviluppati nei vari gruppi e con i vari registi.

In questo inizio di Festival l'impressione ricavata dai primi spettacoli è, come sempre, vivacissima. Al solito, il predominio della Parola è assoluto e il fatto, a molti, può sembrare negativo. Ma dai nostri cugini russi impariamo subito che la parola è lo strumento migliore per ferire, mettere a disagio e far riflettere.

La loro fame di parole (stampate, trasmesse, ascoltate, rubate e scambiate) è enorme e i protagonisti del celebratissimo «Cinzano», di parole si ubriacano tanto quanto si ubriacano disperatamente di vermut italiano.

I componenti del Teatro Studio Celovek (Uomo) al naturalismo del testo servono di contorno l'«emozionante iperrealismo di una recitazione condotta nei canoni di Stanislavski, ma aggiornata da una fisicità che si modula su ritmi di jazz improvvisati in scena, con ogni mezzo messo a disposizione dalla spoglia scenografica.

TEATRO
### L'inedito di Brecht

ROMA — Un Bertolt Brecht non solo inedito per l'Italia, ma quasi del tutto sconosciuto anche all'estero, essendo stato rappresentato una sola volta (nel 1983, a Duesseldorf) è quello che debutta giovedì al Teatro «Sala Umberto» di Roma con la compagnia «Masca» diretta da Rita Tamburi.

Si tratta di «Geherda», un lavoro incompiuto del grande commediografo. Solo il primo atto è stato scritto per intero (narra la storia di una sguattera violentata dai clienti in una locanda, e della ricerca del colpevole, in un balletto tragico e comico per trovare la verità). Brecht lo compose mentre stava impostando i suoi lavori più importanti, «Terrore e miseria del Terzo Reich», «Vita di Galileo», «Madre Coraggio», «I fucili della signora Carrar». Schiacciato dalla mole degli impegni, l'autore mise da parte «Geherda».

Secondo la Tamburi, l'opera è già in sé significativa e sorprende «per la capacità dell'autore di cogliere un aspetto centrale della moderna società di massa». Lo sguattero-protagonista vive per metà nell'obbedienza (la vita vera) e per metà nel sogno (un'illusione che gli consente di sopportare la realtà). Tra gli interpreti, Duilio Del Prete.

CANNES / PRONOSTICI

# E se vincesse un italiano?

**CANNES — Chi vincerà?**

**A un giorno dalla fine del Festival, i pronostici sono di rito. Stando al parere degli inviati che giudicano a stellette su «Screen international» la «Palma d'oro» non dovrebbe sfuggire a «Do the right thing» di Spike Lee, che di stellette ne ha totalizzate 35. Ma anche l'anno scorso il film in testa alle graduatorie aveva raccolto 35 stellette, senza per questo ottenere il massimo premio. Per la cronaca si trattava di «Un mondo a parte», il film sul Sud Africa di Chris Menges.**

**Quindi, non è escluso che la «Palma d'oro» vada a un altro film: a Ettore Scola che a Cannes è venuto infinite volte, senza essere mai incoronato vincitore. Ma il suo «Splendor», benissimo accolto in sala, non ha altrettanto ben impressionato gli inviati della stampa internazionale. Il film italiano meglio accolto è stato quello di Tornatore, troppo «pischello» tuttavia per ambire al massimo premio.**

**La rosa dovrebbe restringersi, quindi oltre al già citato film di Lee, a «Gesù di Montréal» (non dimentichiamoci che il Canada è sbarcato su La Croisette in forze per festeggiare il cinquantesimo compleanno del suo Office national du film), a «Mystery train» di Jarmusch, a «Pioggia nera» di Imamura (il quale, però, una «Palma d'oro», l'ha già vinta e questo potrebbe svantaggiarlo». C'è pure il pericolo che essa vada a «Trop bell pour toi» di Bertrand Blier che trova tutte le correnti della critica d'accordo a considerarlo quel capolavoro che non è. E, di membri francesi, in giuria ce ne sono quattro.**

**[c. cos.]**

## RAIUNO

**7.15** Unomattina.
**7.30** Collegamento con il Gr2.
**8.30** Tg1 Mattina.
**9.40** Santa Barbara. 36.o episodio.
**10.00** Ci vediamo alle dieci.
**10.30** Tg1 Mattina.
**10.40** Ci vediamo alle dieci.
**11.00** Passioni. 95.a puntata.
**11.30** Ci vediamo alle dieci.
**12.00** Tg1 Flash.
**12.05** Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
**13.30** Telegiornale.
**14.00** Tribuna referendum: Europa domani.
**14.10** Stazione di servizio. 57.o episodio.
**14.40** Favole europee. «Il fagiolo d'oro».
**15.00** Cronache italiane. Cronache dei motori.
**15.30** Messina. Ciclismo. 72.o Giro d'Italia, 3/a tappa, cronometro a squadre.
**17.00** Big! Il pomeriggio ragazzi.
**18.00** Tg1 Flash.
**18.05** Paolo Frajese conduce: 30 anni della nostra storia, 1946-1956.
**19.05** In diretta da Cannes, proclamazione dei vincitori del 42.o Festival internazionale cinematografico; telecronista Lello Bersani.
**19.50** Che tempo fa.
**20.00** Telegiornale.
**20.30** Tg1 Sette. Supplemento settimanale del Tg1.
**21.20** Sulla cresta dell'onda. L'Italia in classifica.
**22.20** Linea diretta. Di Enzo Biagi.
**22.25** Telegiornale.
**23.00** Verso l'Europa. 8/a puntata. Belgio e Lussemburgo.
**23.30** Roma. Dal Teatro Quirino: premio Galileo, «L'altra editoria».
**24.00** Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
**0.15** D.s.e. Appuntamento con Leopardi: «La gabbia dorata di Montemorello». (1).

## RAIDUE

**10.55** Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
**11.05** Corso di lingua russa. 14/a lezione.
**11.35** Aspettando mezzogiorno.
**12.00** Mezzogiorno è... con G. Funari.
**13.00** Tg2 Ore tredici.
**13.30** Tribuna elettorale europea. Interrogatorio Europa.
**14.00** Quando si ama. Serie Tv.
**15.00** Argento e oro, con L. Rispoli.
**17.00** Tg2 Flash.
**17.05** Tribuna elettorale europea flash.
**17.10** Il piacere di abitare.
**18.00** Da Livorno: telecronaca diretta dell'incontro di pallacanestro Enichem Livorno-Philips Milano.
**19.30** Tg2 Oroscopo.
**19.35** Meteo 2. Previsioni del tempo.
**19.45** Tg2 Telegiornale.
**20.15** Tg2 Lo sport.
**20.30** Legami di sangue, vincoli d'amore (VIII). «LA CIOCIARA» (1961). Regia di V. De Sica. Con S. Loren, J. P. Belmondo.
**22.10** Tg2 Stasera.
**22.20** Internazionali D.o.c. Club.
**23.10** Tg2 Notte. Meteo 2.
**23.35** Il piacere di abitare.
**0.30** Cinema di notte. «ANNA DEI MIRACOLI» (1962). Regia di A. Penn. Con A. Bancroft.

Sophia Loren (Raidue, 20.30)

## RAITRE

**11.30** Santeramo. Atletica leggera, maratona.
**12.00** Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
**14.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
**14.40** Appunti per il 1993.
**15.00** Ambiente.
**15.30** Football americano.
**16.10** Novara, hockey su pista.
**16.30** Pallamano, prima finale scudetto.
**17.30** Geo. Di Gigi Grillo.
**18.15** Vita da strega, telefilm.
**18.45** Tg3 Derby, a cura di Aldo Biscardi.
**19.00** Tg3.
**19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
**19.45** Giro sera. Di Giacomo Santini.
**20.00** Blob. Di tutto, di più.
**20.20** Il martedì. Di Paolo Hendel.
**20.25** La Tv delle ragazze.
**21.20** «LA SQUADRA INFERNALE» (1961), film.
**22.55** TG3 Sera.
**23.00** Greenpeace, la nave dell'arcobaleno.
**24.00** Tg3 Notte.
**0.15** 20 anni prima.

Peter Sellers (Montecarlo, 20.30)

## Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.06, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Le commissioni parlamentari; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 8.30: Tribuna elettorale europea; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera» di G. Morandi (11); 11.30: Dedicato alla donna; 12: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili: Joao Gilberto; 18.30: Musica sera, sulle ali della danza; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì: rivista, cabaret, commedia musicale; 21.30: Gr1 sport, Tuttobasket; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

**STEREOUNO**
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1

## Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giornali; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno, «Uno strano furto» di Cristina Morante; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiouno 3131; 12.30, 14: Gr regionali, Ondaverde; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci diretta da Umberto Benedetto; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiouno sera jazz; 20.30: Fari accesi, Radiodue 3131;

**STEREODUE**
15: Studio due; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50; Stereodue classic; 21.02: Fm musica; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 radionotte; 23.20: Chiusura.



## Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio; 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Italia; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 19.45: Radio software; 21: Musiche di Domenico Scàrlatti; 21.35: La parola e la maschera; 23.20: Blue note; 23.53: Al cinema e al teatro con il Gr3; 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

## Radio regionale

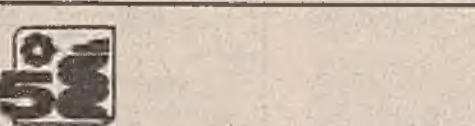
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La Specule (1.a parte); 15: Giornale radio; 15.15 La Specule (2.a parte); 18.30: Giornale radio.

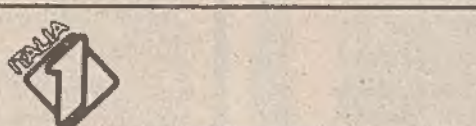
**Programmi per gli italiani in Istria** 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

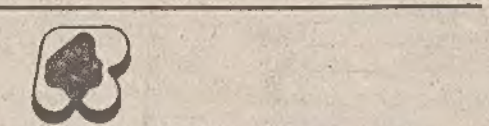
**Programmi in lingua slovena** 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'ispirazione delle opere letterarie nell'opera lirica; 9: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Nonno, inventa una fiaba!»; 14.30: Dalla Benecia; 15: Romanzo a puntate. Boris Leonidovic Pasternak: «Dottor Zivago»; 15.27: Hit Parade. Le tournée. Lp della settimana. Conduce Boris Devetak; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Lettera slovena». Dall'epistolario dei grandi artisti sloveni; 18.40: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

## TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

**9.00** Breakfast (replica).
**9.40** Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides.
**11.00** Daniel Boone, telenovela.
**12.00** Doppio imbroglio, telenovela.
**12.45** Specchio della vita (replica).
**13.30** Oggi. Telegiornale.
**14.00** Sport News. Tg sportivo.
**14.15** Speciale ricreatori triestini.
**14.30** Clip clip. Musica, videoclips.
**15.00** I misteri di Nancy Drew, telefilm.
**16.00** Pomeriggio al cinema: «IL RAGAZZO E IL POLIZIOTTO».
**18.00** Tv Donna.
**19.15** Tele Antenna Notizie.
**20.00** Tmc News. Telegiornale.
**20.30** Cinema Montecarlo: «LASCIAMI BACIARE LA FARFALLA», commedia, con Peter Sellers, Jo Vaan Fleet.
**22.15** A come Eros.
**22.55** «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
**23.10** Crono, tempo di motori.
**23.45** Stasera sport.

---

**14.15** Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
**15.00** Telefilm: La casa nella prateria.
**16.00** Telefilm: Webster.
**16.30** Telefilm: Il mio amico Ricky.
**17.00** Doppio slalom. Gioco a quiz.
**17.30** C'est la vie. Gioco a quiz.
**18.00** Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
**19.00** Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Viaello.
**19.45** Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
**20.25** Radio Londra. Programma di Giuliano Ferrara.
**20.30** Film Tv: Amori. «MANO RUBATA». Con Carmen Loderus, Ralph Schicha. Regia di Alberto Lattuada. Drammatico.
**21.45** Maurizio Costanzo Show. Speciale «Amori».
**0.55** Telefilm: Baretta.
**1.50** Telefilm: Mannix.
**2.45** Film: «LA CATENA». Con Ulla Keslerova, Pavel Novy. Regia di Jiri Svoboda. (1981)

---

**7.00** Cartoni: Caffelatte.
**8.15** Telefilm: Strega per amore.
**8.45** Telefilm: Super Vicky.
**9.15** Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
**10.00** Telefilm: Hardcastle and McCormick.
**11.00** Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
**12.00** Telefilm: Tarzan.
**13.00** Cartoni: Ciao ciao.
**14.00** Telefilm: Casa Keaton.
**14.30** Telefilm: Baby sitter.
**15.00** Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
**15.30** Musicale: Deejay television.
**16.00** Bim, bum, bam. Cartoni animati.
**18.00** Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
**18.30** Telefilm: Supercar.
**19.30** Telefilm: Happy Days.
**20.00** Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
**20.30** Telefilm: I ragazzi della 3.a C. «Dieci anni dopo».
**22.30** Telefilm: I-taliani. Con i Trettré.
**23.00** Telefilm: Crime story.
**0.10** Telefilm: Troppo forte.
**0.40** Telefilm: Giudice di notte.

---

**9.30** Film: «HONG KONG UN ADDIO». Con Antonella Lualdi, Henri Serre. Regia di G. L. Polidoro. (Italia 1962) Drammatico.
**11.30** Telefilm: Petrocelli.
**12.30** Telefilm: Agente Pepper.
**13.30** Teleromanzo: Sentieri.
**14.30** Teleromanzo: La valle dei pini.
**15.20** Teleromanzo: Così gira il mondo.
**16.15** Teleromanzo: Aspettando il domani.
**16.45** Telefilm: California.
**17.45** Teleromanzo: Febbre d'amore.
**18.30** Teleromanzo: General Hospital.
**19.30** Telefilm: I Jefferson.
**20.00** News: Dentro la notizia.
**20.30** Film: «I MAGNIFICI SETTE CAVALCANO ANCORA». Con Lee Van Cleef, Pedro Armendariz jr. Regia di George McCowan. (Usa 1972)
**22.25** Film: «LE COLLINE BLU». Con Jack Nicholson, Cameron Mitchell. Regia di Monte Hellman. (Usa 1966)

## TELEPORDENONE

**8.30** «L'invincibile Shogun», cartoni.
**9.00** «Incredibile coppia», cartoni.
**9.30** «Batman», cartoni.
**10.00** «Guerra tra galassie», programma per ragazzi.
**10.30** «Il magnifico King», cartoni animati.
**11.00** Dalla parte del consumatore - Rubrica.
**14.00** «Tom Sawyer», cartoni.
**14.30** «Piccola Nell», cartoni.
**15.00** «Goldrake», cartoni.
**15.30** «L'invincibile Shogun», cartoni.
**16.00** «L'incredibile coppia», cartoni.
**16.30** «Batman», cartoni.
**17.00** «Guerra tra galassie», programma per ragazzi.
**17.30** «Il magnifico King», cartoni.
**18.00** «Giorno per giorno», telefilm.
**18.30** «Mod squad», telefilm.
**19.30** Tpn cronache - 1.a edizione.
**20.00** «Fiore selvaggio», telenovela.
**20.30** «IL RE DEI FALSARI», film.
**22.00** Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
**22.30** Tpn cronache, 2.a edizione.
**23.00** Basket-time,

## TELEFRIULI

**13.00** Mattino flash.
**13.15** Defilé Radiosa '89.
**13.30** Documentario: Uomini e nazioni del XX secolo.
**14.00** Music box.
**17.30** Sceneggiato: La valle dei pioppi, con Rossano Brazzi e Philippe Leroy (50).
**18.00** La dama De Rosa, telenovela.
**19.00** Telefriulisera.
**19.30** Giorno per giorno, rubrica.
**20.00** Documentario, I misteri del mondo.
**20.30** Sport e sport.
**21.30** Telefilm: Gli ultimi cinque minuti: «Alla fine della corsa».
**23.00** Il sindaco e la sua gente, replica.

## RETE A

**17.00** Teleromanzo: «Incatenati».
**18.00** «Magico Frendy». Quiz.
**18.30** Teleromanzo: «La tana dei lupi».
**19.30** Tga, Telegiornale edizione della sera.
**20.25** Teleromanzo: «Incatenati».
**21.15** Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
**22.00** Teleromanzo: «La tana dei lupi».
**22.55** Tga, Telegiornale edizione della notte.

## ITALIA 7-TELEPADOVA

**16.45** Andiamo al cinema, rubrica.
**17.00** Bia sfida la magia, cartoni.
**17.30** Super sette, varietà.
**18.00** Thunderbirds, cartoni.
**18.30** Capitan Dick, cartoni.
**19.00** Capitan Harlock, cartoni.
**19.30** Lupin III, cartoni.
**20.00** Gli eroi di Hogan, telefilm.
**20.30** «IL CONSIGLIORI», film con Tomas Milian e Francisco Rabal.
**22.30** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
**23.15** Speedy, un programma a tutta velocità.
**23.45** «I GIGANTI DEL KARATE», film con Alexander Seng e Nora Wall.
**2.00** Mash, telefilm.

## TELEQUATTRO

**13.20** Il Caffè dello Sport (1.a parte-replica).
**13.50** Fatti e commenti (1.a edizione).
**14.10** Il Caffè dello sport (2.a parte-replica).
**19.30** Fatti e commenti (2.a edizione).
**19.55** Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
**23.00** Fatti e commenti (replica).

## ODEON-TRIVENETA

**12.15** Sit-com: Good times.
**12.45** Anteprime cinematografiche.
**13.00** Silvanyan family, cartoni.
**14.00** Sceneggiato, Rituals.
**14.30** Telenovela: Maria.
**15.30** Telenovela: Colorina.
**16.30** Dinosauri, cartoni.
**19.00** Anteprime cinematografiche.
**19.30** Beyond 2000 (verso il futuro).
**20.00** Telefilm: Biancaneve a Beverly Hills.
**20.30** Film commedia (1975) «LA GANG DEI BASSOTTI» con Angel Tompkins, Bill Curtis.
**22.30** Film thriller (1977) «IL TERRORE ARRIVA AL TRAMONTO» con Ben Johnson, Dawn Wells.

## TVM

**18.00** «JACK LONDON», film.
**19.20** Andiamo al cinema.
**19.30** Tvm notizie.
**20.00** Cartoni animati.
**20.30** «L'oro di Hunter», telefilm.
**21.00** «IL CERCHIO ROVENTE», film.
**22.20** Andiamo al cinema.
**22.30** Tvm notizie.
**22.50** Documentario Enel.
**23.00** «L'AMORE QUOTIDIANO», film.

## TELECAPODISTRIA

**13.30** Telegiornale.
**13.40** «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
**14.10** Basket «Nba Today»: una partita dei play-off del campionato professionisti Usa Nba '88-'89 (replica).
**16.00** Telegiornale.
**16.10** Campo base. Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.
**16.40** Telefilm.
**17.00** Film.
**18.50** Telegiornale.
**19.00** Odprta meja, trasmissione slovena.
**19.30** Tg Punto d'incontro.
**20.00** «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
**20.30** Calcio internazionale, una partita (registrata).
**22.15** Telegiornale.
**22.25** Sportime. Quotidiano sportivo.
**22.40** Mon-gol-fiera. rubrica di calcio internazionale. Interviste e servizi sulla finale di Copa campioni: Milan-Steaua Bucarest; i gol del week-end europeo; la «storia» dei Mondiali di calcio raccontata da Pelé.
**23.20** Ciclismo: Giro d'Italia, terza tappa (sintesi).
**23.40** Boxe di notte. I grandi match della storia del pugilato.

RETEQUATTRO

# I magnifici, soliti sette

«I magnifici sette cavalcano ancora», girato nel 1972 da George McCowan, è il western in onda su Retequattro alle 20.30, interpretato da Lee Van Cleef, Pedro Armendariz jr. e Stefanie Powers.
Risente del filone «western all'italiana», inaugurato pochi anni prima da Sergio Leone con «Per un pugno di dollari». E' la storia di uno sceriffo, Lee Van Cliff, che insegue l'assassino di sua moglie.

Raidue, ore 20.30

**La prima «Ciociara» con Sophia Loren**

A distanza di un mese e mezzo dal «remake» di Dino Risi, trasmesso da Canale 5, Raidue manderà in onda alle 20.30 «La ciociara» prima edizione. Uscita nel 1960 nelle sale cinematografiche con la regia di Vittorio De Sica. Protagonista, allora come oggi, Sophia Loren, che nel film di De Sica recitò insieme a Jean-Paul Belmondo e a Eleonora Brown, rispettivamente nei ruoli di Michele e Rosetta, interpreti nella «Ciociara» di Dino Risi da Andrea Occhipinti e da Sidney Penny.
Tratto dal romanzo di Alberto Moravia, «La ciociara» narra la storia di una donna, Cesira (Sophia Loren), tenacemente protesa nel volere sopravvivere nonostante il clima di violenze e di miseria della seconda guerra mondiale. Una donna ciociara, appunto, che sacrifica, nei limiti dell'umano, le proprie istanze femminili a quelle della maternità.

Raitre, ore 21.20

**«La squadra infernale» del West.**

«La squadra infernale» in onda alle 21.20 su Raitre; venne diretto nel 1961 da Helbert Coleman, e ne furono interpreti Audie Murphy e John Saxon. E' la storia, o meglio l'avventura, di quattro evasi da un penitenziario che, finiti in una cittadina, ne eliminano lo sceriffo, rapinano una banca, prendono in ostaggio una ragazza. La giovane viene salvata, ma i poco di buono ci rimettono la pelle.

Montecarlo, ore 20.30

**«Lasciami baciare la farfalla»**

Su Telemontecarlo, alle 20.30, va in onda «Lasciami baciare la farfalla», un film del 1986 diretto da Hy Averback, nel quale Peter Sellers interpreta un serio avvocato che, in procinto di sposare la sua segretaria, si innamora di una «hippy». Nel cast, Jo Van Fleet e Joice Van Patten.

Raitre, ore 20.30

**Cellulite alla «Tv delle ragazze»**

E' all'insegna della cellulite l'appuntamento su Raitre alle 20.30, con il variertà «La tv delle ragazze». Il tema sarà trattato sia dalle coriste «rap» Maria Laura Baccarini, Carola Silvestrelli ed Elena Pandolfi, sia dalla «cuoca futurista» Jaja Forte. Per la serie «Le interviste in bagno», Susy Blady visiterà la casa di Andy Luotto. Sabina Guzzanti farà un sondaggio sull'ecologia mentre ospite del «serial», «Gli Harrington» sarà Roberto D'Agostino.

Italia1, ore 20.30

**«I ragazzi della terza C» salutano**

«Dieci anni dopo» è il titolo dell'ultima puntata della serie di telefilm «I ragazzi della terza C», in onda alle 20.30 su Italia 1. Fabrizio Bracconieri, Renato Cestiè, Sharon Gusberti, Stefania Dadda e gli altri indivisibili compagni di scuola, si incontrano dieci anni dopo, e ne approfittano per mettere a punto nuovi progetti.
La serie, giunta al terzo ciclo, è stata seguita in media da 4.290.000 spettatori. L'ha prodotta Reteitalia con la regia di Claudio Risi, da una sceneggiatura di Marco Cavaliere.

APPUNTAMENTI

# Melodia suavissima con il «Clemencic»

MONFALCONE — Oggi alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone, nell'ambito del festival «Viaggio in Italia», è in programma il concerto del Clemencic Consort, diretto da Renè Clemencic.
Il concerto odierno s'intitola «Melodia suavissima» e proporrà mottetti, madrigali e ballate del vallone Johannes Ciconia e brani del musico francese Guillaume Dufay.

Aiace al Mignon

**Querelle de Brest**

TRIESTE — Da oggi al cinema Mignon per la rassegna «Al piacere di rivederli» l'Aiace presenta il film di Rainer W. Fassbinder «Querelle de Brest» con Jeanne Moreau, Brad Davis e Franco Nero.

Alla radio regionale

**Undicietrenta**

TRIESTE — Oltre la soglia della percezione, laddove l'occhio umano sembra non arrivare, quali dimensioni si nascondono? Vedere, capire, scoprire, prevedere l'«Invisibile» è la sfida che lo scrittore triestino Fulvio Anzellotti lancia ai microfoni di «Undicietrenta» (in onda fino a venerdì), coinvolgendo numerosi ospiti del mondo scientifico e culturale.
Nel corso della trasmissione, curata da Noemi Calzolari e Tullio Durigon con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo, gli ascoltatori possono intervenire telefonando al numero 040/362909.

Alla radio regionale

**Canzoni triestine**

TRIESTE — Domani alle 15.15 alla radio regionale va in onda «Molighe 'l fil che 'l svoli», antologia di vecchie canzoni triestine e scenette, a cura di Liliana Bamboschek con la regia di Euro Metelli.
Tema della puntata: «Carneval e alegria».
Partecipano alla trasmissione Luciano Del Mestri, Laura Bardi, Giorgia Vignoli, Gianfranco Saletta. Elaborazioni musicali di Livio Cecchelin.

Politeama Rossetti

**Pirandello finale**

TRIESTE — Sta per concludersi, con la proposta dell'intera trilogia del «teatro-nel-teatro», l'«avventura pirandelliana» del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Giuseppe Patroni Griffi. Oggi alle 20.30, domani (ore 16) e giovedì 25 maggio (ore 20.30) al Politeama Rossetti va in scena «Sei personaggi in cerca d'autore», venerdì 26 (ore 20.30) «Ciascuno a suo modo», sabato 27 (ore 20.30) e domenica 28 maggio (ore 16) «Questa sera si recita a soggetto».

Gorizia

**Duo guatemalteco**

GORIZIA — Giovedì alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia si terrà un concerto straordinario, organizzato dall'Associazione Lipizer, del duo guatemalteco formato da Nestor Arevalo Almorza violino e Alma Rosa Gaytan pianoforte.
Musiche di Tartini, Beethoven, Castillo, Herrarte, Sarmientos.

Voce di Alpe Adria

**Sul «Conte Rosso»**

TRIESTE — Giovedì alle 14.30 su Radiouno «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, si aprirà con la rievocazione dell'affondamento del «Conte Rosso», uno dei più prestigiosi transatlantici del Lloyd Triestino. A ricordare quella tragedia del mare di cinquant'anni fa ci sarà uno dei superstiti ospite in studio.
La trasmissione proseguirà con un servizio sull'archivio storico di Venezia e si concluderà con l'inserto speciale dedicato al Tergesteo.

Al Castello di Udine

**Duo pianistico**

UDINE — Lunedì 29 maggio alle 20.30 al Castello di Udine si esibirà il duo pianistico milanese Cristina Frosini e Massimiliano Baggio, vincitore del premio Lorenzi 1986. Musiche di Schubert e Stravinski.

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO G. VERDI.** Stagione sinfonica primavera 1989. Giovedì alle ore 20.30 (turno A) concerto diretto dal maestro Tiziano Severini, violinista Massimo Belli. Biglietteria del teatro.

**TEATRO G. VERDI.** Stagione sinfonica primavera 1989. Venerdì alle ore 20.30 (turno B) e sabato alle ore 18 (turno S) concerto diretto dal maestro Tiziano Severini, violinista Massimo Belli. Biglietteria del teatro.

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Ore 20.30 «Il libero», il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi (durata 2h 30'). In abbonamento: tagliando n. 7 (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

**L'AIACE AL MIGNON** (tel. 750847). Rassegna: «Al piacere di rivederli». **16, 18, 20, 22.15** «Querelle de brest» di R.W.Fassbinder con Brad Davis, Jeanne Moreau e Franco Nero. Colore. V.m. 18 anni.

**ARISTON. 17.45, 20, 22.15:** William Hurt, Kathleen Turner e Geena Davis (premio Oscar '89 per questa interpretazione) in un grande film di sentimenti: «Turista per caso» di Lawrence Kasdan. «Macon Leary era un abitudinario... non avrebbe mai immaginato che una donna un po' speciale potesse cambiargli del tutto la vita». Ultime repliche.

**EDEN. 16 ult. 22:** «Carosello erotico». Un porno 10 e lode. V.m. 18.

**AZZURRA.** Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Lussuria, seduzione, vendetta, intrighi giocati con sottile perfidia: «Le relazioni pericolose». Dal capolavoro della letteratura libertina di Choderlos De Laclos. Con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer. Premio Oscar 1989. V.m. 14 anni.

**EXCELSIOR.** Ore **17.30, 19.45, 22.15.** Il film d'apertura a Cannes 1989 «New York stories». Da un'incredibile città tre incredibili storie dirette da tre fra i più acclamati registi: Woody Allen, Francis Coppola, Martin Scorsese e interpretate da Woody Allen, Mia Farrow, Tania Shire, Giancarlo Giannini, Nick Nolte e Rossanna Arquette.

**GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15:** un classico di W. Disney nella sua più divertente realizzazione: «Il libro della giungla» ispirato ai racconti di «Mowgli» di R. Kipling. Completa il programma «Pluto fa la balia».

**MIGNON. 16, 18, 20, 22.15:** L'Aiace presenta: «Querelle du brest» un film di R.W. Fassbinder con Brad Davis, Franco Nero e Jeanne Moreau. V.m. 18.

**NAZIONALE 1. 16, 18.30, 21.15:** Un sensazionale doppio programma con due eccezionali prime a luce rossa: «Defecazione erotica» e «Il caldo vizio di Amber». Prezzi normali. V.m. 18.

**NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Fantasmi da legare». Il divertentissimo fanta-maxi-comic-spirit con Peter O'Toole, Daryl Hannah e Steven Guttenberg (Scuola di Polizia). 2 ore di risate.

**NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Leggittima difesa». Un poliziesco tutta suspence con Christopher Lambert e Valerie Kapriski. V.m. 14. ult. giorni.

**NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Zoo di notte» il cult-movie più premiato dell'anno. Droga, sesso e prostituzione nel capolavoro del regista canadese Jean-Claude Lauzon. V.m. 18. Dolby stereo.

**CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «La chiesa», un film di Dario Argento con emozioni al cardiopalmo. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500). V.m. 18 anni.

**VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Twins - I gemelli», Arnold Schwarzenegger, Danny Devito, un'accoppiata irresistibile di muscoli e risate. Successo!

**ALCIONE.** (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Bagdad café» di Percy Adlon. Chiarissimo esempio di commedia brillante e divertente con episodi su ritmi più che felici ambientati nel deserto che circonda Las Vegas. Una favola paradossale con tocchi di fine realismo. Al vertici della simpatia la formidabile Marianne Sagebrecht e bravissima la scatenata Cch Pounder. Un peccato perderlo per cinefili e non. Ultimo giorno.

**LUMIERE FICE** (tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Una pallottola spuntata» di David Zucker, con Leslie Nielsen, Priscilla Presley, George Kennedy. Dagli autori de «L'aereo più pazzo del mondo» un film veramente irresistibile, una comicità demenziale. Domani «Grasso è bello».

**RADIO. 15.30 ult. 21.30.** «Desideri bagnati di Samantha». Super porno. V.m. 18.

### MONFALCONE

**TEATRO COMUNALE.** Festival «Viaggio in Italia» oggi ore **20.30** concerto del Clemencic Consort. Musiche del sec. XIV e XV (Johannes Ciconia, Guillaume Dufay). Biglietteria del Teatro ore **10-12, 17-20.30,** Utat Trieste.

### PORDENONE

**CINEMA CAPITOL.** Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Il libro della giungla».
**TEATRO CINEMA VERDI.** Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Tequila connection».
**CASA DELLO STUDENTE.** «Barry Lyndon» di Stanley Kubrick. Ore **18**.
**AULA MAGNA - CINEMAZERO:** «Il volo» di T. Angelopulos e «Tempi difficili» di J. Botelho. Ore **20** e **22**.
**CORDENONS**
**CINEMA RITZ.** Piazza della Vittoria, tel. 930385 - Cordenons, «New York stories».

## BORSA DI TRIESTE

| | 19/5 | 22/5 |
|---|---|---|
| **Mercato ufficiale** | | |
| Generali* | 40900 | 40850 |
| Lloyd Ad. | 18000 | 18000 |
| Lloyd Ad. risp. | 9650 | 9630 |
| Ras | 28600 | 28610 |
| Ras risp. | 12900 | 12900 |
| Sai | 18950 | 18900 |
| Sai risp | 8000 | 7850 |
| Montedison* | 2131 | 2134 |
| Montedison risp.* | 1238,5 | 1238 |
| Pirelli | 3140 | 3160 |
| Pirelli risp | 3150 | 3120 |
| Pirelli risp. n.c. | 1900 | 1860 |
| Snia BPD* | 2560 | 2510 |
| Snia BPD risp.* | 2560 | 2515 |
| Snia BPD risp. n.c | 1500 | 1500 |
| Rinascente | 4820 | 4810 |
| Rinascente priv. | 3100 | 3100 |
| Rinascente risp. | 3300 | 3290 |
| Gerolimich & C | 118 | 123 |
| Gerolimich risp | 100 | 103 |
| G.L. Premuda | 2120 | 2120 |
| G.L. Premuda risp. | 1500 | 1500 |
| SIP | 2870 | 2880 |
| SIP risp.* | 2450 | 2425 |
| Warrant SIP* | — | — |

| | 19/5 | 22/5 |
|---|---|---|
| Bastogi Irbs | 408 | 404 |
| Comau | 3055 | 3075 |
| Comau Warrant | — | — |
| Fidis | 6620 | 6600 |
| Sme | 3730 | 3800 |
| Stet* | 3560 | 3590 |
| Stet Warrant 10* | — | — |
| Stet Warrant 9 | — | — |
| Stet risp.* | 3160 | 3160 |
| D. Tripcovich | 8445 | 8480 |
| Tripcovich risp. | 4110 | 4060 |
| Attività immobil. | 4275 | 4345 |
| Fiat* | 9110 | 9100 |
| Fiat priv.* | 5965 | 5970 |
| Fiat risp.* | 6015 | 5990 |
| Gilardini | 16850 | 16900 |
| Gilardini risp. | 13480 | 14190 |
| Dalmine | 364 | 375 |
| Lane Marzotto | 8000 | 8000 |
| Lane Marzotto r. | 8080 | 8115 |
| Lane Marzotto r.n.c. | 5600 | 5720 |
| *Chiusure unificate mercato nazionale | | |
| **Terzo mercato** | | |
| Iccu | 765 | 775 |
| So.pro.zoo. | 900 | 900 |
| Carnica Ass. | 10500 | 10500 |

PIAZZA AFFARI

## Scambi, ancora calo

### Offerte le Generali, subito comprate

MILANO — In piazza degli Affari la crisi di governo si è risolta in ulteriore calo degli scambi, mentre quanto alle quotazioni la riunione è terminata in lieve rialzo (+0,30% dell'indice Mib). L'offerta è apparsa particolarmente insistente solo sulle Generali (lo studio Aletti, abituale intermediario di alcuni investitori esteri, ne ha vendute una partita di 70 000 pezzi), sebbene anche in questo caso l'assorbimento da parte dei compratori sia stato decisamente agevole. Il titolo della compagnia triestina è infatti riuscito a progredire dello 0,2%, cioè a salire in misura pari alle Fiat.

Ancora migliori gli incrementi evidenziati da Italmobiliare e Italcementi (+1,3 e +0,9 per cento rispettivamente), come pure i veri e propri spunti di Ciga, Pirellona, Snia, Italgas, Saipem, Mediobanca, Comit, Credit, Sip e Stet.

Insieme con gran parte dei valori dell'Iri in buona luce si sono posti i rimanenti bancari, dove le Credito Commerciale (+4,5%) hanno continuato la corsa avviata negli ultimi tempi e le rnc di Banco di Napoli (-4%) e Bnl (-1,6%) hanno rappresentato le isolate eccezioni negative del comparto. Ancora più deciso il rialzo degli immobiliari, con le Metanopoli nuovamente richieste a prezzi in tensione (+3,2%). In netto calo, invece, i titoli della grande distribuzione. Hanno perso circa il 2 per cento sia le Rinascente sia le Standa.

Nei gruppi più capitalizzati discreti quanto diffusi progressi sono stati conseguiti dall'area Ferruzzi; in particolare da Eridania, Agricola e, poco più in basso, dalle due Montedison. Deboli, per contro, le Fondiaria (-1,3%). Variazioni di poco conto in casa De Benedetti, con le Olivetti rimaste sulle posizioni di venerdì scorso. Sensibili rialzi per una modesta rosa di titoli minori, tra cui Rotondi, Finrex, Fochi, Gerolimich, Zucchi, De Ferrari e Nuovo Pignone. Al terzo mercato, ancora richieste le Teleco Cavi. Nel comparto dei premi, graduale spostamento verso le scadenze più lunghe da parte dei pochi contratti stipulati nella mattinata.

A tenere desta l'attenzione del mercato, più che la lunga trama politica in atto per ricostruire un esecutivo, è venuta la notizia del gran balzo del dollaro che già in mattinata, ha provocato non pochi problemi nelle sale cambi di mezzo mondo. Tra le possibili conseguenze per i mercati azionari vi è l'eventualità di un aumento dei tassi d'interesse nei paesi europei che la Borsa ritiene come una via per far rientrare l'improvvisa tensione valutaria. Un'ipotesi questa che potrebbe comunque non coinvolgere l'Italia, lasciando immutate le condizioni di un recupero a breve del nostro listino.

DOPO LISTINO. Rispetto al definitivo di 1 017, il continuo è salito di un altro punto. I titoli più richiesti dopo le chiusure sono stati soprattutto Eridania, Cir, Fiat privilegiate e Nuovo Pignone.

MERCATO RISTRETTO. La prima riunione pomeridiana del mercatino ha coinciso con un rialzo dello 0,18%. Sono state tra l'altro riammesse a listino le Credito Bergamasco, subito dopo il varo dell'opa Credit Lyonnais. Ieri lo spunto più ampio è stato quello delle Provinciale Lombarda privilegiate. Trascurate Aviatour, Banca Subalpina e Briantea.

[Maurizio Fedi]

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE arrivi

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 22/5 | sera | SAMMAN I | mare | rada |
| 22/5 | 22.00 | SARAJEVO EXPRESS | Capodistria | 49 (5) |
| 23/5 | 6,00 | PASSATORE | Venezia | S S 2 |
| 23/5 | 6.30 | BRIBIR | Ancona | 52 (22) |
| 23/5 | 6.30 | NORASIA ADRIA | Ancona | 50 (10) |

### partenze

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 22/5 | 14 00 | PETYA KOVALENKO | 50 (11) | Limassol |
| 22/5 | 17 00 | KOTEL | Scalo L. (A) | Chalkis |
| 22/5 | 22 00 | STEFANIA A. | S.S.2 | Ancona |
| 22/5 | sera | KUDOZHNIK KUINDZHI | 32 | Poti |
| 22/5 | sera | RABUNION X | 3 | Tripoli |
| 23/5 | matt. | PETAR LEKOVIC | Slot 4 | ordini |
| 23/5 | pom | BRIBIR | 52 (22) | Venezia |
| 23/5 | pom | PASSATORE | S S 2 | Venezia |
| 23/5 | pom. | LLOYDIANA | 50 | ordini |
| 23/5 | pom. | ATHLOS STAR | Scalo L.(A) | ordini |
| 23/5 | sera | NORASIA ADRIA | 50 (10) | ordini |
| 23/5 | notte | SARAJEVO EXPRESS | 49 (5) | Livorno |

### navi in rada

**Rada:** CHENKI, ESSO ST., PETERSBURG.

### MONFALCONE
### navi in porto

SOCAR SEI, bandiera italiana, banchina Enel agenzia Cattaruzza; SOCAR CINQUE, bandiera italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza, KUTLU ISIK, bandiera turca, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi; CLIPPER, bandiera panamense, banchina, Portorosega, agenzia Cattaruzza; KOHOTJE, bandiera jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza, TOLEDO, bandiera Singapore, banchina Portorosega, Agenzia Adriacostanzi

### navi in partenza

SLAVEIKO, bandiera bulgara, destinazione Durazzo, carico 700 tonnellate di merce varia, agenzia Adriacostanzi.

### PORTONOGARO
### navi in porto

PELLA, greca, porto vecchio, imbarco merce varia, agenzia Friulmar AL EMAM HAMZA, egiziana, porto vecchio, imbarco merce varia, agenzia Marlines; EL MANSDURA, egiziana, porto nuovo, imbarco merce varia; agenzia Uniagent; PROSPERITA', italiana, porto nuovo, sbarco salgemma, agenzia Uniagent.



## BORSA

**1017 (+0,30%)** Leggera miglioria per il mercato azionario, anche se permane una diffusa cautela degli operatori. Gli scambi si sono mantenuti su livelli minimi. Qualche spunto del denaro su valori particolari.

## DOLLARO

**1460,50 (+1,83%)** Perfettamente ripresosi fin da venerdì sera dal disorientamento seguito agli interventi delle banche centrali, la divisa americana ha spinto a fondo l'acceleratore.

## MARCO

**724,62 (-0,63%)** L'impennata del biglietto verde ha provocato pesantissime perdite delle divise Sme, per la divisa di Bonn e il fiorino tra le più ampie se non le più ampie in assoluto. Marco ai minimi dal 28 ottobre 1987

## BORSA DI MILANO (22.5.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.-ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** Abb Tecnomas | 2210 | 10 | 0,5 | 1590 | 2595 | 0,5 | 4,1 | 8,0 |
| Abeille | 113000 | -500 | -0,4 | 95900 | 119000 | -0,4 | 1,4 | 19,7 |
| Acq. De Ferrari | 9290 | 540 | 6,2 | 5750 | 9380 | 6,2 | 1,3 | 57,1 |
| Acq. De Ferrari rnc | 3250 | 10 | 0,3 | 2178 | 3780 | 0,3 | 4,0 | 20,0 |
| Acq. Marcia | 652 | 1 | 0,2 | 405 | 741 | 0,2 | 0,0 | — |
| Acq. Marcia rnc | 458 | 0 | 0,0 | 246 | 538 | 0,0 | 0,0 | |
| Acq. Marcia rnc 4-87 | 410 | 0 | 0,0 | 210 | 485 | 0,0 | 0,0 | 9,5 |
| Aedes | 15800 | 65 | 0,4 | 12800 | 15800 | 0,4 | 0,8 | 44,2 |
| Aedes rnc | 6467 | 17 | 0,3 | 5560 | 6890 | 0,3 | 5,3 | 18,1 |
| Aeritalia | 3189 | -1 | 0,0 | 2910 | 3371 | 0,0 | 2,6 | 15,8 |
| Aeritalia Warrant | 524000 | 100 | 0,0 | 471000 | 565000 | 0,0 | 0,0 | — |
| Alitalia | 2085 | -15 | -0,7 | 2010 | 2319 | -0,7 | 4,0 | 48,6 |
| Alitalia priv. | 1370 | 45 | 3,4 | 1230 | 1440 | 3,4 | 6,1 | 31,9 |
| Alitalia rnc | 1194 | 24 | 2,1 | 1151 | 1298 | 2,1 | 0,0 | 27,8 |
| Alivar | 8750 | 40 | 0,5 | 8500 | 9500 | 0,5 | 3,4 | 17,9 |
| Alleanza | 37250 | 60 | -0,2 | 35810 | 41885 | 0,2 | 1,5 | 43,1 |
| Alleanza rnc | 37600 | 200 | 0,5 | 35990 | 39500 | 0,5 | 1,3 | 43,5 |
| Ame Fin. | n.r. | — | — | — | — | — | — | — |
| Ame Fin. rnc | 4490 | -210 | -4,5 | 4490 | 5550 | -4,5 | 0,0 | — |
| Ansaldo Trasporti | 5050 | 51 | 1,0 | 4771 | 5790 | 1,0 | 5,1 | 13,8 |
| Assitalia | 14800 | 0 | 0,0 | 14530 | 17200 | 0,0 | 1,1 | 42,6 |
| Attiv. Immobiliari | 4346 | 71 | 1,7 | 4000 | 4450 | 1,7 | 3,7 | 22,8 |
| Auschem | 2239 | -11 | -0,5 | 1840 | 2356 | -0,5 | 6,3 | 4,3 |
| Auschem rnc | 1900 | -80 | -4,0 | 1590 | 2240 | -4,0 | 8,2 | 3,6 |
| Ausiliare | 10401 | 101 | 1,0 | 9300 | 12275 | 1,0 | 1,3 | 41,7 |
| Ausonia | 2202 | 11 | 0,5 | 2120 | 2348 | 0,5 | 0,0 | — |
| Ausonia 1-7-88 | 2140 | 5 | 0,2 | 2060 | 2290 | 0,2 | 0,0 | — |
| Autostrada To-Mi | 19799 | 169 | 0,9 | 12010 | 20050 | 0,9 | 2,3 | 21,6 |
| Autostrade priv. | 1200 | 10 | 0,8 | 1190 | 1300 | 0,8 | 6,7 | 14,1 |
| Avir Finanziaria | 8075 | -25 | -0,3 | 6460 | 8470 | -0,3 | 1,5 | 11,5 |
| **B** Banca Agr. Mil. | 13520 | -80 | -0,6 | 11550 | 14800 | -0,6 | 3,7 | 15,2 |
| Banca Catt. V. | 5880 | -31 | -0,5 | 4605 | 6050 | -0,5 | 3,6 | 11,9 |
| Banca Catt. V rnc | 3370 | -1 | 0,0 | 2805 | 3690 | 0,0 | 6,5 | 6,8 |
| Banca Comm. It. | 4121 | 67 | 1,7 | 3001 | 4347 | 1,7 | 4,4 | 11,6 |
| Banca Comm. It. rnc | 3563 | 3 | 0,1 | 2756 | 3865 | 0,1 | 5,9 | 10,0 |
| Banca Manusardi | 1393 | 3 | 0,2 | 1160 | 1450 | 0,2 | 2,2 | 112,5 |
| Fidenza Vetraria | 8130 | 10 | 0,1 | 7180 | 8350 | 0,1 | 4,4 | 11,4 |
| Fidis | 6560 | -2 | 0,0 | 6340 | 7180 | 0,0 | 5,0 | 10,0 |
| Fimpar | 2110 | -5 | -0,2 | 1470 | 2145 | -0,2 | 0,9 | — |
| Fimpar rnc | 1008 | 13 | 1,3 | 758 | 1031 | 1,3 | 0,0 | — |
| Fin Centro Nord | 19700 | 0 | 0,0 | 12800 | 21010 | 0,0 | 0,0 | 80,6 |
| Finarte | 4600 | -40 | -0,9 | 3290 | 4745 | -0,9 | 1,2 | 20,0 |
| Finrex | 1479 | 79 | 5,6 | 1049 | 1680 | 5,6 | 0,0 | — |
| Finrex rnc | 778 | 17 | 2,2 | 641 | 807 | 2,2 | 0,0 | — |
| Firs | 1920 | 30 | 1,6 | 1605 | 2060 | 1,6 | 0,0 | — |
| Firs risp | 781 | 0 | 0,0 | 701 | 838 | 0,0 | 0,0 | — |
| Fisac | 7500 | -165 | -2,2 | 3895 | 7800 | -2,2 | 4,7 | 19,9 |
| Fisac risp. | 7490 | 0 | 0,0 | 4201 | 7601 | 0,0 | 1,3 | 19,9 |
| Fiscambi Hold. | 6700 | -80 | -1,2 | 6200 | 7200 | -1,2 | 1,2 | 21,7 |
| Fiscambi Hold. rnc | 2349 | 4 | 0,2 | 1650 | 2500 | 0,2 | 4,3 | 7,6 |
| Fochi Filippo | 3290 | 100 | 3,1 | 2250 | 3290 | 3,1 | 3,0 | 16,7 |
| Saffa risp. | 9950 | 60 | 0,6 | 8070 | 10050 | 0,6 | 3,9 | 17,6 |
| Saffa rnc | 6370 | 30 | 0,5 | 4890 | 6370 | 0,5 | 6,1 | 11,2 |
| Safilo | 8500 | 0 | 0,0 | 6250 | 8750 | 0,0 | 3,2 | 12,6 |
| Safilo risp. | 8200 | 90 | 1,1 | 5600 | 8550 | 1,1 | 3,7 | 12,2 |
| Sai | 18890 | -60 | -0,3 | 18890 | 22160 | -0,3 | 0,8 | 35,5 |
| Sai rnc | 7850 | -100 | -1,3 | 7850 | 9288 | -1,3 | 2,5 | 14,8 |
| Saiag | 4715 | -184 | -3,8 | 3450 | 5100 | -3,8 | 0,8 | 22,8 |
| Saiag rnc | 2340 | 45 | 2,0 | 1560 | 2361 | 2,0 | 2,6 | 11,3 |
| Saipem | 3335 | 36 | 1,1 | 2305 | 3438 | 1,1 | 1,5 | 12,3 |
| Saipem risp. | 3250 | 125 | 4,0 | 2250 | 3250 | 4,0 | 0,0 | 117,5 |
| Saipem risp. warrant | 716 | 5 | 0,7 | 410 | 890 | 0,7 | 11,2 | 25,9 |
| Sasib | 4800 | 0 | 0,0 | 4220 | 4920 | 0,0 | 3,6 | 17,2 |
| Sasib priv. | 4790 | 0 | 0,0 | 4200 | 5000 | 0,0 | 3,7 | 17,1 |
| Sasib rnc | 2935 | 7 | 0,2 | 2290 | 2936 | 0,2 | 6,6 | 10,5 |
| Schiapparelli | 1070 | 2 | 0,2 | 905 | 1099 | 0,2 | 0,0 | 27,1 |
| **W** Westinghouse | 34300 | 450 | 1,3 | 13270 | 35100 | 1,3 | 5,5 | 22,9 |
| Worthington | 1752 | 2 | 0,1 | 520 | 1934 | 0,1 | 1,1 | 22,5 |
| **Z** Zucchi | 9700 | 370 | 4,0 | 520 | 10190 | 4,0 | 2,6 | 10,0 |

## MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.-ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Aviatour | 2281 | -208 | -8,4 | 2160 | 3200 | -8,4 | 3,3 | 28,5 |
| B.ca Agr. Mant. | 106200 | 100 | 0,1 | 89800 | 106250 | 0,1 | 2,8 | 18,1 |
| B.ca Briantea | 13610 | -390 | -2,8 | 7200 | 14500 | -2,8 | 5,5 | 15,8 |
| B.ca Cr. Pop. Sir. | 9000 | 100 | 1,1 | 6250 | 10800 | 1,1 | 4,7 | 6,4 |
| B.ca del Friuli | 24700 | -300 | -1,2 | 15000 | 30000 | -1,2 | 2,8 | 18,7 |
| B.ca di Legnano | 5820 | 20 | 0,3 | 5550 | 6900 | 0,3 | 4,0 | 9,0 |
| B.ca Ind. Gallarate | 15870 | -120 | -0,8 | 6950 | 16500 | -0,8 | 2,3 | 15,0 |
| B.ca P. Lomb. | 3001 | 21 | 0,7 | 2290 | 4072 | 0,7 | 4,0 | 15,5 |
| B.ca P. Lomb. priv. | 2975 | 45 | 1,5 | 2870 | 13700 | 1,5 | 4,8 | 15,3 |
| B.ca Pop. Comm. I. | 15400 | -50 | -0,3 | 15200 | 25050 | -0,3 | 4,7 | 17,3 |
| B.ca Pop. Cremona | 10790 | 40 | 0,4 | 3150 | 10800 | 0,4 | 4,6 | 10,6 |
| B.ca Pop. di Berg. | *17600 | 50 | 0,3 | 13800 | 18000 | 0,3 | 0,6 | 12,2 |
| B.ca Pop. di Brescia | 6345 | 0 | 0,0 | 1921 | 6730 | 0,0 | 7,4 | 9,5 |
| B.ca Pop. di Crema | 45100 | -350 | -0,8 | 12900 | 47000 | -0,8 | 2,4 | 16,1 |
| B.ca Pop. di Lecco | 12500 | 50 | 0,4 | 11360 | 43500 | 0,4 | 3,6 | 12,7 |
| B.ca Pop. di Lodi | 15500 | -100 | -0,6 | 11200 | 17250 | -0,6 | 6,5 | 10,4 |
| B.ca Pop. di Milano | 7970 | -20 | -0,3 | 7865 | 17000 | -0,3 | 5,4 | 7,6 |
| B.ca Pop. di Novara | 14300 | 293 | 2,1 | 7117 | 14750 | 2,1 | 5,9 | 9,2 |
| B.ca Pop. Emilia | 110200 | 50 | 0,0 | 79850 | 110200 | 0,0 | 3,2 | 10,0 |
| B.ca Pop. Luino Va. | 11200 | 130 | 1,2 | 10090 | 99800 | 1,2 | 4,9 | 11,7 |
| B.ca Pop. di Intra | 12700 | -300 | -2,3 | 7750 | 14000 | -2,3 | 5,1 | 13,2 |
| B.ca Prov. Napoli | 6670 | -20 | -0,3 | 1520 | 6690 | 0,3 | 1,1 | 29,2 |
| B.ca Subalpina | 4741 | -169 | -3,4 | 4199 | 5190 | 3,4 | 2,1 | 38,9 |
| Banco di Perugia | 1180 | 1 | 0,1 | 970 | 1400 | 0,1 | 2,5 | 14,2 |
| Bieffe | n.r. | — | — | — | — | — | — | — |
| Cibiemme Plast | 2799 | 14 | 0,5 | 2012 | 2890 | 0,5 | — | 89,4 |
| Citibank Italia | 5410 | -40 | -0,7 | 3950 | 6700 | -0,7 | — | 20,9 |
| Credito Agr. Bresc. | 4000 | 30 | 0,8 | 2950 | 4100 | 0,8 | 3,0 | 14,6 |
| Credito Bergamasco | n.r. | — | — | — | — | — | — | — |
| Creditwest | 8530 | 30 | 0,4 | 5700 | 9200 | 0,4 | 5,3 | 12,2 |
| Finance | 40500 | 400 | 1,0 | 18100 | 41200 | 1,0 | 1,2 | 34,3 |
| Finance priv. | 18030 | -120 | -0,7 | 10100 | 22300 | -0,7 | 2,8 | 15,3 |
| Frette | 8360 | 0 | 0,0 | 5800 | 8700 | 0,0 | 2,8 | 31,2 |
| Italiana Incendio V. | 259800 | -200 | -0,1 | 153900 | 260000 | -0,1 | 0,5 | 40,5 |
| Piccolo Cr. Valtell. | 13980 | 0 | 0,0 | 13000 | 15980 | 0,0 | 5,7 | 9,3 |
| Terme di Bognanco | 730 | -10 | -1,4 | 387 | 889 | -1,4 | — | — |
| Zerowatt | 4930 | 30 | 0,6 | 1710 | 5130 | 0,6 | 0,8 | 33,0 |
| B.ca Pop. Milano W. | 3400 | 10 | 0,3 | 2950 | 3400 | 0,3 | — | — |

## FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 194,79 (-0,07%); Azionari 230,03 (-0,10%); Bilanciati 197,32 (-0,11%); Obbligazionari 161,87 (+0,01%).

| Fondo | Quota | Var. |
|---|---|---|
| Adriatic Bond | 10612 | 0,00 |
| Adriatic Global | 11376 | 0,22 |
| Agos Bond | 10654 | -0,02 |
| Agrifutura | 10683 | 0,04 |
| Ala | 11301 | 0,04 |
| America | 11970 | -0,12 |
| America Pr. Merr. | 10529 | 0,17 |
| Arca 27 | 10405 | -0,18 |
| Arca BB | 20304 | -0,16 |
| Arca RR | 11832 | 0,02 |
| Arca Te | 10884 | -0,12 |
| Aureo | 17077 | 0,04 |
| Aureo Previdenza | 11924 | -0,21 |
| Aureo Rendita | 11330 | -0,04 |
| Azimut Bilan. | 10099 | 0,13 |
| Azzurro | 17806 | -0,07 |
| BN Multifondo | 10699 | -0,19 |
| BN Renditfondo | 10937 | 0,02 |
| BN Sicurvita | 10161 | 0,03 |
| Capitalcredit | 10745 | -0,09 |
| Capitalfit | 13443 | -0,07 |
| Capitalgest | 15008 | -0,09 |
| Capitalgest Az. | 10324 | -0,27 |
| Capitalgest Rend. | 10199 | 0,05 |
| Cash Manag. Fund | 13830 | -0,22 |
| Cashbond | 11137 | -0,10 |
| Centrale Capital | 11333 | -0,15 |
| Centrale Global | 10880 | 0,04 |
| Centrale Reddito | 11632 | 0,03 |
| Chase Man. America | 10570 | 0,24 |
| Chase Man. Interc. | 10352 | 0,03 |
| Cisalpino Bil. | 11247 | -0,10 |
| Cisalpino Redd | 10487 | 0,01 |
| Comm. Turismo | 10521 | -0,13 |
| Corona Ferrea | 11349 | -0,34 |
| Eptabond | 12088 | -0,02 |
| Eptacapital | 11271 | -0,18 |
| Eur. Risk Fund | 11058 | -0,05 |
| Eur. Strategic | 10783 | -0,08 |
| Euro Aldebaran | 10628 | -0,06 |
| Euro Andromeda | 16961 | -0,08 |
| Euro Antares | 13137 | -0,01 |

| Fondo | Quota | Var. |
|---|---|---|
| Imibond | 10042 | 0,09 |
| Imicapital | 25053 | -0,08 |
| Imindustria | 9920 | -0,02 |
| Imirend | 13719 | -0,02 |
| In Capital Bond | 10054 | 0,14 |
| In Capital Equity | 10292 | 0,32 |
| Indice | 10449 | -0,39 |
| Interbancaria az. | 18098 | -0,10 |
| Investire obbl. | 14999 | 0,02 |
| Interbancaria rend. | 15381 | 0,02 |
| Intermobiliare | 11861 | -0,05 |
| Investire Az. | 11386 | -0,11 |
| Investire Bil. | 11037 | -0,07 |
| Investire Int. | 10530 | 0,44 |
| Italmoney | 10145 | 0,00 |
| Lagest az. | 13074 | -0,15 |
| Lagest obbl. | 11274 | 0,03 |
| Libra | 18058 | 0,14 |
| Mida Bil. | 10407 | 0,20 |
| Mida Obbl. | 10410 | 0,14 |
| Money-Time | 9975 | -0,22 |
| Multiras | 17935 | -0,14 |
| Nagracapital | 15475 | -0,06 |
| Nagrarend | 12313 | -0,01 |
| Nordcapital | 10548 | -0,16 |
| Nordfondo | 11508 | -0,01 |
| Nordmix | 10860 | -0,07 |
| Pacifico Pr. Merr. | 10122 | 0,06 |
| Phenixfund | 11116 | -0,11 |
| Phenixfund due | 10213 | -0,02 |
| Prime Bond | 10550 | 0,02 |
| Prime Monetario | 10755 | 0,00 |
| Primecapital | 25797 | -0,20 |
| Primecash | 11738 | -0,02 |
| Primeclub az. | 9963 | -0,04 |
| Primeclub obbl. | 11374 | -0,04 |
| Primerend | 18615 | -0,17 |
| Profession. Int. | 11090 | 0,05 |
| Profession. Redd | 10459 | 0,05 |
| Promofondo Uno | 10800 | -0,17 |
| Redditosette | 16061 | -0,07 |
| Rendicredit | 10688 | 0,03 |

## I CAMBI DELLA LIRA

| VALUTE ESTERE | Milano | Mi. banconote | UIC |
|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1460,50 | 1459 | 1460,395 |
| Marco Tedesco | 724,62 | 723 | 724,615 |
| Franco francese | 214,19 | 214,40 | 214,17 |
| Fiorino olandese | 643,02 | 643 | 643,10 |
| Franco belga | 34 641 | 34,30 | 34 635 |
| Sterlina | 2300 | 2300 | 2299,50 |
| Lira irlandese | 1939 | 1940 | 1938,60 |
| Corona danese | 186,15 | 186 | 186,115 |
| Dracma | 8,553 | 8 | 8,554 |
| Ecu | 1507,50 | — | 1507,50 |
| Dollaro canadese | 1220,09 | 1205 | 1220,955 |
| Yen Giapponese | 10,237 | 10,15 | 10,238 |
| Franco svizzero | 810,09 | 807 | 810,50 |
| Scellino austriaco | 102,881 | 103,25 | 102,885 |
| Corona norvegese | 201,50 | 201 | 201,40 |
| Corona svedese | 215,60 | 215,50 | 215,525 |
| Marco finlandese | 325,65 | 325 | 325,775 |
| Escudo portoghese | 8,787 | 8,90 | 8,778 |
| Peseta spagnola | 11,609 | 11,85 | 11,607 |
| Dollaro australia | 1077,50 | 1070 | 1078,25 |
| Dinaro (Milano) tg | — | 0 10 | |
| Dinaro Trieste | — | 0 16 | — |
| Rand sudafricano | — | 530,69 | — |

## LE ALTRE VALUTE

| VALUTA | Francoforte | Parigi | Londra | Zurigo |
|---|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 2,0097-0177 | 6,8055-8175 | 1,5795-5805 | 1,7940-7950 |
| Yen | 1,4125-4155 | 4 7792-7868 | 224,28-59 | *1,2629-2745 |
| Marco | — | *3,3808-3872 | 3,1724-1761 | *89,17-26 |
| Franco Fr. | *29,4750-6350 | — | — | *26,36-39 |
| Sterlina | 3,1640-1780 | 10 729-7868 | — | 2 1327-8361 |
| Franco Sv | *111 91 112 115 | 3 7862 7938 | 2,8299-8334 | — |
| Lira | **1,3740 3840 | **4 6628-6712 | 2294 2-2297,3 | *0,1231 1232 |

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

## ORO E MONETE

| Maggio | Dom. | Off. |
|---|---|---|
| Oro Milano (1) | 16900 | 17100 |
| Oro Londra (2) | 361,00 | 361,50 |
| Oro Zurigo (2) | 360,65 | 361,15 |
| Argento (3) (ind.) | 251200 | 257400 |

| Maggio | Dom. | Off. |
|---|---|---|
| Sterlina oro n.c.* | 127000 | 132000 |
| Sterlina oro n.c. | 124000 | 129000 |
| Marengo italiano | 100000 | 105000 |
| Marengo svizzero | 99000 | 105000 |

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

## CONVERTIBILI

(a contanti)

| TITOLI | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **Totalmente convertibili** | | |
| Att. Immob. 88-95 7,50% | 166,5 | 3,90 |
| Binda de M. 85-90 12,00% | 111,7 | 1,52 |
| Centrob Binda 86-91 10,00% | 111,5 | -0 45 |
| Cir 85-92 10,00% | 100 | -1,20 |
| Cir 86-92 9,00% | 94,1 | 0,11 |
| Crediop Nba 87-93 6,00% | 89,1 | -0,22 |
| Efib. Ferfin 85-90 10,50% | 102,2 | -0,68 |
| Efib. Ifital. 85-92 10,75% | 99 | 1,72 |
| Efib. Saipem 85-90 10,50% | 98 | -0,10 |
| Efib. Valtel. 86-91 7 00% | 95 | -2,42 |
| Eridania 85-90 10,75% | 143,6 | 0,70 |
| Euromobiliare 86-93 10,00% | 94,5 | 0,00 |
| F M.C. 86-91 8,00% | 93,2 | 0,21 |
| Ferfin 86-93 7,00% | 84,4 | 0,00 |
| Ferruzzi A. 86-92 7,00% | 86,35 | -0,17 |
| Ferruzzi A. 87-92 7,00% | 83,7 | 0,00 |
| Gerolimich 81-90 13 00% | 103 | 0.00 |
| Gim 85-91 9,75% | 132,25 | -0,79 |
| Gim 86-93 6,50% | 94,8 | 0,21 |
| Iri-Credit 86 91 7 00% | 95 | 0 11 |
| Iri Sifa 86-91 7,00% | 91 3 | 0 05 |
| Iri-Stet 86-91 7,00% | 100,25 | 0,10 |
| Marelli 87-95 6,00% | 107,95 | 0,60 |
| Med. Barletta 87 94 6 00% | 80,1 | 0,06 |
| Med. Cir (ex Sab.) 7,00% | 86,25 | -0.29 |
| Med. Cir 85-95 8,00% | 312 | 0,00 |
| Med. Cir 85 95 10 00% | 148 15 | 0 24 |
| Med. Cir 86-96 7 00% | 86,2 | -0.35 |
| Med. F.Tosi 87-97 7,00% | 91,4 | 0,11 |

| TITOLI | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| Med. F.Vet. 88-94 7,50% | 122 | 0,00 |
| Med. Italc.85-95 7,00% | 155,6 | -0,26 |
| Med. Italgas 85-95 6,00% | 89,1 | 0,11 |
| Med. Italmob. 86-95 7,00% | 145.75 | 0.58 |
| Med. Linific. 86-93 7,00% | 96,55 | -0,05 |
| Med. Marzotto 86-93 7,00% | 164,25 | 2,28 |
| Med. Metanop. 87-93 7,00% | 97,9 | 0,20 |
| Med. Pir.& C. 86-93 6,50% | 84,05 | -1,13 |
| Med. Saipem 87-92 5,00% | 87,7 | 0,34 |
| Med. Sicil. 87-95 5,00% | 79 | 0,00 |
| Med. Sip 86-91 8,00% | 105,2 | -0,19 |
| Med. Snia Fib.86-95 6.00% | 83,6 | 0,00 |
| Med. Snia Tec.86-93 7,00% | 128 | 2,34 |
| Med. Unicem 86-96 7,00% | 90,35 | -0,06 |
| Merloni 87-91 7,00% | 103,3 | 0,00 |
| Mont. Selm-Ferf. 10,00% | 97,8 | 0,00 |
| Olcese 86-94 7 00% | 89 9 | 0 00 |
| Pirell & C. 85-91 9 75% | 121 | -1,65 |
| Pirelli SPA 85-95 9,75% | 155,4 | 0,00 |
| Rinascente 86-93 8,50% | 100,9 | 0,00 |
| Saffa 87-97 6.50% | 119 | 0,42 |
| Selm 86-93 7,00% | 89 | 0 00 |
| Siossigeno 81-91 13,00% | 448 | -0,89 |
| Smi Metalli 85-92 10,25% | 118 | 0,00 |
| Snia Bpd 85-93 10,00% | 139,9 | -0,43 |
| Zucchi 86-93 9,00% | 117,3 | 0,26 |
| **Parzialmente convertibili** | | |
| Foch 87-91 8 00% | 114,1 | 2.10 |
| Imi Unicem 84-90 14,00% | 106,1 | 0,00 |

## MERCATO DEL DENARO

Valuta 24.05.89

| PERIODO | Denaro | Lett. |
|---|---|---|
| Overnight | -9,00-13,25 | -11,75-13.87 |
| Vista | -12,125 | -12,500 |
| 7 Giorni | -11,500 | -12,875 |

| PERIODO | Denaro | Lett. |
|---|---|---|
| 15 Giorni | -11,625 | -13,000 |
| 1 Mese | -12,125 | -12,625 |
| 2 Mesi | -12.250 | -12,750 |

Lira interbancaria: 1 mese (12,125-13,125); 2 mesi (12,250-13,000), 3 mesi (12,250-13,000).

## REDDITO FISSO

| TITOLI | Quot. | Var. % |
|---|---|---|
| **Buoni del Tesoro poliennali** | | |
| BTP gen. 90 9,25% | 98,5 | 0 00 |
| BTP gen. 90 12,50% | 100 8 | |
| BTP feb. 90 9,25% | 98 25 | |
| BTP feb. 90 12,50% | 101,3 | 0,00 |
| BTP mar. 90 9,15% | 98,1 | 0,00 |
| BTP mar. 90 10,50% | 98,55 | 0,00 |
| Ene 86-2001 | 99 8 | 0 1 |
| Enel 87-93 3ª | 100 | -0,05 |
| Enel 87-94 1ª 9,25% | 88,3 | -0,45 |
| Enel 87 94 2ª | 100 25 | 0 2 |
| Enel 88-94 1ª | 100 | 0 15 |
| Enel 88-94 2ª | 100 | 0,00 |
| **Obbligazioni con Warrant** | | |
| Fin. Breda 87-92 7,00% | 109,75 | -0 25 |
| Iri Aeritalia 86-93 9 00% | 143,8 | 0 3 |
| Iri Alitalia 84-90 5,90% | 109,6 | 0,6 |
| Iri Bancoroma 87-92 7,00% | 94,9 | -0,05 |
| Iri Bancoroma 87-92 6,75% | 94 55 | 0 05 |
| Iri Stet 84 91 5,75% | 175 | 2,3 |
| Olivetti 87 94 6,37% | 77 | -0 2 |

## B.O.T.

| SCADENZA | Giorni | Prezzi | Var. % |
|---|---|---|---|
| 16-08-89 | 84 | 97,939 | 0,23% |
| 15-11-89 | 175 | 95.381 | 0 03% |
| 15-05-90 | 356 | 90,47 | 0 03% |

(Rendimenti indicativi)

BANCHE CENTRALI IMPOTENTI

# Il dollaro rompe gli argini e dilaga

Balzo in Italia di oltre 26 lire oltre quota 1460 - Sfondata la storica barriera dei 2 marchi

IL «BOOM» DEL DOLLARO

## Bush getta la spugna? Ed è subito smentita

«Voci» innescano la corsa alla valuta Usa - Restano i contrasti con la Fed

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — L'esplosione del dollaro, che ieri ha sfondato i tetti dei due marchi, dei 140 yen e del 1460 lire, è stata accesa dalle voci di una maggiore flessibilità americana in campo monetario. Secondo le voci, dei due principali collaboratori del Presidente Bush, Michael J. Boskin, capo dei consiglieri economici, e Richard G. Darman, direttore dell'Ufficio del Bilancio, hanno disegnato una nuova strategia: cessare gli interventi calmieratori sui mercati dei cambi e affidarsi piuttosto ad accordi economici vincolanti e concordati fra i sette «ricchi».

Il loro ragionamento si appoggia sulla rassegnata constatazione dell'inutilità degli sforzi delle banche centrali. Ieri e nei giorni scorsi sono stati venduti centinaia di milioni di dollari. Il dollaro ha continuato imperturbabile la sua ascesa. «E' come voler vuotare il mare con un cucchiaio», dicono gli esperti di Wall Street.

Il Giappone può riversare sul mercato, al massimo, settanta miliardi di dollari. La Germania Federale trentotto. Gli Stati Uniti dieci. Poca cosa, se si pensa che, in un solo giorno, il mercato internazionale muove 1200 miliardi di dollari.

La presunta nuova strategia dell'amministrazione ha trovato però nella tarda mattinata una secca smentita. Roman Popadiuk, portavoce del Presidente Bush, ha detto: «Siamo molto preoccupati per la crescita del dollaro. Rimaniamo assolutamente fedeli agli impegni presi dal gruppo dei sette. Continueremo a cooperare sui mercati dei cambi, come concordato nel comunicato di aprile fra i sette».

L'apprezzamento del dollaro «mina gli sforzi internazionali per appianare gli squilibri commerciali». Solo ieri la moneta americana si è apprezzata del due per cento. In un anno di circa il quindici per cento.

L'energia e la chiarezza della smentita sono indicative del disappunto della Casa Bianca. Si sta verificando quello che il Presidente Bush temeva quando, nei mesi scorsi, invitava Alan Greenspan, presidente del Fed (Federal reserve board) a non stringere troppo il credito.

Attirati dagli alti tassi d'interesse, i capitali stranieri si riversano sul mercato finanziario americano, penalizzano le eportazioni americane, aggravano il rientro del deficit federale e, infine, rendono drammatica la situazione dell'indebitatissimo terzo mondo, colpito da un rincaro degli interessi da rimborsare.

Alan Greenspan ha ritoccato per tre volte il tasso di sconto (ora al sette per cento). Ha compresso la ripresa inflazionistica. Ma ha usato una mano troppo pesante. Non ha calcolato l'imprevisto e ha gettato benzina sul fuoco. Non ha previsto infatti che le crisi governative parallele in Germania, Giappone e Italia avrebbero accentuato la corsa al dollaro.

In Germania, pochi scommettono ormai sulla vittoria, il prossimo anno, del cancelliere democristiano Helmut Kohl. In Giappone non si trova un successore al dimissionario Takeshita. In Italia ci si affanna per la formazione del quarantanovesimo governo in 41 anni.

«Il Presidente (Bush) e il segretario al Tesoro (Brady) rimangono gli unici autorizzati a esprimersi sul dollaro», ha precisato ancora Popadiuk. La frase vuol togliere credibilità alle indiscrezioni comparse ieri mattina sul «New York Times». Nessuna maggiore flessibilità monetaria. Nessun «laissez faire» al mercato. Ma solidarietà e cooperazione con gli altri sei partners. Si parla di una riunione d'emergenza dei ministri delle Finanze, prima ancora del vertice economico di Parigi, se «le circostanze lo richiedessero». Dopo le smentite e le assicurazioni della Casa Bianca si abbasserà il volo del dollaro?

ROMA — Questo dollaro non finisce di stupire. Sembra tornato ai tempi di Reagan, quando le sue fluttuazioni nascevano più che dai dati economici dalle dichiarazioni del «grande comunicatore», l'ultima prodezza del «biglietto verde» è un salto di 26,20 lire (che tradotto in... tedesco ha significato lo scavalcamento della quota 2 marchi: non avveniva da due anni e mezzo). E' vero che il dollaro aveva già compiuto una puntata fino a quota 1445 lire, ma l'intervento delle Banche centrali l'aveva ributtato indietro. Ora si è preso la rivincita in un solo colpo, sfondando gli argini alla faccia dei massicci interventi delle banche centrali.

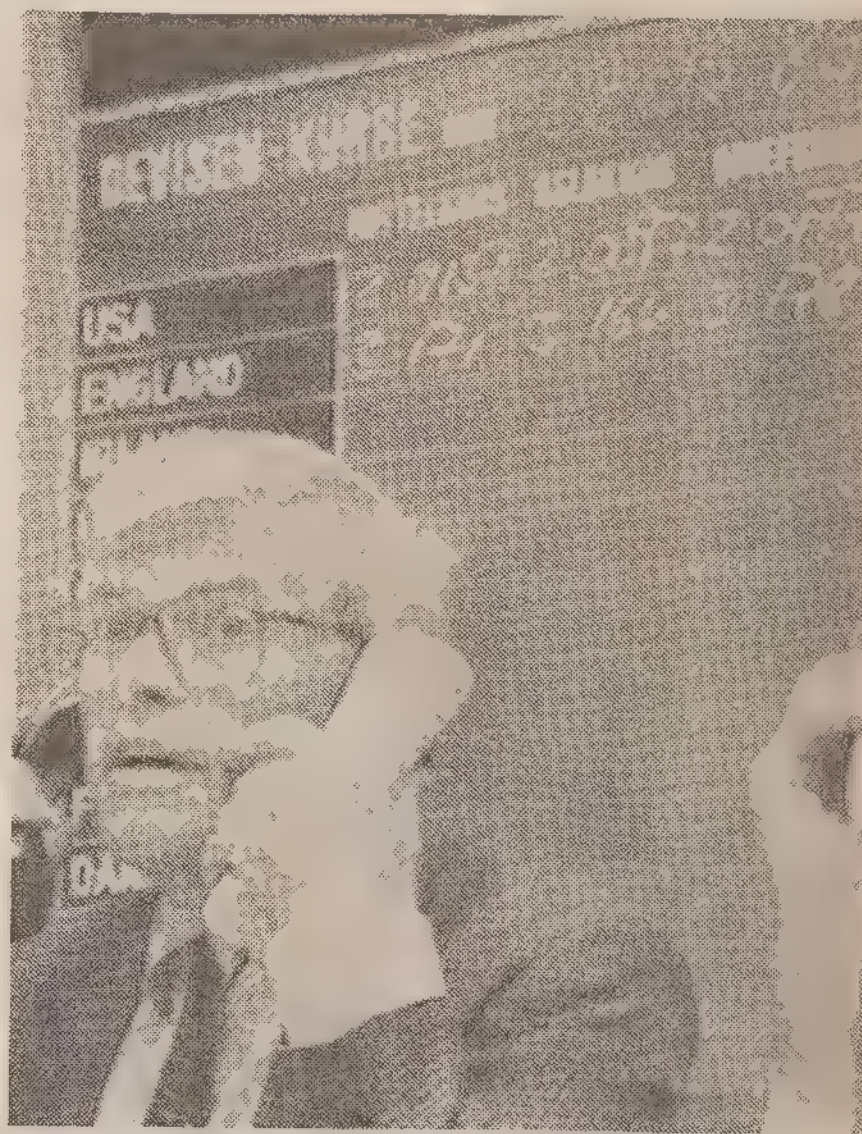
Ma vediamo le quotazioni in dettaglio. Il dollaro è «volato» oltre le 1.460 lire e il marco scivolato verso le 724 lire: queste le indicazioni venute ieri dal mercato italiano dei cambi. La moneta statunitense è stata infatti quotata al «fixing» 1.460,395 lire contro le 1.434,5 lire della quotazione precedente, mentre il marco è sceso dalle 729,2 lire di venerdì a 724,615 lire.

La corsa al dollaro ha determinato l'intervento concentrato di numerose banche centrali. Infatti, la Banca d'Italia è intervenuta nel primo pomeriggio sul mercato, insieme ad altre banche europee (Bundesbank esclusa) per cercare di arginare il dollaro. La Federal Reserve americana ha guidato l'operazione quando il biglietto verde quotava 2,007 marchi. L'operazione ha portato la quotazione a New York a 1458-59 lire.

Tra i motivi di fondo che gli esperti sottolineano per giustificare il forte rialzo della divisa Usa, va segnalata la forte domanda da parte di speculatori e investitori che cercano di trarre il massimo vantaggio dai differanziali dei tassi di interesse che in questo momento sono a tutto vantaggio del dollaro.

Gli interventi delle banche centrali non hanno comunque ridimensionato la forza del dollaro che, all'avvio delle contrattazioni, quotava a New York a 2,01113 marchi, 142,08 yen 6,8055 franchi e 1457,25 lire. Per ritrovare il dollaro al di sopra dei 2 marchi (al fixing di Francoforte è stato ieri fissato a 2,0137 marchi) bisogna risalire al 19 dicembre 1986: la posizione di attesa della Bundesbank è stata giustificata dagli operatori con il desiderio di non contribuire, in un momento in cui le pressioni inflazionistiche si rifanno vive, all'ampliamento della massa monetaria.

Sospinto in basso dalla forza del dollaro, il prezzo dell'oro è precipitato ieri intanto al di sotto dei 360 dollari sulla piazza di Londra prima di recuperare terreno nelle contrattazioni statunitensi. Al fixing pomeridiano di Londra, il prezzo del metallo prezioso è sceso a 359,75 dollari l'oncia dai 365,50 dolari di venerdì pomeriggio, il livello più basso a partire dal 5 agosto dell'86 (358,50 dollari), pressato da un dollaro che non accenna a frenare la propria scesa nonostante che le banche centreli si stiano svenando per fermarlo.

Il metallo giallo ha poi recuperato parzialmente terreno sul mercato di New York dove, intorno a mezzogiorno, ora locale, quotava a 362 dollari contro i 364,75 con cui aveva chiuso venerdì scorso sulla stesa piazza.

**Atmosfera elettrica ieri al mercato dei cambi di Francoforte. Un operatore concitato al telefono mentre, sulla lavagna alle sue spalle, il dollaro sfonda la barriera dei due marchi.**

PAGAMENTI IN ATTIVO DOPO TRE MESI IN «ROSSO»

# Aprile positivo per la bilancia

Notevole l'afflusso di capitali in Italia - Cresce la produzione industriale

ROMA — Aprile positivo per la bilancia dei pagamenti che, secondo dati ancora provvisori, ha messo a segno un saldo attivo di 4.244 miliardi contro il disavanzo di 3.042 miliardi di aprile '88. E' il secondo mese di seguito che la bilancia chiude con segni «più» e dopo il «profondo rosso» del primo trimestre dell'anno.

Attraverso il sistema bancario — precisa la Banca d'Italia — si è avuto un deflusso netto di fondi pari a 2.042 miliardi, tenuto conto degli aggiustamenti di cambio e di altre poste rettificative. La posizione creditoria netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi, tenuto conto degli aggiustamenti di cambio e della rivalutazione delle Ecu-quota oro, è aumentata di 2.202 miliardi.

Nel mese in esame, il saldo dei movimenti di capitali per investimenti e prestiti è stato positivo per circa 5.800 miliardi.. In particolare, nel comparto dei prestiti esteri si è avuto un afflusso netto di 4.600 miliardi; un ulteriore apporto netto di fondi si è avuto nel comparto dei prestiti italiani, in cui i rimborsi hanno ecceduto di 200 miliardi le nuove operazioni. Gli investimenti esteri hanno presentato un saldo positivo di 1.500 miliardi, a cui si è contrapposto un deflusso netto per gli investimenti italiani all'estero pari a 500 miliardi (di cui 200 per investimenti di portafoglio.

Alla fine di aprile le riserve ufficiali nette erano pari, ai cambi dell'ultimo giorno, a 90.305 miliardi, di cui: 36.130 oro; 40.220 valute convertibili; 10.987 disponibilità in Ecu; 1.277 diritti speciali di prelievo; 1.779 posizione Fmi; 88 passività a breve.

Si rammenta — continua la Banca d'Italia — che, in relazione ai mutamenti nei metodi di registrazione che si è iniziato a introdurre nel mese di gennaio, i dati potranno subire in futuro revisioni anche ampie.

Continua a crescere intanto la produzione delle industrie italiane: lo scorso marzo l'incremento registrato dalla produzione media giornaliera rispetto allo stesso mese dell'88 è stato del 2,3%. Lo ha reso noto l'Istat. Nel periodo gennaio-marzo '89 la produzione industriale ha segnato un aumento del 2,9% rispetto al primo trimestre dello scorso anno.

In marzo — osserva l'Istat — i principali miglioramenti produttivi sono stati registrati nei settori delle macchine e del materile meccanico, della stampa e della lavorazione dei minerali non metalliferi.

NONOSTANTE BANDAR ABBAS

## All'Italstat è pareggio

Netto aumento del portafoglio azioni

ROMA — Anche il 1988, così come fu l'87, è stato un anno positivo per l'Italstat (gruppo Iri), che ha chiuso il bilancio in pareggio. Dietro questo dato apparentemente non esaltante, si cela infatti un margine positivio di circa 90 miliardi di lire, somma che è stata però accantonata per far fronte alla vicenda Bandar Abbas in conseguenza della transizione intervenuta con il committente iraniano a gennaio scorso per la costruzione del porto di quella città.

Tutti gli indicatori del bilancio consolidato (comprese le 69 aziende partecipate) approvato dal consiglio di amministrazione, sono peraltro più che soddisfacenti; l'utile al lordo della quota terzi è stato di 125 miliardi, i ricavi sono passati a 5084 miliardi (dai 4340 dell'87); gli investimenti netti hanno raggiunto i 7737 miliardi, cioè 1541 in più dell'anno scorso; l'occupazione media annua si è attestata a 23.700 unità.

Di particolare rilievo, sottolinea una nota dell'Italstat, l'incremento del portafoglio azionario, che ha registrato un aumento netto di 161 miliardi derivanti in misura prevalente dall'impiego dei miglioramenti gestionali conseguiti dalle società partecipate. Con l'approvazione del bilancio '88 hanno trovato definitiva collocazione nei bilanci tutte le somme extra-contabili oggetto di specifici rendiconti o comunque rientrate nelle disponibilità delle società che le avevano prodotte.

MODELLO 740, PARLA IL SOTTOSEGRETARIO DE LUCA

# «Il rinvio giova agli onesti»

«Che Amato faccia la mossa: il Psi si è espresso a favore»

Servizio di
**Carlo Parmeggiani**

ROMA — I sottosegretari alle Finanze schierati contro il ministro, i collegi dei ragionieri che ricorrono alla magistratura e fanno appello a De Mita, i commercialisti che cercano di destreggiarsi in una selva di nuove disposizioni molte delle quali oscure e contraddittorie, persino il presidente della provincia autonoma di Bolzano — Durwalder — che lamenta la scomparsa dei modelli «740» bilingui. E gli statali infuriati perché, nonostante la sospensione degli scioperi al Tesoro, i modelli «101» e «201» arrivano col contagocce e non ci sarà tempo per correggere eventuali errori.

Più che un desiderio, la proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi appare ormai come una vera e propria necessità. Mai come quest'anno la macchina fiscale ha mostrato tutti i suoi limiti, la sua genetica incapacità di affrontare e risolvere questioni vitali per milioni di contribuenti. Ma il ministro della Finanza non ha per ora alcuna intenzione di cedere.

Il primo a schierarsi già dieci giorni fa a favore del rinvio, è stato il sottosegretario alla Finanza Stefano De Luca. Avvocato, segretario uscente del Pli siciliano, a De Luca il governo ha attribuito proprio la delega alle imposte dirette. «La proroga del termine è un atto dovuto, una questione di civiltà di rapporti fra fisco e cittadini — insiste De Luca — i motivi per concederla sono parecchi, e il ministro li conosce bene. Innanzitutto in questi ultimi anni è stata introdotta una quantità eccessiva di nuove norme fiscali nelle quali il cittadino si trova a disagio o addirittura si perde. In questo panorama si è ora inserito il decretone, che ha causato ulteriore disorientamento.

**Non bisogna dimenticare poi i ritardi nella distribuzione ai Comuni dei modelli 740...**

«La disfunzione è nata nelle tipografie alle quali il Poligrafico dello Stato aveva appaltato la stampa dei modelli senza però provvedere per tempo alla fornitura della carta. Ora la situazione sembra migliorata, ma non basta aver distribuito i modelli comuni per dire che tutto è tornato alla normalità. In realtà i tempi restano molto stretti, i modelli vanno studiati e approfonditi, commercialisti e ragionieri sono con l'acqua alla gola. Insistere nel negare una proroga significa arroccarsi in una assurda questione di principio, ma soprattutto punire gli onesti che hanno già spedito e pagato, e favorire i furbi che hanno messo in conto un rinvio. Si concedano quindi dieci giorni, non di più.

**Per quale motivo allora Colombo continua a negare questa proroga?**

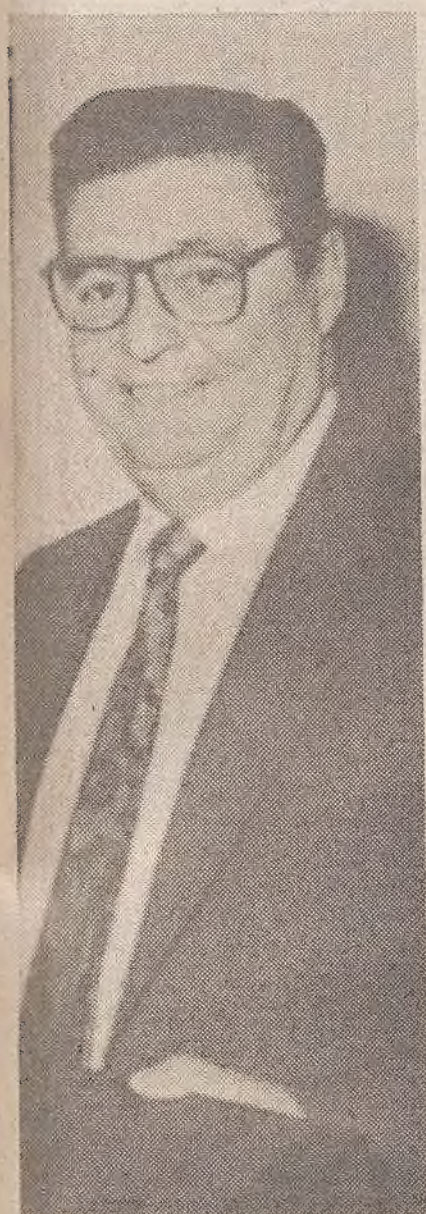
«Negli ultimi giorni non ho avuto modo di parlare col ministro. La mia impressione è che Colombo abbia timore di mostrasi non coerente con una posizione assunta da tempo, ma soprattutto abbia paura di essere pesantemente attaccato da Amato. Il mio appello è quindi al ministro del Tesoro: faccia lui la prima mossa, dal momento che il Psi si è espresso a favore del rinvio».

**«Lei crede quindi che a questa proroga ci si arriverà?**

«Il problema è che la questione deve essere affrontata dal Consiglio dei ministri, perché un'eventuale proroga può essere varata solo attraverso un decreto. Ma la crisi complica un po' tutto, soprattutto se si pensa che nessun ministro vuole esporsi».

OGGI IL PIANO DAVANTI ALLE BANCHE

# Cogolo salva le concerie

## Si conta di uscirne senza lacerazioni - In gioco è l'industria friulana

Gianni Cogolo

Servizio di
**Paolo Rumiz**

UDINE — Il piano di salvataggio dell'impero Cogolo affronta oggi pomeriggio (ore 14.30 nella sede della Confindustria udinese a palazzo Torriani) il «mauvais pas» delle banche, ultimo ostacolo alla sua piena operatività. Al termine di tre settimane estenuanti di incontri e spole con Roma e Milano, il quartetto che compone la cordata dei nuovi proprietari si presenterà davanti ai cinquanta e passa istituti di credito per ottenere il viatico.
Già ieri intanto la giunta regionale, con una velocità che la dice lunga sulla situazione di crisi politica incombente, ha informato assieme alla finanziaria Friulia la compagine sindacale di quanto si andava preparando per il giorno successivo. Cgil, Cisl e Uil hanno avuto di fronte, sempre a palazzo Torriani, il presidente della giunta Adriano Biasutti e l'assessore all'industria Ferruccio Saro, affiancato da Eugenio del Piero dell'Assindustria e dal vicepresidente di Friulia Arnaldo Pittoni.
«Siamo in presenza di una situazione di grande preoccupazione — questa la breve nota informativa stilata al termine del confronto — ma esiste, allo stato dei fatti, una possibile via d'uscita che va perseguita cercando un accordo quadro che permetta una soluzione in grando di prefigurare un moderno progetto industriale in sintonia col piano di ristrutturazione a suo tempo concordato fra le parti. Per arrivare a questa soluzione la giunta regionale, la Friulia, le organizzazioni sindacali e l'Associazione industriali hanno ribadito la necessità di un'azione incisiva e concordata che consenta di assumere anche nel breve periodo le necessarie responsabilità».

**Il presidente Biasutti (sinistra) e l'assessore Saro (destra) hanno intanto presentato alla Cgil, Cisl e Uil il piano di rilancio assieme alla Friulia**

In chiusura, un avvertimento su quello che dovrebbe essere il nuovo e più forte ruolo della finanziaria regionale: «La giunta, le organizzazioni sindacali e l'Assindustriali — si fa infatti notare — hanno altresì convenuto che è indispensabile affrontare senza indugi il problema di un più incisivo ruolo della Friulia nel quadro del rafforzamento e ammodernamento del sistema produttivo. Nella trattativa in atto, la Friulia proseguirà il suo ruolo con un costante contatto con la giunta regionale e con le stesse organizzazioni sindacali».
Le parti sono apparse tutte consapevoli dell'importanza della posta in gioco. Il salvataggio Cogolo, si è detto al termine dell'incontro, equivale al salvataggio di una buona fetta dell'imprenditoria friulana, specie nelle commesse con l'Est Europa. Cogolo infatti, attraverso alla sua innegabile forza di penetrazione nel mercato sovietico, ha fatto da grimaldello e da rompighiaccio per molte altre aziende di subfornitura e comunque a lui legate. Se l'azienda dovesse saltare, la torta non resterebbe in Friuli e forse nemmeno nel Triveneto, ma sarebbe rubata da altri, pronti a sfruttare il momento.
Cogolo, a quanto pare, salverà in tutti i sensi la pelle. Non solo perché resterà a capo dell'azienda nonostante il passaggio di mano, e ciò appunto a causa dell'insostituibile lasciapassare costituito dal suo nome. Ma anche perché il piano di salvataggio prevede il mantenimento dell settore conciario, che, nonostante la concorrenza del Terzo Mondo, resta funzionale all'acquisizione del «know how» legato all'efficienza delle commesse in engineering con l'estero. Come dire che solo chi concia può costruire le macchine da concia.
Le banche, a quanto è dato di sapere, non faranno storie. Il comitato ristretto dei grandi creditori (tredici banche con il 75 per cento circa dei crediti) si è detto già favorevole, e non è verosimile che dal restante 25 per cento (per di più frazionato in una quarantina di altri istituti di credito, anche stranieri) possano sorgere difficoltà. Per il plenum di oggi il clima sembra dunque buono e sorprese all'ultimo minuto non sembrano verosimili.
Sempre tesi, invece, i giochi politici intorno alla vicenda. Tanto che Biasutti e soci si sono sentiti in dovere di raccomandare un'azione «incisiva e concordata che consenta di assumere anche nel brave periodo le necessarie responsabilità». Come dire che anche in assenza di una giunta, la Friulia ora potrà agire a pieno titolo per condurre in porto rapidamente l'operazione. «Le banche hanno capito che occorre uscirne senza lacerazioni — questo un commento colto a caldo dopo la verifica di ieri mattina a Udine — speriamo che lo comprendano anche i partiti, e che le speculazioni sulla pelle dei lavoratori sbolliscano». Chi sa, per ora non dice. Ma qualcuno sibila: a cose fatte, parleremo.

URSS / CEE-COMECON

# I Dodici preparano l'intesa con Mosca

IN ITALIA
### L'esordio di Taiwan

MILANO — Per la prima volta in Italia è nata un'azienda il cui capitale è al 20% cinese. Si chiama Arche Technologies Italia spa e dal 1.o giugno entrerà nel mercato italiano come produttore di computer.
La nuova realtà industriale è nata dall'italiana Cititronics e dalla Arche Technologies Inc., un'azienda di Taiwan a partecipazione governativa che ha stabilimenti a Taichung e a Freemont-Usa.
Puntando sulla velocità, la qualità e il design, la Arche si è già affermata in America e in gran parte dell'Europa con tutta una gamma di personal computer professionali.
Recentemente ha ampliato la sua produzione con una serie di potenti elaboratori collegabili in rete. Fra i nuovi modelli Arche, le stazioni di lavoro autonome «Rival 88» e «Parade 286/16», il «Rival 368».

BRUXELLES — Il Consiglio dei ministri degli Esteri dei Dodici, riunito ieri a Bruxelles sotto la presidenza dello spagnolo Francisco Fernandez-Ordonez, ha esaminato la proposta fatta dalla commissione europea che chiede un mandato per negoziare con l'Urss un accordo di cooperazione economico-commerciale. Ne danno notizia fonti diplomatiche, secondo le quali il Consiglio conta di poter presto affidare alla commissione il mandato, possibilmente entro il semestre di presidenza di turno spagnola, e cioè entro la fine di giugno.
Nell'ambito delle relazioni economiche con i Paesi del Comecon, il «mercato comune» dei Paesi dell'Est, la Cee ha già concluso accordi di cooperazione con Ungheria e Cecoslovacchia, entrambi attualmente in vigore. Negoziati sono in corso con la Polonia e con la Bulgaria: con la Polonia, in particolare, c'è dal mese scorso un esplicito impegno del Consiglio dei ministri della Cee a procedere speditamente verso un accordo che avrà il significato politico di un sostegno alle riforme avviate a Varsavia.
Lè trattative con la Romania, invece, sono bloccate — ricordano fonti comunitarie — per ragioni politiche legate alle violazioni dei diritti umani in quel Paese. Contatti esplorativi con Urss e Germania Orientale in vista di trattative ufficiali erano stati avviati poco dopo l'intesa di riconoscimento reciproco fra Cee e Comecon il 25 giugno dell'anno scorso.
I ministri hanno riservato un'accoglienza favorevole alla richiesta di mandato negoziale, avanzata dal vicepresidente e responsabile delle relazioni esterne della commissione Frans Andriessen, sottolineando quasi unanimemente l'opportunità di procedere speditamente: la Gran Bretagna, peraltro, ha precisato che, nei confronti di Mosca, l'atteggiamento deve essere «pragmatico», badare cioè a quello che realmente avviene in quel Paese, e non alle grandi dichiarazioni di facciata.
La richiesta della commissione ipotizza in dieci anni la durata dell'accordo, e prevede che anche il nucleare (e quindi l'Euratom, cioè la Comunità europea per l'uso pacifico dell'energia nucleare) sia compresa nell'intesa. Su questo punto, Danimarca e Olanda hanno avanzato qualche riserva.

L'UTOPIA REALIZZATA DEI «PARCHI SCIENTIFICI»

# Area, pioggia d'idee per l'industria

## A Trieste comincia a precisarsi il meccanismo di collegamento tra ricerca e produzione

AREA
### La parola al fatturato

TRIESTE — Nell'Area di ricerca di Trieste sono già operative nove aziende e presto se ne aggiungeranno delle altre come la Carso, il laboratorio della Bull-Arthur Andersen, l'International Centre of Pure and Applied Chemistry (che svolge studi sulla reattività chimica, catalisi, macromolecole, ecc.), il Laboratorio Interdisciplinare Sistemi Intelligenti (voluto dalla Sissa e che svolgerà studi sui sistemi intelligenti naturali con potenziali applicazioni a quelli artificiali), il Laboratorio dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e il Laboratorio biotecnologie avanzate.
Ma per capire quale sia la ricaduta economica delle iniziative promosse dall'Area, bisogna guardare agli investimenti fatti, alle spese e al fatturato ottenuto. Si tratta di cifre che non possono lasciare indifferente una città come Trieste con i suoi 300 miliardi di investimento in parte già realizzati e in parte assegnati per il periodo 1985-1992.
Nel 1988 l'Area ha speso 3 miliardi per la gestione mentre altri 15 miliardi sono stati spesi dai suoi utenti. Sul piano degli investimenti i rapporti si invertono con i 15 miliardi spesi dall'Area e i 5 miliardi dai suoi utenti. A queste somme va poi aggiunto il fatturato di 6 miliardi che è già stato realizzato dalle aziende che operano nell'Area e i 5 miliardi (pari al 10% della disponibilità nazionale) ottenuti per tre progetti finanziati dal ministero della Ricerca. L'Area quindi è diventato un moltiplicatore di attività ed attira finanziamenti da molti settori.

[f.d.c.]

*Indagine interdisciplinare, ricaduta economica e scambio di risorse e idee con l'università: questi i cardini per la scelta delle iniziative a parere del direttore generale, Mirano Sancin*

*TRIESTE — Un'utopia si aggira per Trieste: E' l'utopia di Francesco Bacone, che 400 anni fa nella «Nuova Atlantide» ipotizzava una società di scienziati che operano per il bene dell'umanità, che è stata recentemente rievocata a Edimburgo dal prof. Domenico Romeo parlando dell'Area di ricerca di Trieste. «E' nozione universale — ha aggiunto Romeo — che il progresso scientifico dipende sempre meno dalla genialità del singolo, e sempre più dalle condizioni tecnologiche e organizzative di sistemi complessi».*
*Oggi quell'antica utopia si è concretizzata nei cosiddetti «parchi scientifici» che realizzano una importantissima ricerca scientifica e tecnologica grazie alla comunicazione e allo scambio di competenze che si sviluppano nelle varie discipline. Ma non è sbagliato chiedere all'utopia di rinunciare alla sua astrattezza e di produrre reale benessere e ricchezza per la città che la ospita. «Nel caso dell'Area non corriamo certo il rischio dell'astrattezza — afferma il dottor Mirano Sancin, direttore generale dell'Area di ricerca di Trieste — perché in tutte le nostre scelte cerchiamo delle proposte che abbiano delle prospettive economiche».*
*E' quindi nell'ottica del «parco scientifico» creare delle opportunità di incontro tra la ricerca scientifica e l'industria avanzata. Questo principio si è diffuso nelle società evolute, tanto che i «parchi scientifici» esistono a centinaia negli Usa, ce ne sono una cinquantina in Germania, venti in Francia e solo due avviati in Italia: Tecnopolis a Bari e l'Area a Trieste. «La scelta delle iniziative da inserire nell'Area — precisa Sancin — è legata a tre principi fondamentali: l'interdisciplinarietà della ricerca, la sua ricaduta economica e lo scambio di risorse e di idee tra università e industria. Si tratta in sostanza di cominciare a lavorare non per discipline ma per obiettivi».*
*La filosofia che sostiene il progetto dell'Area è quindi chiara: concentrare una «massa critica» di cervelli, di idee e di competenze, ma anche di strutture e servizi avanzati, per attirare l'interesse di grandi industrie o anche attivare le iniziative di piccole e medie industrie. Recentemente però la Fidia, una importantissima società che opera in tutto il mondo, ha cercato di insediare uno stabilimento a Trieste, non ha trovato gli spazi necessari e se ne è andata a San Giorgio di Nogaro. Questo fatto non è in contraddizione con i progetti dell'Area?*
*«Direi tutto il contrario — replica Sancin — se si vanno a vedere bene i fatti. Bisogna innanzi tutto chiedersi come mai una grande azienda si sia insediata in regione invece di andare, per esempio, nel Mezzogiorno che gode di notevoli agevolazioni. Noi riteniamo che ciò sia avvenuto perché esiste a Trieste l'Area. Poco importa poi se è andata a costruire la fabbrica a pochi chilometri dalla nostra città, comunque in regione. Con la Fidia infatti siamo rimasti in stretto contatto e stiamo lavorando per realizzare nell'Area il loro settore «Ricerca e Sviluppo». E poi la Fidia ha commissionato a una delle nostre società, la Poly-bios, un progetto di ricerca che partirà in giugno e prevede investimenti per tre miliardi.*
*«Le grandi industrie — continua Sancin — ormai conoscono e apprezzano quanto viene fatto in Area e recentemente hanno dimostrato un notevole interessamento».*
*Una testimonianza importante di questo interesse per quanto sta succedendo a Trieste viene dal recente rapporto di collaborazione instaurato con la Bull e l'Arthur Andersen, due colossi dell'informatica mondiale, che realizzeranno delle ricerche sulla "portabilità del software". Oppure dall'avvio della Carso (il nome è augurale ma significa Centre for Advanced Research on Space Optics), frutto della collaborazione tra il Dipartimento di Astronomia dell'Università di Trieste e le Officine Galileo, una grossa industria del gruppo Efim con più di 1400 dipendenti e un fatturato di 110 miliardi. Nei laboratori della Carso si svilupperanno delle ricerche sull'ottica spaziale che occuperanno una decina di persone di altissimo livello, con ricerche finalizzate allo Shuttle e al programma «Santa Maria», che prevede il lancio nel 1992 di un satellite spaziale, finanziato da Italia, Spagna e Usa, in occasione del cinquecentesimo anniversario dell'impresa di Cristoforo Colombo.*
*Tutte queste iniziative, e altre ancora come quella della Zeltron, del gruppo Zanussi, che avvierà un Centro per lo sviluppo di Strumentazione avanzata con immediate ricadute sul piano industriale, sono naturalmente interessate all'utilizzo della macchina di luce che è un altro tassello importante del «parco scientifico» triestino.*
*Grandi industrie, quindi, stanno guardando all'Area per realizzare ambiziosi progetti, ma le piccole e medie industrie come possono utilizzare economicamente la ricaduta della ricerca? «A questo riguardo possiamo anticipare — dichiara Sancin — che stiamo predisponendo una importante collaborazione tra l'Area e il Bic per cercare di ottimizzare, ciascuno nel proprio settore, la conoscenza reciproca di progetti e iniziative. Più in particolare si tratterà di collegare la ricerca con la piccola e media industria, che deve poter realizzare la produzione in loco, utilizzando la vocazione promozionale del Bic, con effetti moltiplicatori sul piano dell'occupazione, che possono andare ben oltre ai già trecento occupati che abbiamo all'Area».*

*[Franco Del Campo]*

**I finanziamenti all'area di ricerca**

Mirano Sancin

I dati si intendono in milioni di lire

| | 1981 | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Stato D.p.r. 100/78 | 2.000 | | 1.000 | | | | | | |
| Fondo Ts 25/5/82 | 1.000 | 2.000 | 1.000 | | 2.000 | | | | |
| Regione L.R. 8/83 | | | | | 3.400 | | | | |
| Regione L.R. 70/83 | | | | 2.000 | 8.000 | | 10.000 | | |
| FIO CIPE 22/2/85 | | | | | 19.300 | | | | |
| Regione L.R. 17/86 | | | | | | 2.000 | 2.000 | 2.000 | 2.000 |
| Stato L. 26/86 | | | | | 5.000 | 10.000 | 29.000 | 26.000 | 15.000 |
| Fondo Ts 87/89 | | | | | | | 4.000 | 4.500 | 5.000 |
| TOTALE | 3.000 | 2.000 | 2.000 | 2.000 | 37.700 | 12.000 | 45.000 | 32.500 | 22.000 |

URSS / JOINT VENTURE

# Agip, il cane a sei zampe farà il pieno ai sovietici

Dal nostro inviato
**Nuccio Natoli**

LENINGRADO — L'Agip (la compagnia petrolifera italiana di proprietà dell'Eni) in Urss sbaraglia la concorrenza delle grandi multinazionali, ma in Italia si concede «una pausa di riflessione» sulla benzina verde.
L'Agip Petroli ha stipulato un accordo con l'Unione Sovietica per la creazione di una società paritetica, la Agip-Niefto, la quale avrà il compito di costituire e gestire un primo gruppo di cinque stazioni di servizio nell'area urbana di Mosca.
Sugli impianti campeggerà il simbolo dell'Agip, il cane a sei zampe. Le stazioni di servizio comprenderanno, oltre alle colonnine per la distribuzione di benzina e gasolio, l'area di lavaggio, l'officina per le riparazioni, il bar e probabilmente anche un motel. Quindi saranno impianti simili a quelli più recenti costruiti dall'Agip sulle autostrade italiane. In un secondo tempo, la società, reinvestendo gli utili, costruirà impianti simili anche sull'autostrada che collega Leningrado a Mosca.
Il cane a sei zampe, quindi, sarà il primo simbolo di una compagnia petrolifera occidentale a sventolare in Urss. Come dire che a trent'anni di distanza dall'inizio della collaborazione avviata da Enrico Mattei con l'Unione Sovietica (fu una delle armi con cui l'inventore della benzina italiana riuscì a sottrarsi al giogo delle sette sorelle petrolifere) si vedono i risultati.
Quale la chiave del successo? «Noi, a differenza dei nostri concorrenti — ha spiegato il presidente dell'Agip Petroli, Pasquale De Vita — non ci siamo presentati con il depliant di quello che avremmo potuto vendere, ma abbiamo proposto ai sovietici di fare le cose insieme. E' questo che li ha convinti. Per noi è un grande risultato che potrebbe dare frutti ancora maggiori in futuro».

Franco Reviglio

E' chiaro, infatti, che l'accordo, in prospettiva, ha una potenzialità enorme. Se il vento della Perestroika non si affievolirà, o peggio invertirà direzione, l'Unione Sovietica è un Paese immenso destinato a compiere il gran salto verso la motorizzazione di massa. Esserci, e soprattutto essere i primi, pone l'Agip in una situazione di grande vantaggio. Il presidente della Agip-Niefto sarà sovietico, il vicepresidente italiano.
Per avere un'idea dello spazio che si apre in Urss alla compagnia petrolifera italiana, basta considerare che nell'enorme area di Mosca (oltre nove milioni di abitanti) circolano appena un milione di automezzi (meno della metà sono automobili private), e in tutto vi sono poco meno di 250 distributori di carburante. Ossia, un distributore ogni 4 mila auto, mentre in Italia il rapporto è di uno a trecento.
L'occasione della firma dell'accordo sulle stazioni di servizio è servita all'Agip per illustrare il suo bilancio. L'88, per l'Agip è stato un anno sostanzialmente positivo. L'esercizio si è chiuso con una perdita di 16,6 miliardi, mentre in quello precedente il risultato era stato negativo per 249 miliardi. Per quest'anno è previsto il pareggio, e forse un piccolo attivo. In chiave italiana, l'aspetto più interessante, però, è un altro. Il presidente dell'Agip, Pasquale De Vita, ha annunciato che la sua società sospende gli investimenti per la «benzina verde». «In campo ecologico — ha spiegato De Vita — abbiamo fatto massici investimenti, tanto che oggi 4 mila impianti sono in grado di erogare benzina senza piombo. Il governo, però, non ha concesso gli incentivi suggeriti dalla Cee per il consumo di questo tipo di carburante. In Germania e in Francia la benzina verde è stata defiscalizzata, ossia costa circa 70 lire meno della super.
Il risultato è che oggi su 16 miliardi di litri di benzina che vendiamo in Italia, solo 100 milioni sono senza piombo. Una quantità infima e che non giustifica i nostri sforzi. Quindi, finché il governo non darà un'indicazione precisa, noi ci fermiamo».

L'ACCORDO INTEGRATIVO ILVA-SINDACATI

# Acciaio, entro fine luglio la conta degli esuberi

ROMA — Definizione, entro il 31 luglio prossimo, degli esuberi occupazionali in siderurgia; disciplina delle agitazioni sindacali nelle aziende del settore; collegamento degli incrementi retributivi agli indici di produttività: sono queste alcune delle novità più significative contenute nell'accordo integrativo sottoscritto fra l'Ilva (la caposettore dell'Iri per la siderurgia) e i sindacati di categoria, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm.
L'accordo integrativo unifica i trattamenti economici e amministrativi delle società ex Finsider confluite nell'Ilva e riguarda complessivamente più di 50 mila lavoratori. Gli aumenti salariali medi sono di 146 mila lire, con una gratifica aggiuntiva di 500 mila lire al completamento del processo di riorganizzazione del sistema produttivo. Delle 146 mila lire 110 mila sono legate a premi di produzione: 60 mila ai risultati economici e 50 mila al risultato operativo.
Significativa anche l'intesa raggiunta sulla conflittualità in fabbrica. Dando pratica attuazione al protocollo Iri, il sindacato si è impegnato ad informare l'azienda sulle motivazioni dell'eventuale agitazione, 24 ore prima della sua messa in atto. Un margine temporale che può consentire un intervento diretto a scongiurare lo sciopero stesso. Per quanto riguarda il piano siderurgico, il sindacato ne ha confermato la validità, fissando come detto una serie di incontri a livello locale che, entro luglio, porteranno alla regolazione degli esuberi nelle varie realtà produttive. Se entro tale termine non si trovasse un'intesa definitiva, il confronto si sposterebbe in sede nazionale.
Passando a temi più generali, la proroga del decreto-ponte sulla cassintegrazione (che scade il 31 maggio) e l'immediata approvazione della Camera dei deputati del disegno di legge sulla riforma del regime dei prepensionamenti (approvato il 10 maggio dall'apposita commissione camerale), sono le proposte formulate intanto dalla segretaria generale della Cgil, riunitasi ieri nella sede della Fim di Monfalcone.
Il disegno di legge è stato illustrato dal segretario regionale della Cgil, Mauro Gialuz, che ha annunciato per i primi giorni della prossima settimana, una manifestazione a Roma per sollecitare i partiti a una rapida approvazione della nuova legge, che ha già trovato il pieno accordo di tutti i partiti. L'iniziativa della Cgil prevede la partecipazione anche della Cisl e della Uil.
«Questo nuovo disegno di legge — ha illustrato Gialuz — trae fondamento dalle proposte a suo tempo avanzate dalle componenti sindacali. Per questo la nostra posizione è di pieno sostegno al provvedimento legislativo, che assegna più potere contrattuale al sindacato». Il disegno approvato dalla Commissione camerale prevede il prepensionamento a 50 anni (45 per le donne), con particolare riferimento ai dipendenti di aziende a partecipazione statale, con almeno 35 anni di contribuzione (sono previsti degli abbuoni da parte delle aziende). Vantaggi sono previsti anche per i lavoratori portuali che vedono aumentato di mille unità il contingente totale nazionale per il pensionamento anticipato.
Sul fronte della normativa regolante la cassintegrazione, l'approvazione del nuovo testo di legge consentirebbe di superare l'impasse determinato dalla imminente scadenza del decreto in vigore. «Andremo a Roma — ha detto Gialuz — per ribadire la necessità di accelerare l'iter di approvazione del disegno di legge. Il che consentirebbe già dal prossimo autunno di preparare le apposite liste di mobilità per il prepensionamento».

[r. co.]

**COPPA CAMPIONI** / SI PARTE PER BARCELLONA PER L'APPUNTAMENTO PIU' IMPORTANTE

# E con Gullit il Milan ci crede di più

## In allenamento ha fatto vedere che è ok - Mancherà Evani? - La Steaua punta almeno ai supplementari

**COPPA CAMPIONI** / ANCELOTTI CI RIPROVA

## All'Olimpico bloccati ad 11 metri

### In giallorosso contro il Liverpool, in rossonero a Barcellona

MILANO — Cinque anni dopo, la soddisfazione di esserci ancora, la voglia, l'impegno, il bisogno anche di non fallire la seconda, grande occasione. Cinque anni dopo, Carlo Ancelotti allunga di nuovo la mano sulla Coppa dei Campioni. Nell'84, in una sbagliata notte romana, perse per un soffio, per un rigore di Graziani alto di poco, ma allo stesso tempo di tantissimo (quello è il rigore che Falcao si rifiutò di tirare in un peccato di vigliaccheria), la sua prima finale europea.

Giocava nella Roma, Ancelotti, e anche lui si fermò a undici metri dall'Europa, travolto dalla vittoria del Liverpool. Ora ci riprova. Con una differenza. «Quella volta — racconta Ancelotti — andammo in ritiro con dieci giorni di anticipo, a Cavalese, lontano dalla città, lontano dal clima della gara. O almeno pensavamo di esserci allontanati».

In realtà quel ritiro si trasformò in una prigione di nervi. «Scendemmo in campo — continua — molto tesi, un nervosismo che lo leggevo nei volti dei miei compagni e che si trasformò nel primo, grosso vantaggio per il Liverpool. Gli inglesi erano molto più tranquilli di noi, molto più distesi. E vinsero».

Questa volta no, questa volta nessuno ha pensato di preparare nella clausura di un ritiro la finalissima con la Steaua.

«Abbiamo mantenuto le nostre abitudini, tutti siamo stati consultati, ma per tutti rappresenta la decisione più giusta. Meglio così, non c'è dubbio».

E' una dimostrazione di tranquillità, forse. «Del resto — continua Ancelotti — contro la Steaua serviranno soprattutto calma e pazienza. Li abbiamo già incontrati due volte in amichevole, i romeni, sappiamo che giocano un calcio antipatico, spigoloso, ostruzionistico, dello spettacolo loro se ne fregano. Chiedono soltanto di essere attaccati, cercano di risucchiarti con i passaggi all'indietro per poi infilarti in contropiede. Per questo noi dovremo giocare soprattutto con molta pazienza, facendo pressing venti metri più indietro rispetto al solito. Vanno stanati, i romeni, e messi nella condizione di dover attaccare.

Là dietro hanno una coppia centrale non velocissima, lo sappiamo e cercheremo di approfittarne. In più la Steaua ha un altro punto debole: ha un fuorigioco statico, i difensori si fermano ma non scattano quasi mai in avanti tutti insieme, e per noi questo dovrebbe essere un vantaggio. Sarà dura, non aspettatevi un grande spettacolo. Ci vorrebbe un gol subito, il colpo di mano di un solista, per sbloccare la partita».

Quel colpo che proprio ad Ancelotti è riuscito, con un gran tiro nella seconda semifinale contro il Real Madrid. «Ci riproverò». Anche per cancellare i rimpianti romani.

[Alessandro Fiesoli]

Servizio di
**Alessandro Fiesoli**

MILANO — Il fastidio, l'ossessione di un punto interrogativo. Gioca? Non gioca? Da uomo in più, a uomo in meno. A uomo in forse. Un anno vissuto con incertezza, da uno stop all'altro, il dubbio spesso accanto. Per tutta la stagione, da settembre a oggi, Gullit ha rincorso se stesso. Ma ora non ha più tempo per aspettarsi, domani è l'ultimo appuntamento, il rischio diventa una necessità. E allora: «Sono migliorato, voglio giocare fin dall'inizio».

Accende la miccia dell'orgoglio, l'olandese, e in allenamento mette le gambe là dove in genere è vietato metterle. Corre, contrasta, scivola, non si ferma mai, è un continuo mettersi alla prova. E alla fine si concede una fuga nel buonumore: «E' andata bene, mi sento un po' meglio rispetto ai giorni scorsi». E continua, Gullit: «Se sono pronto per giocare novanta minuti? Penso di sì, soprattutto se riuscirò ad usare di più il cervello». Sa di non aver ritrovato tutta la sua forza, Gullit, ma sa soprattutto di voler giocare. E i compagni sono con lui. «Sta meglio», è la conferma di Galli, di Ancelotti, di Donadoni.

E Sacchi? Non ha parlato, ieri, si è limitato a dare appuntamento per stamattina. Secondo la versione ufficiale l'allenatore non ha discusso della formazione neanche con i giocatori. Ma l'impressione, netta, è che un'indicazione Sacchi l'abbia già data: Gullit dovrebbe giocare dall'inzio, e con lui anche Costacurta in difesa, con la conferma di Rijkaard (ieri a riposo per una vescica, niente di grave) a centrocampo e l'esclusione di Evani, che ancora non ha recuperato in pieno dopo l'infortunio alla caviglia.

E' questa l'ipotesi più probabile, in attesa che Sacchi ne dia (se vorrà, se potrà) conferma. La seconda soluzione è che l'allenatore scelga di mandar dentro Gullit soltanto nella ripresa, anche nella prospettiva dell'eventuale coda dei tempi supplementari. Ma Gullit serve, i suoi colpi di testa, le sue punizioni potrebbero risultare decisivi per stanare la Steaua, che si presenta come un gatto soffiante sempre pronto a scattare.

«La Steaua — conferma Tassotti — è una squadra rognosa, adotta una zona simile alla nostra ma allo stesso tempo ha un gioco snervante, ossessivo. Abbiamo studiato i romeni al video-tape, tatticamente sono molto forti, hanno un'organizzazione notevole. Tendono a costruire una rete in mezzo al campo, e con Hagi e Lacatus sono sempre pronti ad approfittare dell'errore, dell'impazienza, dell'avversario».

«Quando si preparano partite come questa — continua Tassotti — si cerca d'immaginare tutto quello che potrà succedere, i cosiddetti (e ricorda il difensore milanista) allenatori prevedono le mosse e le contromosse. Sarà, almeno all'inizio, una specie di partita a scacchi, magari non bella, certo molto difficile. In effetti c'è un po' di timore in più da parte nostra rispetto alla vigilia delle sfide col Real, ma è anche inevitabile quando sai che ti giochi tutto in 90 minuti».

Col Real Madrid c'era un gioco di nervi più scoperto, e una reciproca voglia di esibizione che si sovrapponeva e che aiutava in fondo a mascherare la tensione con la semplice soddisfazione di essere al centro di un grande evento. Qui, invece, i contrasti sono molto più forti, fra italiche urla e silenzi romeni.

«Il pericolo più grande — spiega Giovanni Galli — è proprio l'euforia. Non la nostra, ché noi non abbiamo mai pensato di aver già vinto, ma quella che ci circonda. Ho letto le dichiarazioni del vicepresidente della Steaua: non ha mai detto che punteranno col gioco a vincere la partita, ma che il loro obiettivo è arrivare ai calci di rigore. E questa frase per me è una chiara conferma della loro tattica: sono capaci di stare in difesa per 120 minuti pur di arrivare ai rigori».

E per rompere prima possibile il filo spinato della Steaua, la spinta decisiva potrebbe venire proprio da Gullit. Per ora, l'olandese ha già preparato le cassette di musica reggae e ha mandato un avvertimento al suo compagno di camera Ancelotti, da sempre protagonista (vittima, forse) di notti insonni prima delle partite: «Cercati un'altra camera, perché stasera voglio dormire».

**COPPA CAMPIONI** / BARCELLONA GIA'IN FESTA

## E' il più grande «esodo» nella storia del calcio

### Cominciata l'occupazione delle ramblas - Settantamila, o più, dall'Italia

BARCELLONA — Sono già sulle ramblas, da piazza di Catalogna fino al mare, gli ambasciatori di un trionfo che il Milan è chiamato a conquistare domani al Nou Camp contro la Steaua di Bucarest nella finalissima della Coppa dei Campioni. Le ramblas sono un lungo teatro a entrata libera nel quale ognuno si esprime giorno e notte come può e crede, ci sono i mangiatori di fuoco e gli equilibristi, c'è chi propone Chopin e chi invece suona cinque strumenti insieme, bocca, mani, piedi. Sulle ramblas si balla e canta, come facevano i tifosi italiani durante il Mundial, al posto di quelli argentini e brasiliani messi in fuga dall'improvviso risveglio di Paolo Rossi.

Barcellona è felice che ci siano così tanti italiani, non soltanto per il turismo e per i soldi, ma anche perché se le cose in coppa fossero andate in un altro modo la finale sarebbe stata fra l'odiato Real Madrid, odiato per dire rivale di sempre, e l'odiata Steaua, che accoppò i catalani due stagioni fa. Ecco perciò che Barcellona ha aperto la propria simpatia e la propria solidarietà ai tifosi del Milan, che sono arrivati e arriveranno veramente con tutti i mezzi, anche via mare.

Questo immenso esodo, senza precedenti nella storia del calcio, fa capo a una flotta di sei navi, ottocento pullman, quattro treni speciali e una ventina di voli charter, non soltanto da Milano, ma anche dalla Sicilia (tre), da Malta (due) e da Zurigo.

La novità è la crociera dietro al pallone. Una delle navi si chiama «Regina Corsica», è partita da Savona con i maggiorenti della Fininvest e del Milan Club. L'aeroporto ci ricorda di nuovo il Mundial, nei giorni in cui fu necessario organizzare addirittura un ponte aereo per trasportare i tifosi italiani da Barcellona a Madrid. Tra poco arriverà Berlusconi con uno dei suoi aerei personali, un Grumman Gulfstream, nel pomeriggio sbarcherà il Jumbo del Milan, con parenti e amici.

Ci sono combinazioni di viaggio per quasi tutte le tasche. Con centottantamila lire arriveranno domani i tifosi dell'ultima ora, i meno illustri, ma che il Milan dovrebbe tenere molto, molto cari. Due notti in pullman tra andata e ritorno, ritrovo stasera alle 20 a una fermata della metropolitana, linea numero due, chiamata Romolo, pranzo a bordo.

In tutto saranno più di settantamila gli innamorati del Milan in viaggio in Spagna. Dati precisi non ce ne sono e del resto non ce ne potrebbero essere, perché il numero di chi viaggerà in auto è naturalmente incontrollabile. Sono milleduecento i chilometri che separano Milano da Barcellona, quasi tutti in autostrada, a eccezione di un breve tratto in Francia da Salon ad Arles. Le autorità spagnole sono state previdenti, hanno fatto trovare ai caselli opuscoli in italiano, poi hanno istituito un numero telefonico con un servizio di informazioni ventiquattr'ore su ventiquattro, e infine hanno piazzato sulle ramblas e nelle piazze principali dieci uffici volanti a disposizione dei tifosi rossoneri.

Sull'immenso esodo c'è un dato preciso: la capienza del Nou Camp è stata abbassata per motivi di sicurezza a novantasettemila posti, e i tifosi milanisti hanno in mano ufficialmente più di settantamila biglietti.

[Giampiero Fiesoli]

**CALCIO** / SERIE A

## Con domenica è fine

### Intanto il Torino esonera Sala

ROMA — E se Dio vuole, domenica è tutto finito. Tutto per quel che riguarda lo scudetto, naturalmente, poiché se l'Inter batte il Napoli a San Siro, è matematicamente campione d'Italia con un mese di anticipo e con una serie di record sulla maglia che si fa fatica a ricordarli tutti.

Una marcia trionfale, quella nerazzurra, suggellata dall'acuto di Bologna, dove 6 gol non li vedevano da un pezzo. L'undici del Trap era un brutto anatroccolo, poi strada facendo è diventato una macchina da gol che non sembra temere confronti.

Segnano tutti, vincono sempre e anche Diaz, sul piede di partenza per far posto a Klinsmann, invece di mugugnare e defilarsi, si diverte a siglare doppiette e a far volare il carroarmato più invulnerabile d'Italia.

Dietro l'Inter, il diluvio. Un diluvio di gioia chiamato Napoli, capace di festeggiare la Coppa Uefa mandando a morire di morte violenta il derelitto Torino; un diluvio di speranza chiamato Milan, che domani a Barcellona si gioca la sua più grande chance europea, nella finale di Coppa Campioni con la Steaua Bucarest, un diluvio di mediocrità che riguarda tutte le altre, incapaci di combinare nulla di nuovo e nulla di buono, se non di trascinarsi senza infamia e senza lode verso i piccoli pertugi continentali aperti dalla deflagrante stagione delle squadre italiane.

Liquidare il campionato ora è un piacere obbligatorio. Feste per l'Inter, feste per il Napoli, feste (speriamo) per il Milan. Gli altri, tutti sconfitti, tutti nel calderone dei bocciati come la classifica impietosamente segnala. La Juventus zoppica a 14 punti dalla vetta e non può che accontentarsi di battere la Roma su rigore, mentre la Sampdoria, ormai allo sfascio psicologico, non finisce di cadere e perde anche a Bergamo. La danza degli sconfitti prosegue con la Fiorentina, oscillante fra la pozzanghera e la via Lattea, incapace di giocare due partite (dicasi due) con lo stesso rendimento, passa per la rometta insipida di questi chiari di luna e arriva sino a Verona, dove la nostalgia per i tempi che furono è l'unica cosa viva rimasta.

Più sotto si lotta con il coltello fra i denti e ogni tanto ci si ferisce davvero. Una pugnalata probabilmente mortale l'ha inferta il Pisa (ultimissimo) al Como, trascinandolo con sé nel gorgo della serie B. Due punti sopra i lariani arranca il Torino, che licenzia Sala e chiama in panchina il giovanile Vatta, mentre per Cesena e Ascoli la partita non sembra ancora chiusa. Soprattutto i marchigiani, che hanno portato a casa quattro punti nelle ultime due partite, sembrano lanciati verso la salvezza grazie al prodigioso recupero di Casagrande, autore nelle ultime due domeniche di altrettanti gol pesantissimi.

Lazio, Lecce, Bologna e Pescara sono alle soglie dell'inferno: risucchiate dall'accelerazione improvvisa di chi le seguiva, ora si trovano in chiara difficoltà. Ma mentre la Lazio pare in crescita, Pescara e Bologna sembrano prigioniere del terrore. Escluse Pisa e Como, ci sono sette squadre in tre punti e due sedie elettriche ancora da occupare.

Nelle prossime cinque giornate, il campionato di coda diventerà addirittura incandescente.

Un aggettivo che si adatta alla perfezione al diavolo, e quel diavolo d'un Milan che domani sera inseguirà un sogno. La Coppa dei Campioni, il più prestigioso trofeo continentale.

Può finire fra le mani di Baresi, di Van Basten, di Sacchi e di Berlusconi, per un'apoteosi che il popolo rossonero attende da decenni.

[g. g.]

**CALCIO** / TRIESTINA

# *Ora sotto con lo Spezia*

Dall'inviato
**Bruno Lubis**

TORTONA — La ribollita del giorno dopo, passata una notte dall'evento, non è la solita nenia settimanale ma una frizzante analisi che dipinge di rosa (anche se tenue) il futuro. Futuro che chiede uno spazio di tempo non superiore alle due settimane.

La vittoria della Triestina a Tortona, la vittoria dello Spezia sul Prato, la crisi di Derthona e Arezzo, portano a pensare quanto segue. Derthona e Arezzo, domenica prossima, dovranno fare un punto a testa contro Prato e Spezia. Così esige una classifica diventata precaria. Anche perché il Trento e la Virescit, sempre domenica, dovrebbero battere le loro avversarie Pro Livorno e Spal. Quindi, scavalcherebbero Arezzo e Derthona.

Tutto questo fila dritto solo se si dà come punto fermo che la Triestina vinca al Grezar sulla Lucchese che altri obiettivi non ha se non quello di arrivare tra le prime sei in classifica e così disputare la Coppa Italia con le formazioni di serie A e di serie B.

A Tortona gli alabardati hanno messo in mostra, finalmente, la concretezza che è prerogativa delle squadre che sanno quel che vogliono e che perciò, pure nella divisione delle categorie, possono essere considerate grandi.

Il compito degli alabardati non è finito: a impresa deve seguire impresa, fino al raggiungimento dello scopo. Per lo scopo, mancano due eventi. Non vorremmo che ci fosse un calo di tensione come successe dopo la vittoria sullo Spezia.

E' consolante intanto vedere la squadra alabardata impegnata a racimolare dappertutto quei punti lasciati prima per strada. Danelutti diceva: «Non è facile recuperare in fondo ciò che si è perduto prima. Comunque dobbiamo provarci». Discorso che sottoscriviamo in pieno. Nella migliore delle ipotesi ragionevoli, domenica prossima Spezia e Triestina dovrebbero essere appaiate a «quota 42». Il Prato un gradino sotto.

Ove questo non succedesse, l'appuntamento con il rendez-vous è rimandato all'ultima giornata, quando lo Spezia dovrebbe vedersela contro la Lucchese e la Triestina con l'ormai retrocessa Spal. E' un sogno? Speriamo che il sogno appartenga al tipo premonitore e non a quello velleitario.

Purtroppo, per realizzare il sogno, non bisogna essere velleitari. Allora, forza con i nervi e con gli allunghi del' mercoledì. Fino al 4 giugno.

**CALCIO** / SPEZIA

## Da Tortona l'unica dolente nota

### Gran festa per il gol di Tacchi, ma l'alabarda preoccupa

LA SPEZIA — In «zona B» c'è ora lo Spezia. Mancano due turni alla conclusione e i bianchi di Carpanesi si preparano allo sprint, con una lunghezza di vantaggio su Triestina e Prato. Il successo sui toscani era di vitale importanza e la formazione spezzina l'ha conseguito con il quattordicesimo centro stagionale di Tacchi. Oscar, tiratore scelto, ha colpito ancora. Tre minuti dopo il riposo, a spezzare uno 0 a 0 che l'undici di Meregalli avrebbe benedetto per avvicinarsi sempre più alla meta. Ma siccome Tacchi è imprevedibile, anche il risultato, con lui in campo, diventa vitale. E il guardiano ospite Boccafogli, poco oltre i 500 minuti, ci ha rimesso anche l'imbattibilità.

In quel momento è esploso l'entusiasmo degli undicimila del «Picco», in un ambiente con alta gradazione di emotività e di coreografia. Uno stadio più bianco del solito, con vessilli e sciarpe a volontà, con oltre tremila fischietti che hanno surriscaldato l'ambiente. Anche osservatori neutri tra questa folla che sta cercando di accompagnare la squadra in questa sua esaltante volata verso la cadetteria, che, in riva al Golfo dei Poeti, manca dalla stagione 50-51. Quasi quarant'anni.

Ma il cammino, facendo l'analisi «bocce ferme», è ancora lungo, seppure manchino al traguardo soltanto due turni. «Non ci voleva la vittoria della Triestina a Tortona», hanno commentato, a caldo, addetti ai lavori e tifosi.

Lo Spezia, che riprende quest'oggi la sua preparazione al «Ferdeghini» sotto la guida del mister Carpanesi, sarà di scena anche domenica sul proprio campo nel match stagionale di congedo interno, ospitandi l'Arezzo.

**CALCIO** / PRATO

## Un lunedì di lacrime

### Squadra rimaneggiata per domenica

PRATO — Su quel campo hanno lasciato il cuore. Luzardi è uscito dal terreno di gioco in lacrime, Monza è rimasto in ginocchio con i pugni sull'erba, Boccafogli ha dapprima lanciato i guanti ai tifosi pratesi, poi è tornato in campo e ha lanciato anche la maglia. Non era purtroppo in segno di trionfo, era l'unico modo per ringraziare quei millecinquecento fedelissimi che avevano cercato di sostenere i biancazzurri nel corso di tutta la partita.

E' stato il più brutto lunedì del campionato per tutti i giocatori del Prato. Quei dannati novanta minuti sull'erba spezzina sono ripassati nelle menti di tutti come una tortura. Impossibile non pensarci, in quei lunghi attimi si è forse deciso il campionato, il sogno cullato da una città ha avuto un brusco risveglio. Ma oggi si ricomincia. Sì perché alle porte c'è la gara con il Derthona.

La truppa biancazzurra si ritrova oggi pomeriggio allo stadio e la prima preoccupazione di Meregalli, dopo l'analisi della sconfitta di La Spezia, sarà la formazione da mandare in campo domenica prossima al Lungobisenzio.

Non si tratta di un pensiero da poco per l'allenatore pratese. Il giudice sportivo, infatti, dovrebbe squalificare per una giornata Chierici, Monza e Righetti. I tre giocatori erano diffidati e l'ammonizione rimediata nell'ultima partita dovrebbe far scattare automaticamente la squalifica. Il Prato che affronterà il Derthona sarà quindi largamente rimaneggiato. Tovani, Nannelli, Signorelli e Turchi sono già in preallarme per conquistarsi una maglia da titolare. In panchina, oltre a Inverardi e Berti, andrà sicuramente qualche giovanissimo.

Se Righetti, Monza e Chierici saranno squalificati, Meregalli si troverà a dover reinventare il centrocampo. Varie le soluzioni a disposizione del tecnico: Tovani potrebbe prendere il posto di Di Din, dirottato a sinistra con Marchini nel ruolo di Chierici e Signorelli potrebbe essere il sostituto di Righetti. Un'altra soluzione potrebbe vedere Turchi al posto del tornante squalificato, con Nannelli e Signorelli a centrocampo, ma questa soluzione sembra sbilanciare un po' troppo la squadra.

Insomma Meregalli avrà da pensare per tutta la settimana e soprattutto dovrà ricompattare il gruppo per credere ancora nel miracolo, anche se tutti i giocatori già a fine partita hanno detto che niente è perduto.

[Simone Nozzoli]

**CALCIO** / UDINESE

# A 3 punti dalla promozione

## A quota 45 si può parlare di «A» e i friulani s'avvicinano inesorabili

Servizio di
**Guido Barella**

UDINE — E adesso solo l'Udinese può mancare la promozione. Il successo di domenica a spese del malcapitato Parma ha confermato quelle che sono le doti peculiari di questa squadra. Un carrarmato pesante, lento nel mettersi in moto, ma implacabile una volta trovato il passo giusto. Caratteristiche che hanno permesso all'undici di Sonetti di procedere deciso in questi nove mesi, senza mai esaltare, ma, al tempo stesso, senza nemmeno mai deludere sul piano dei risultati. E mentre la Cremonese (sia pure lanciando invettive agli arbitri) rallenta, ecco che l'Udinese prosegue testarda. E due punti di vantaggio sono quindi un bottino davvero consistente, soprattutto se si considera il cammino che attende, da qui alla fine, la formazione lombarda e la Reggina. I grigiorossi di Mazzia dovranno infatti andare ad Avellino (e gli irpini sono ancora in piena corsa per agguantare il quarto posto utile) mentre i calabresi, tra una settimana, oltrepasseranno lo Stretto per un derby di fuoco con il Messina. E al penultimo turno, poi, il computer ha indicato un Cremonese-Reggina che già sin d'ora assume i contorni di un delicato spareggio.

Giustificati quindi sono quegli allegri colpi di clacson che hanno accompagnato il ritorno a casa nel dopopartita di domenica, oltre a quegli sventolii di bandiere al vento per salutare un traguardo che ora appare davvero vicinissimo. «E sì — si lascia andare disteso Beniamino Abate —, sembra proprio che ormai ogni discussione sia aperta solo per quel che riguarda la quarta piazza, con Reggina e Cremonese impegnate a disputarsela fino all'ultimo momento. La promozione? A 45 punti credo che il traguardo sia ormai conquistato e a noi quindi mancano solo più tre punti prima di brindare. Chissà, la festa potrebbe essere organizzata già per la gara con il Genoa, all'ultimo appuntamento casalingo della stagione, tra tre settimane».

Si vola con la fantasia, ma sapendo bene che nulla ancora c'è di concreto. «Dobbiamo continuare a giocarci le nostre partite — conferma Marco Branca — senza badare troppo a chi ci sta dietro. Certo comunque che ormai siamo molto vicini ai 45 punti che anche a mio avviso rappresentano il minimo per la promozione. Cremonese e Reggina? Credo proprio che si giocheranno ogni possibilità di salto in alto alla penultima giornata, nello scontro diretto in programma a Cremona. A noi, comunque, preme continuare su questa strada, badando innanzitutto a fare risultato anche a Monza domenica prossima, sapendo già alla vigilia che non sarà certo facile come partita, visto che i lombardi sono alla ricerca dei punti che diano loro la tranquillità».

Con la testa, insomma, i bianconeri sono già a domenica prossima, quando, a far loro compagnia in Brianza, ci saranno sugli spalti anche centinaia di tifosi friulani per quella che già oggi si annuncia come una maxi trasferta. Ma è il caso di tornare ancora per un attimo all'incontro con il Parma, a quel 4-0 così rotondo da non lasciare spazio a troppi appunti in negativo. Sì, vittoria larga. Ma, ancora una volta, quanta sofferenza nella prima mezz'ora... «Per noi — spiega ancora Branca — era terribilmente importante riuscire a sbloccare il risultato. Inoltre temevamo i nostri avversari, la vittoria sulla Reggina che esibivano sul loro biglietto da visita ci faceva stare sul chi vive. Trovato il gol dell'1-0, poi, tutto è stato fin troppo facile, quindi».

E ha segnato anche lui, attaccante fantasioso anche se talvolta un po' leggero, si dice. Certo, comunque, un attaccante che vive un periodo un po' nero... «Esatto, non sono certo il Branca dei giorni migliori. Fisicamente inizio a essere un po' stanco e poi mi porto dietro una contrattura muscolare fastidiosissima: tra l'altro il gol l'ho segnato proprio nel momento in cui più soffrivo per questo dolore alla gamba». Sia come sia, di fronte aveva anche un certo Stefano Rossini, 18 anni appena, ma un gran futuro davanti a sé, si dice, con lo scudetto sulla maglia: a fine stagione dovrebbe passare all'Inter: «Ha un gran fisico — dice di lui Branca — ma a Udine non ha certo disputato una partita all'altezza della sua fama. Chiaro comunque che deve ancora crescere e sicuramente potrà rispondere alle attese».

**CALCIO** / UDINESE

## Il dopo Sonetti, chi?

### Candidati Mazzia, Bigon e Radice

UDINE — Voci? Tante, tantissime. Sussurrate a mezza voce perché in attesa della matematica certezza della promozione in serie A nessuno vuole sbilanciarsi. Un po' per scaramanzia, è ovvio, un po' perché l'indicare i nomi di certi giocatori potrebbe turbare quelli che oggi vestono la maglia bianconera e che sono impegnati nel dare corpo a quello che al momento è ancora soltanto un sogno. Eppure radio mercato parla, trasmette messaggi che riguardano anche l'Udinese. Non pensate comunque che in via Cotonificio, sede della spa bianconera, qualcuno offra conferme (o smentite): le bocche sono rigorosamente cucite.

In un mare di voci, una sola certezza. Nedo Sonetti al termine del campionato abbandonerà Udine.

Un trasferimento al Torino (indicato tra i più probabili) è chiaramente subordinato all'esito della corsa salvezza della formazione granata.

Indicati tra i papabili aspiranti alla panchina friulana (sempre che, ovviamente, i bianconeri siano il prossimo anno in A) sono soprattutto in tre: Albertino Bigon (che sta cucendosi addosso una discreta fama di salvatore di formazioni disperate), Gigi Radice (che ha legato il suo nome alle ultime stagioni del Torino fino a quell'esonero dei mesi scorsi che poco sembra aver sortito sul piano dei risultati) e Bruno Mazzia (attuale mister della Cremonese). Allenatori dagli stili assai diversi l'uno dall'altro; dai caratteri, anche, molto precisi. Al momento sembrano avere tutti e tre le medesime possibilità di venire a Udine. Ma niente di più.

GIRO D'ITALIA / CATANIA-ETNA (PIANO BOTTARO)

# Acacio Da Silva in volata e in rosa

Il portoghese ha tagliato il traguardo a braccia alzate davanti al colombiano Luis Herrera

Il portoghese Acacio Da Silva sul podio mentre indossa la maglia rosa dopo aver vinto la seconda tappa (Catania-Etna) del Giro d'Italia. (Telefoto Ansa).

*Diversi corridori in difficoltà nella tappa breve ma sufficientemente carogna per la media alta e per il caldo. Una prima selezione abbastanza significativa se valutata come un «test» delle future battaglie*

Dall'inviato
**Sandro Picchi**

ETNA — Il Giro pronuncia i suoi primi timidi verdetti. Dall'Etna, grigio di lava e povero di pubblico, arriva qualche segnale, arriva una prima selezione forse poco apprezzabile sul piano dei distacchi in classifica eppure abbastanza significativa se valutata come un assaggio, un «test», una prova generale in vista di quelle che, con il tono militaresco che spesso è tipico del linguaggio sportivo, chiameremo «le future battaglie».

La montagna, una salita di 9 chilometri neanche troppo dura, respinge in modo penoso Greg Lemond che ha perso — e subito vorremmo cancellare questa ironia di pessimo gusto — la sua pelle di corridore il giorno in cui il cognato lo ha scambiato per un coniglio impallinandolo durante una battuta di caccia. Il ritardo di Lemond, primo americano a diventare campione del mondo e a vincere un Tour, è di 8'34''.

Un pezzo di storia del ciclismo sembra chiudersi qui, sulle pendici del vulcano dove la leggenda vuole che ogni giorno nascano un bimbo e una rosa.

La tappa dell'Etna, breve ma abbastanza carogna per la media alta e per il caldo, annuncia anche le difficoltà di Andrew Hampsten, il vincitore della scorsa edizione. L'americano dall'eterno sorriso tenta un allungo, se ne va, troppo presume dalle sue forze che evidentemente ritiene tutte presenti nel suo fisico, e finisce staccato di 57'': lui, che in salita, di solito se ne va davanti a tutti.

Il terzo sconfitto della giornata è l'australiano Phin Anderson che fa compagnia ad Ampstin. Anderson è forse un corridore di ventura, sempre tra i primi e raramente primo, ma ha vinto il Romandia poco prima del Giro e vederlo già un po' indietro non è un segno incoraggiante. Se Anderson esce presto di classifica può diventare una mina vagante, può stringere patti con qualcuno e spostare in silenzio l'equilibrio della corsa.

Il quarto perdente della tappa, ma qui le dimensioni della sconfitta sono minori, è lo svizzero Zimmermann che accusa 19'' di ritardo. Nel suo caso non sono tanto i secondi lasciati ai più forti sulla salita ad impressionare, quanto la realtà inattesa di un distacco: Zimmermann non avrebbe dovuto perdere terreno.

Lo stesso discorso, ed eccoci al quinto sconfitto, può valere anche per Breuknik (19'' di ritardo anche per lui) la cui regolarità, ormai proverbiale, subisce immediatamente un colpo.

Stiamo parlando, se escludiamo Lemond — i cui problemi però erano noti: l'Etna si limita a confermarli — di distacchi minimi e soltanto in un caso, quello di Ampstin, un po' più consistenti. Ma oltre il distacco c'è l'impressione di difficoltà suscitata da questi corridori. La domanda è questa: giornata storta o sintomo di crisi? La risposta, ci manca il coraggio di darne una definitiva, è rimandata ai prossimi giorni.

L'Etna, oltre agli sconfitti, presenta anche un vincitore (Acacio Da Silva), qualche mezza sorpresa (i nostri, soprattutto Bugno, tengono bene) e molti pareggi (Roche, Fignon e compagnia bella).

Da Silva si aggiudica la tappa, e anche la maglia rosa, con uno scatto dei suoi negli ultimi 200 metri. Il portoghese è capace di andarsene, lui che ha il dono di uno spunto bellissimo, a velocità davvero impressionante al termine di quella che è una tipica tappa di salita, con gli uomini di testa — a lungo preceduti dal toscano Giovannetti — che tengono il ritmo alto e provocano la selezione: chi non è in grado di reggere la velocità, molto elevata per una salita, viene abbandonato per la strada.

Dietro a Da Silva, tra il disappunto dei numerosi giornalisti colombiani che sono qui per cantarne le imprese e che ovviamente lo pretendevano vincitore, sbuca «Lucho» Herrera, con il profilo alla Ramon Diaz.

Gli altri big appartengono tutti, meno i casi già a lungo citati in precedenza al gruppetto di 11 corridori che conclude la corsa al comando, staccato soltanto di 4'' da Da Silva e da Herrera: ci sono Rominger, Fignon, Criquielion e Roche e soprattutto ci sono anche Bugno e Fondriest. Il campione del mondo si lascia staccare di qualche secondo («non ha fatto la volata», così si giustifica) e accusa sul traguardo un distacco di 13'' da Da Silva e di 9'' dagli altri, ma è presente sempre nei primi posti del gruppo in questa scalata dove altri e più considerati campioni pagano pegno.

Trovare due italiani nel gruppo di testa — perché oltre a Bugno c'è anche Contini della cui continuità, giochi di parole a parte, c'è da dubitare — è una consolante notizia. E sapere che Fondriest è in pratica rimasto con i migliori fino agli ultimi 200 metri, lui che in salita ha quasi sempre perso il passo dei più forti, è un'altra notizia rassicurante. I nostri, questo sia chiaro, non hanno fatto nulla di sensazionale — hanno semplicemente tenuto le ruote dei migliori — e non per questo loro buon comportamento sull'Etna possono essere, di colpo, inclusi tra i favoriti. Questo no. Ma sarebbe stato certo più amaro vederli già indietro nella seconda tappa del Giro che parlare subito di una loro sconfitta. E prepararsi a «decantarne» altre, in futuro. L'Etna, per lo meno, ci consente di conservare una speranza: e forse di coltivarla.

GIRO

## Uno sciopero a Scilla?

*PIANO BOTTARO — Stephen Roche non ha perso il sorriso. E' arrivato con il gruppo dei migliori. «Era la prima volta che faceva una salita così tirata dopo un anno di ''riposo'' — dice l'irlandese — sono venuto su a occhi chiusi e sono contento di non aver perso più di tanto». Chi le è parso in forma? «Molto buono quel russo (Ivanov ndr) — continua il vincitore del Giro 1987 — e anche Herrera, Zimmermann e gli altri nel mio gruppo non scherzavano».*

*Maurizio Fondriest per il secondo giorno è nella zona alta dell'ordine di arrivo, anche se ieri ha perso 13'' (23'' con l'abbuono) dal portoghese Da Silva. «Non ne avevo per fare la volata — afferma il campione del mondo —. Sono però soddisfatto perché sono arrivato con i migliori. Criquielion ha fatto l'andatura all'inizio e io sono rimasto con lui. Breukink e Hampsten? L'ho visti così così».*

*Da Silva ha vinto la tappa e ha conquistato tre maglie: rosa, verde e ciclamino. «Volevo proprio questa maglia — dice il portoghese — ero nella condizione buona per farcela e quando è scattato Ivanov non ho esitato a seguirlo. La classifica generale finale? Non scherziamo, non sono tipo da vincere il Giro d'Italia».*

*Ci sarà uno sciopero dei corridori a Scilla? L'ipotesi è circolata nel raduno di partenza. Motivi del malumore la norma che impone l'uso del casco e il nuovo regolamento sui rifornimenti. La questione del caschetto è in discussione dall'inizio, quella dei rifornimenti è stata «scoperta» solo nella prima tappa e ieri mattina i direttori sportivi delle squadre (soprattutto gli italiani, ma tra loro è stato visto anche l'americano Neel) hanno circondato Vincenzo Torriani chiedendo una deroga al regolamento internazionale che prevede sanzioni pesantissime se i corridori prendono cibi fuori della zona di rifornimento o bevande da una macchina che li abbia preceduti.*

GIRO

## Ordine d'arrivo

Ordine di arrivo della seconda tappa Catania-Etna, di km 132, del Giro ciclistico d'Italia: 1) Acacio Da Silva (Por) in 3h 32'38'' alla media oraria di km 37,247, abbuono 10'', 2) Luis Herrera (Col) st. abbuono 7'', 3) Tony Rominger (Svi), st. abbuono 3'', 4) Marino Lejarreta (Spa), a 04'', 5) Ivan Ivanov (Urss) st, 6) Laurent Fignon (Fra) st, 7) Silvano Contini (Ita) st, 8) Gianni Bugno (Ita) st, 9) Claude Criquielion (Bel) st, 10) Pietr Ugrumov (Urss) st, 11) Stephen Roche (Irl) st, 12) Maurizio Fondriest (Ita) a 13'', 13) Erik Breuknik (Ola) a 19'', 14) Massimiliano Lelli (Ita) st, 15) Eddy Schepers (Bel) st, 16) Roberto Conti (Ita), st, 17) Miguel Martinez (Spa) st, 18) Marco Giovanetti (Ita), 19) Urs Zimmermann (Svi) st, 20) Alberto Volpi (Ita) st.

GIRO

## Classifica generale

Pubblichiamo di seguito la classifica generale dopo la seconda tappa:
1) Acacio da Silva (Portogallo) in 6h 15'58'' alla media oraria di km 40,695; 2) Luis Herrera (Columbia) a 8''; 3) Tony Rominger (Svizzera) a 12''; 4) Pietr Ugrumov (Unione Sovietica) a 19''; 5) Gianni Bugno (Italia) a 19''; 6) Laurent Fignon (Francia) a 19''; 7) Marino Lejarreta (Spagna) a 19''; 8) Stephen Roche (Irlanda) a 19''; 9) Claude Criquielion (Belgio) a 19''; 10) Silvano Contini (Italia) a 19''; 11) Ivan Ivanov (Unione Sovietica) a 19''; 12) Maurizio Fondriest (Italia) a 28''; 13) Flavio Giupponi (Italia) a 34''; 14) Massimiliano Lelli (Italia) a 34''; 15) Marco Giovannetti (Italia) a 34''; 16) Alberto Volpi (Italia) a 34''; 17) Miguel Martinez (Spagna) a 34''; 18) Urs Zimmerman (Svizzera) a 34''; 19) Eddy Schepers (Belgio) a 34''; 20) Erik Breukink (Olanda) a 34''.

GIRO D'ITALIA / «ATTENDISTI» I FAVORITI

## Pedalando verso il vulcano, senza scoprirsi

Oggi cronometro a squadre, dove contano l'organizzazione e la sincronia

Commento di
**Alfredo Martini**

ETNA — L'Etna ha detto sì al portoghese Acacio Da Silva, rivelatosi ieri il più fresco dopo gli undici chilometri di salita non eccessivamente dura per giungere a quota 1300, dove era posto l'arrivo della seconda tappa. Il corridore della Carrera, ha vinto così la tappa tanto attesa andando a indossare anche la maglia rosa, maglia invece persa dall'olandese Van Poppel.

Sotto l'aspetto agonistico, la tappa di ieri è stata alquanto vivace. A caratterizzarla è valsa la fuga di alcuni ardimentosi come Vannucci (primo al traguardo dell'Intergiro), Genghialta, Santoromita, Pavlic e Tonetti, mentre lungo l'ascesa che ha portato al traguardo c'è stato un attacco solitario di Marco Giovannetti. Ripreso il corridore toscano, la corsa è entrata nel vivo sollecitata dai corridori colombiani e poi dal sovietico Ivanov.

Dopo questi attacchi sono rimasti al comando una trentina di corridori tra i quali quasi tutti gli uomini più accreditati. Il quasi sta per Greg Lemond, il quale si è staccato all'inzio della salita ed è giunto all'arrivo con un ritardo assai notevole.

Quello di ieri è stato il primo test di un Giro d'Italia che si annuncia davvero interessante.

Anche se gli uomini che si dividono il pronostico, ieri andando verso il vulcano non hanno voluto scoprirsi più di tanto, questo può dipendere dal fatto che nessuno vuol prestare il fianco all'avversario ritenendo piuttosto di risparmiare energie in vista delle dure fatiche che dovranno affrontare per venti giorni.

Oggi intanto si disputerà una cronometro a squadre, una corsa dove necessita essere ben organizzati sia sotto il profilo del materiale da usare come pure per l'indispensabile sincronia.

L'arrivo di Da Silva. (Telefoto Ansa)

## FLASH

### Berger oggi torna in pista

BOLOGNA — Gerhard Berger, il pilota austriaco della Ferrari, tornerà a bordo della sua monoposto questa mattina nella pista di Fiorano dopo il pauroso incidente in cui era rimasto coinvolto nel «Gran premio di San Marino». Il test è quasi sicuramente decisivo ai fini di un'ancora possibile partecipazione del pilota al G. P. del Messico, domenica prossima.

### Mondiale piuma

PHOENIX — Il messicano Jorge Paez ha conservato il titolo mondiale dei pesi piuma, versione Ibf, con un match nullo contro l'ex campione del mondo dei superpiuma, lo statunitense Louie Espinoza.

### Bianchini all'ex-Banco

MILANO — Valerio Bianchini torna ad allenare a Roma la squadra con la quale, nel 1983, vinse il titolo italiano e nel 1984 quello europeo. L'annuncio ufficiale è stato dato dal gruppo Ferruzzi di cui fa parte la società editrice «Il Messaggero», che nei giorni scorsi ha rilevato dal Banco di Roma la Virtus pallacanestro.

### Guerrieri all'Ipifim

TORINO — Dido Guerrieri, 58 anni, ex allenatore dell'Irge Desio (con cui quest'anno ha conquistato la promozione in serie A/1) ha firmato un contratto biennale con l'Ipifim Torino (retrocessa in A/2), squadra da lui già allenata dall'83 all'86.

BASKET / TERZA FINALE SCUDETTO

## La Philips gioca a Livorno nella tana dell'Enichem

*LIVORNO — Il solito allenamento al Palalido, il ritrovo in sede nel tardo pomeriggio per recarsi a Linate da dove ha raggiunto, in aereo, Pisa e, quindi, la sede del ritiro prepartita, un albergo di Tirrenia immerso nel verde: questo il menù, molto normale, della Philips alla vigilia di un incontro abbastanza speciale, quello che oggi la proporrà all'Enichem sul campo di Livorno.*

*Tutti i milanesi considerano questo impegno pressoché decisivo, a maggior ragione nel caso di un loro successo. «Non si possono che ripetere le solite cose — dice Mike D'Antoni —. Noi puntiamo a vincere lo scudetto: per farcela dobbiamo battere l'Enichem almeno una volta in casa sua. E per battere l'Enichem dobbiamo giocare con grande intensità, con tanta testa e con tante gambe».*

*Franco Casalini, il coach che ostenta grande tranquillità come è sua abitudine, ribadisce che «non ci sono uomini-chiave o tattiche-chiave per questa partita. E' riduttivo. Siamo due squadre simili, il risultato premierà chi saprà fare meglio determinate cose che peraltro tutte e due le squadre sanno fare».*

*L'allenatore dell'Enichem, Bucci, ha deciso di scuotere l'ambiente con una filippica contro l'arbitraggio di sabato scorso. «A Milano alla Philips — ha detto — è stato permesso tutto. I milanesi hanno potuto giocare la pallacanestro lecita e quella illecita. Gli arbitri si sono fatti intimorire e hanno accettato le proteste sistematiche di tutti, anche dei bambini come Pittis».*

*Solo quando la rabbia di Bucci è svanita il tecnico si è lasciato andare ad altre considerazioni, ma sempre arbitrali. «A Livorno non succederà niente di tutto questo. La coppia arbitrale Cazzaro-D'Este — ha detto Bucci — offre garanzie. Sono fischietti di grande personalità, non permetteranno che il parquet si trasformi in una tribuna politica come è stato a Milano».*

BOXE

### Mortale infortunio

ASSISI — Un pugile dilettante della nazionale algerina, Aitshadi Hocine, 20 anni, che si era infortunato una settimana fa durante un allenamento nel centro nazionale di pugilato di S. Maria degli Angeli, è morto al Policlinico di Perugia. Il pugile aveva battuto violentemente la nuca durante un esercizio. I sanitari gli avevano riscontrato una «frattura della quarta vertebra cervicale con sezione midollare e tetraplagia placida», riservandosi la prognosi.

VELA

## Transat, incidenti a due barche

Coppa America: l'8 giugno ricorso in Corte d'appello

PARIGI — Due delle imbarcazioni partecipanti alla «Transat» di vela Lorient-Saint Barthelemy-Lorient si sono rovesciate a circa 400 miglia a Ovest delle Azzorre e i loro equipaggi sono stati recuperati da due navi. Il primo a lanciare il segnale di soccorso è stato «Elf Aquitania III» e i due navigatori Jean Maurel e Jean Luc Nelias sono stati ritrovati l'altra notte dal cargo «Irving Ocean». Poche ore prima la nave panamense «Alconis» aveva tratto in salvo Eric Tabarly e il suo compagno di barca Jean Le Cam dopo il rovesciamento del loro trimarano «Bottin Enterprise».

Entrambi gli incidenti sembra siano stati provocati dal forte vento e dalle condizioni del mare.

Dalla Transat alla Coppa America. L'appello presentato dal San Diego Yacht Club contro la sentenza della Corte suprema di New York che ha assegnato ai neozelandesi la Coppa America sarà sostenuto in aula l'8 giugno prossimo anche dalla procura generale dello Stato di New York. La Corte d'appello ha infatti respinto il ricorso presentato dai neozelandesi contro la partecipazione dell'«Attorney General» alla vertenza giudiziaria nella quale si dovrà decidere se il magistrato Carmen Cipparik ha avuto ragione quando il 28 marzo ha affermato che la scelta degli americani di correre nell'88 con un catamarano contro la barca dei neozelandesi era contraria allo spirito della Coppa America.

Se i cinque componenti della Corte d'appello respingeranno all'unanimità il ricorso, la Coppa sarà definitivamente dei neozelandesi. Se invece il ricorso fosse respinto non all'unanimità, il San Diego potrebbe far ricorso per Cassazione.

A BRIGLIE SCIOLTE

## Fra le puledre di tre anni questa volta é Nydrion a mettere sotto le inglesi

Grazie a Dio ( o a Nydrion) questa volta le inglesi non ce l'hanno suonate nelle Oaks, impportante verifica internazionale per le puledre di tre anni.A salvare l'onore della patria ci avrebbe dovuto pensare quella Miss Secreto del duo Gaucci - Dunlop che tentava il bis dopo aver vinto «Il Regina Elena».Ma le cose in pista sono andate diversamente.La lunga distanza del miglio e mezzo e una tattica autolesionistica hanno bocciato questa speranza che è giunta solo sesta.L'ira funesta del suo proprietario Luciano Gaucci si è abbattuta così sul fantino Ficuciello, reo di non aver impresso alla corsa un ritmo più blando in sella all'«apripista» Sassabelle.Sono volate parole grosse in scuderia.Tanto è vero che i commissari hanno dato un paio di bacchettate sulle mani sia al fantino che al focoso proprietario.

Marco Paganini è stato invece più diligente.Si è attenuto alle disposizioni dell'allenatore della Cieffedi Lorenzo Brogi tenendo nascosta Nydrion fino in dirittura dove ha cominciato la sua fantastica progressione.A meno di cinquanta metri dal palo la cavalla di Paganini ha raggiunto e poi superato l'insidiosa inglese Wrapping.

Nello scorso week end il galoppo offriva anche due prove classiche per tre anni sulla distanza del miglio.Tra i maschiacci,nel «Premio Nearco», ha deluso l'atteso Lacbell che ha ceduto troppo presto riuscendo a salvare solo il terzo posto.E' emerso a sopresa Good Return, cavallino forse un po' troppo snobbato.Non ci sono stati botti invece nel «Buontalenta», dove Chuni ha colto la prima affermazione italiana lasciandosi dietro Marina Duff e Stesi.

Alziamo adesso il sipario sul trotto.Assente «re» Indro Park, Iduard ha trovato una corsa classica ( Il Premio Città di Torino) in cui potersi sbizzarrire.Malgrado il brutto numero in seconda fila, l'allievo di Pino Rossi è partito ben presto all'arrembaggio.Sulla lunga retta di «Stupinigi» Iduard ha fatto passerella.Il cavallo meritava una giornata da leone dopo tutta la sfortuna che lo aveva perseguitata nei mesi scorsi.- Ruotate,danneggiamenti e rotture improvvise avevano più volte fermato Iduard che comunque resta il «number two» della generazione.Il ritrovato Icard di Casei e il «carneade» Imano Mal hanno occupato le altre due piazze.Quarto quell'orologino svizzero che risponde al nome di Isola Jet.A proposito di triestini che si fanno onore all'...estero c'è da rimarcare la squillante vittoria dsi Dodino Pl a Ponte di Brenta.La compagnia magari non era eccelsa, ma il risultato cornometrico sì.1.15.7 per il veloce allievo di Pouch.

All'ippodromo di Motebello c'è stata battaglia nella corsa di centro per i tre anni.Lasia è andata in testa e Limone Petral l'ha continuamente stuzzicata.In retta la cavalla di Carlo Belladonna ha accusato il fiatone e anche Limone Petral ha perso lo smalto iniziale.Tra i due litiganti si è inserito l'outsider Long di Jesolo che furbescamente era rimasto appartato per gran parte della corsa.Non è quindi un momento particolarmente fortunato per Lasia che nelle due ultime uscite ha speso molto ma ha raccolto poco.Hanno raccolto molto di più quei fortunati scommettitori che si sono presentai alla cassa per ritirare una trio milionaria.Cavalli vecchi fanno buon brodo...

[ m.c.]

## Lo sport in T.V.

| Ora | Emittente | Programma |
|---|---|---|
| 13.20 | Telequattro | «Il Caffè dello sport» (1.a parte) |
| 13.40 | Capodistria | «Juke box»: la storia dello sport a richiesta |
| 14.00 | Montecarlo | «Sport news»: tg sportivo |
| 14.10 | Capodistria | Basket (Nba Today): una partita dei play-off del campionato professionisti Usa Nba 1988/'89 |
| 14.10 | Telequattro | «Il caffè dello sport» (2.a parte) |
| 14.15 | Montecarlo | «Sportissimo»: lo sport spettacolo |
| 15.30 | Rai 1 | Ciclismo: Messina, 72.o giro d'Italia, terza tappa, cronometro a squadre |
| 15.30 | Rai 3 | Football americano: Montecarlo offshore |
| 16.10 | Rai 3 | Hockey su pista: Novara |
| 16.30 | Rai 3 | Pallamano: prima finale scudetto |
| 18.00 | Rai 2 | Basket: Enichen-Philips, terza finale scudetto |
| 18.40 | Rai 2 | «Tg 2 Sportsera» |
| 18.45 | Rai 3 | «Tg 3 Derby» |
| 20.00 | Capodistria | «Juke box» |
| 20.15 | Rai 2 | «Tg 2 - Lo Sport» |
| 20.30 | Capodistria | Calcio internazionale |
| 21.00 | Capodistria | Calcio: da Wembley (Inghilterra) incontro tra le nazionali d'Inghilterra e Cile |
| 22.25 | Capodistria | «Sportime»: quotidiano sportivo |
| 22.40 | Capodistria | «Mon-gol-fiera»: rubrica di calcio internazionale. Interviste e servizi sulla finale di Coppa campioni Milan-Steaua Bucarest |
| 23.20 | Capodistria | Ciclismo: giro d'Italia (3.a tappa) |
| 23.40 | Capodistria | «Boxe di notte» |
| 23.40 | Montecarlo | «Stasera sport». Nel corso della trasmissione: ciclismo, giro d'Italia |

# AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 10 PAROLE**

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.**

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

### 2 Lavoro pers. servizio Offerte

**CERCO** donna onesta per compagnia. Offro stanza e vitto. Telefonare 040-773650. 56599

### 3 Impiego e lavoro Richieste

**PENSIONATO** offresi giardiniere ortolano tuttofare. Telefono 040/829916. 2937

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**A.A.A. RICERCHIAMO** per prossima apertura filiale di Trieste un capo settore da destinarsi alla conduzione della stessa a tre abili venditori. Offriamo ottimi guadagni da subito, provvigioni liquidate mensilmente, addestramento iniziale, possibilità di carriera e di fisso mensile. Presentarsi mercoledì 24 maggio ore 9.30-17.30 Motel Agip di Duino chiedere dott. Carrano oppure inviare curriculum cassetta n. 28/T Publied 34100 Trieste. 100

**CERCASI** apprendista parrucchiera pratica. Telefonare 040/69075. 56564

**CERCASI** internista ristorante Primo via S. Caterina n. 9 presentarsi alle ore 8.30. 56572



**PER** telefilms ambientati in zona cercansi comparse ed elementi per ruoli minori, compenso in base tariffa sindacale. Tel. 02/66982108-66982097. 41237

**PRIMARIA** azienda abbigliamento cerca indossatrice taglia 42 ottima presenza, disponibilità viaggiare lavoro continuativo, possibilità alloggio. Telefonare 0521/206192. 30

### 5 Rappresentanti Piazzisti

**A.A. AD** automuniti-e 25-40 anni bella presenza cercasi per lavoro di pubblicità. Ottimo guadagno. Presentarsi oggi ore 17.30 a Ronchi dei Legionari, via Roma 76 DOMOVIP. 217

**SIGNORE** guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

**PRIMARIA** azienda autotrasporti a collettame e carichi completi cerca per la propria filiale di Trieste una persona responsabile e qualificata a cui affidare la direzione della stessa. Inviare dettagliato curriculum cassetta n. 5/T Publied 34100 Trieste. 94

### 6 Lavoro a domicilio Artigianato

**SGOMBERIAMO** anche gratuitamente cantine, abitazioni eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/748044-60450. 56321

### 10 Acquisti d'occasione

**A. ACQUISTIAMO** giacenze ereditarie quadri soprammobili intere biblioteche giocattoli pizzi stampe telefonare 040/65910. 2863

**A. ANTIQUARIO** via Crispi 38 acquista oggetti, libri, arredamenti fino 1930. Telefonare 040/306226-774886. 2887

**LETTINO** abbronzatura, alta pressione, bifacciale svendesi occasione. 0432-293407. 102

### 11 Mobili e pianoforti

**A.A. ACQUISTO** mobili quadri libri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-43038. 56375

### 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040-821378. 2870

**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. 2957

**A. CERCHI** auto usata o da noleggiare? Help! 040-361361 ti darà prezzo, caratteristiche e dove trovarla. 56616

## AZIENDE INFORMANO

### Agenzia Universal

Il trasferimento della nuova più ampia sede di via Porrone 6 di Milano rappresenta il risultato più evidente della crescita in organizzazione ed in amministrato dell'Agenzia Universal, da gennaio membro dell'ASSAP.

In questi ultimi tempi Universal ha acquistato tre nuovi Clienti: il **Gruppo Brondi** di Settimo Torinese, la grande azienda che produce apparecchi telefonici all'avanguardia nella tecnologia e nel design; l'industria triestina di insaccati **Principe** e **Philip Esterel**, orologi svizzeri da polso distribuiti in Italia dalla Rivoli Horlogerie di Milano.

**CONCESSIONARIA** FIAT PLAHUTA VIA FLAVIA 104 Tel. 829695 usato in garanzia FIAT. 126 '84, Panda 30 '82-'85, Uno 45/S '85, 60S '86, Turbo IE '87, Regata 70/S '84, 100S '85, 70 weekend, Argenta SX '84, LANCIA delta 1.3 '82-'84, FORD transit DS '84. Permute rateazioni senza cambiali sino 60 mesi. 2955

**CONCINNITAS** vendita assistenza Lancia Autobianchi vende BMW 320 4 porte, 520 '83, Delta '83, Thema '86, Y LX '87, 112 '84, '78, Peugeot 205 XS, Suzuki Cabrio '86, Golf Cabrio '82, Golf GTD '88, Panda 30 '84, Ritmo '81. Negrelli 8, 040/307710. 2930

### 17 Stanze e pensioni Offerte

**AFFITTO** stanza centralissima tutti i confort, tel. 040/365550. 2949

### 18 Appartamenti e locali Richieste affitto

**FUNZIONARIO** cerca appartamento ammobiliato zona Gorizia e provincia. 0481/882501 Kemica Spa. 208

**FUNZIONARIO** di banca cerca mini appartamento in Monfalcone, possibilmente non o semi-ammobiliato. Tel. 0481/40061-62 ore ufficio. 202

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**AFFITTASI** Domio magazzino 70 mq, ufficio servizzi cortile 650 mensili. 040-364804. 2964

**AFFITTASI** ufficio via Udine 5 camere servizi autoriscadamento luminoso. 040/364804. 2964

**CASA MIA** affitta appartamenti lussuosi per mesi estivi; altro contratto annuale non residenti. 040-630307. 2966

**GORIZIA** Lucinico affitto referenziati villa schiera signorile 180 mq, tel. 040/44676. 2105

**GRATTACIELO** 040/768887-774517 affittasi varie metrature e zone uso ufficio. 2934

**GRATTACIELO** 040/768887-774517 appartamenti varie metrature affittasi a non residenti. 2934

**LORENZA** affitta: depositi, varie zone, mq 10, 110.000, tel. 040/734257. 2925

Continua in IX pagina



## Alitalia ATI

### RETE NAZIONALE

#### PARTENZE

| da Ronchi per: | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|
| Alghero | 07.30 | 10.25 |
| | 15.30 | 21.45 |
| | 19.05 | 22.40 |
| Ancona | 15.30 | 20.20 |
| Bari | 11.25 | 14.55 |
| | 19.05 | 23.00 |
| Brindisi | 07.30 | 10.55 |
| | 11.25 | 18.10 |
| | 19.05 | 22.05 |
| Cagliari | 07.30 | 10.45 |
| | 11.25 | 14.50 |
| | 19.05 | 23.05 |
| Catania | 07.30 | 12.00 |
| | 11.25 | 14.50 |
| | 19.05 | 22.10 |
| Foggia | 07.30 | 10.50 |
| Lametia Terme | 07.30 | 14.10 |
| | 15.30 | 19.15 |
| | 19.05 | 22.10 |
| Lampedusa | 07.30 | 13.10 |
| Milano | 07.05 | 07.55 |
| | 15.30 | 16.20 |
| Napoli | 11.25 | 14.30 |
| | 19.05 | 23.30 |
| Olbia | 11.25 | 15.40 |
| | 19.05 | 22.40 |
| Palermo | 07.30 | 11.35 |
| | 11.25 | 17.30 |
| | 19.05 | 23.05 |
| Pantelleria | 07.30 | 15.50 |
| Pescara | 15.30 | 21.35 |
| Pisa | 07.05 | 12.30 |
| | 15.30 | 18.10 |
| Reggio Calabria | 07.30 | 11.00 |
| | 11.25 | 18.05 |
| | 15.30 | 20.40 |
| Roma | 07.30 | 08.40 |
| | 11.25 | 12.35 |
| | 19.05 | 20.15 |
| Trapani | 11.25 | 21.05 |

#### ARRIVI

| per Ronchi da: | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|
| Alghero | 07.00 | 10.40 |
| | 09.15 | 14.40 |
| | 18.55 | 21.55 |
| Ancona | 08.20 | 14.40 |
| Bari | 07.00 | 10.40 |
| | 15.45 | 21.55 |
| Brindisi | 07.00 | 10.40 |
| | 11.45 | 18.15 |
| Cagliari | 07.00 | 10.40 |
| | 14.15 | 18.15 |
| | 18.30 | 21.55 |
| Catania | 06.35 | 10.40 |
| | 14.30 | 18.15 |
| | 15.40 | 21.55 |
| Lametia Terme | 07.05 | 10.40 |
| | 11.10 | 14.40 |
| | 15.00 | 18.15 |
| Lampedusa | 13.50 | 18.15 |
| Milano | 13.50 | 14.40 |
| | 21.40 | 22.30 |
| Napoli | 07.00 | 10.40 |
| | 14.50 | 18.15 |
| | 19.05 | 21.55 |
| Olbia | 07.25 | 10.40 |
| | 13.20 | 18.15 |
| Palermo | 07.30 | 10.40 |
| | 15.05 | 18.15 |
| | 17.45 | 21.55 |
| Pantelleria | 16.25 | 21.55 |
| Pescara | 07.05 | 14.40 |
| Pisa | 10.40 | 14.40 |
| | 17.30 | 22.30 |
| Reggio Calabria | 07.20 | 10.40 |
| | 16.05 | 21.55 |
| Roma | 09.30 | 10.40 |
| | 17.05 | 18.15 |
| | 20.45 | 21.55 |
| Trapani | 09.15 | 18.15 |

### RETE INTERNAZIONALE

#### PARTENZE

| da Ronchi per: | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|
| Amburgo | 15.25 | 21.00 |
| Amsterdam | 07.05 | 10.40 |
| Barcellona | 07.05 | 11.05 |
| Bruxelles | 15.25 | 19.40 |
| Cairo | 11.30 | 21.20 |
| Colonia-Bonn | 15.25 | 19.35 |
| Copenhagen | 07.05 | 12.55 |
| Dusseldorf | 15.25 | 21.15 |
| Francoforte | 15.25 | 18.30 |
| Istanbul | 07.30 | 13.15 |
| Lione | 15.25 | 21.00 |
| Lisbona | 07.05 | 13.55 |
| Londra | 07.05 | 10.00 |
| Madrid | 07.05 | 11.00 |
| | 11.30 | 18.25 |
| Malta | 11.30 | 15.25 |
| Manchester | 15.25 | 20.55 |
| New York | 07.30 | 14.45 |
| Parigi | 15.25 | 20.00 |
| Stoccarda | 07.05 | 12.30 |
| Stoccolma | 15.25 | 20.55 |
| Tripoli | 07.30 | 12.05 |
| Tunisi | 11.30 | 17.40 |
| Vienna | 15.25 | 18.45 |
| Zurigo | 15.25 | 19.20 |

#### ARRIVI

| per Ronchi da: | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|
| Amburgo | 08.00 | 14.40 |
| Amsterdam | 19.10 | 22.30 |
| Atene | 15.55 | 22.00 |
| Barcellona | 13.25 | 18.20 |
| Bruxelles | 10.20 | 14.40 |
| Cairo | 09.00 | 18.20 |
| Colonia-Bonn | 07.20 | 14.40 |
| | 14.35 | 22.30 |
| Dusseldorf | 17.10 | 22.30 |
| Francoforte | 10.00 | 14.40 |
| | 17.00 | 22.30 |
| Ginevra | 18.15 | 22.30 |
| Istanbul | 14.15 | 18.20 |
| Lisbona | 14.50 | 22.30 |
| Madrid | 13.20 | 18.20 |
| Malta | 16.10 | 22.00 |
| Manchester | 08.25 | 14.40 |
| New York | 18.00 | *10.45 |
| Parigi | 10.05 | 14.40 |
| Stoccarda | 09.05 | 14.40 |
| Stoccolma | 09.15 | 14.40 |
| Tripoli | 13.05 | 18.20 |
| Tunisi | 18.30 | 22.00 |

* il giorno dopo